ANNO XLV MATTINO TORINO, *Mercoledì 16 Agosto 1911* NUM. 228

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 32,—, Semestre L. 19,75
(aggiungere ai suddetti prezzi L. 5,10 per l'invio in piego raccom. della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar

Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

E INSERZIONI
...ti si ricevono esclusivamente da
...ENSTEIN E VOGLER
...D, Piazza S. Carlo ... 8, 1 rue, ...
Firenze - Genova - Milano ...

Prezzo per ogni linea di ... di linea di corpo 6: *Reclames* ... ione ... L. 3 — *Piccole* ... *legate* L. 2 — *Annunzi* ... ...ali 75 ... ...ori arrivi, valore tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccole Cronache* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Tutta Italia spera e teme guardando alla "San Giorgio,,

Nuove delicatissime responsabilità

Ogni ingegno ed ogni forza intenti al disincaglio

(Per telefono alla STAMPA)

Napoli, 15, mattino

Il cav. Serra, che ho avuto agio di avvicinare all'Arsenale poco prima dell'arrivo del ministro della marina, ha detto che sarà necessaria una intera nottata di lavoro pesante ed intenso prima che egli possa pronunciarsi sulla sorte della nave.

Ciò che dice il cav. Serra

— Mi accingo a questa nuova opera — ha detto il cav. Serra — con intima e tenera commozione. Salvare la bella nave è per me una nobile e generosa lotta. Se le fallo si possono vedere il lavoro non si presenterà certo difficoltoso; se invece esso si trovasse ora nascosto non mi dissimulo la gravità che, però, ripeto, non mi spaventa, tanto è l'entusiasmo che in questo momento mi anima.

Nel dire queste parole il Serra è veramente commosso: egli poi ha detto che ha messo a disposizione il suo piroscafo *Anchor*, di oltre 350 tonnellate, che è un piroscafo unico per salvataggi; esso ha appunto a bordo tutti gli attrezzi necessari all'opera di disincaglio, come pompe, grue, cavi di acciaio di ogni dimensione e di ogni forza. E' pure fornito di personale adatto per simili difficili operazioni.

— Il piroscafo è giunto da Livorno — mi ha detto il cav. Serra — nonostante la spesa i il gran numero di navi inviate a salvare la bella e sventurata sorella. Pure ho creduto di portare il mio modesto contributo a questa opera di salvataggio cui si interessa e giustamente non solo la marina italiana, ma tutto il mondo marinaro.

«Non si possono fare previsioni sopra il tempo che occorrerà per apportare la nave alla manovra del disincaglio. Ciò dipenderà dai mezzi che si impiegheranno per lo sbarco del materiale. Pare che si abbia intenzione di far trascinare la nave appena alleggerita dalla *Pisa* e dalla *Roma*, rimorchiandola però non nel senso longitudinale, ma in quello trasversale alla diritta, in modo da impedire che lo scoglio possa aprirvi l'estensione delle falle ed allargare qualche altro compartimento. Al più presto però occorreranno almeno otto giorni per effettuare tale tentativo. Nella notte si continuò intanto a lavorare febbrilmente all'alleggerimento della nave, ed oggi ancora i lavori continuano con la stessa lena».

L'alleggerimento della nave

Per raccogliere le grosse artiglierie dal cantiere di Castellammare e dal nostro Arsenale sono stati inviati nello specchio d'acqua di Mare chiaro molti pontoni e rimorchiatori. Su quelli inviati dal nostro Arsenale si sono pure recati numerosi operai scaricanti. Fino a questo momento sono state sbarcate circa seicento tonnellate e si calcola che sia necessario per un metro e mezzo di sollevamento di alleggerire la nave di duemila tonnellate di carico. Il materiale sbarcato finora comprende il carbone che si trovava a bordo al momento dell'incaglio, le munizioni, il materiale mobile, le dotazioni di consumo, gli alimenti e gli indumenti dell'equipaggio e buona parte dei viveri ed altri oggetti di minore entità. La nave così malgrado si è sollevata di appena otto centimetri, ed a causa della sua inclinazione l'acqua è continuata a salire di livello. Sono state ancora sbarcate le artiglierie di piccolo calibro, quelle cioè da 76 e quelle da 47 mm., le mitragliatrici ed i pezzi di sbarco.

Si sta ora provvedendo allo sbarco delle artiglierie di medio calibro da 254 mm. Gigantesche *grues* sollevano i cannoni, gli ordigni terribili di morte vanno in alto e poi scendono lentamente sui larghi pontoni ove una folla di marinai si agita per l'intenso lavoro. All'intorno, come ieri, numerose barche, una folla immensa assiste alle operazioni di sbarco. Il melanconico spettacolo ha pure il suo fascino e, come ieri, lo specchio d'acqua che circonda la nave disgraziata è pieno di imbarcazioni. Domani si provvederà allo sbarco delle grosse artiglierie. A questo proposito è oggi cominciato lo smontamento delle relative torri, il peso di ciascuna di queste grosse artiglierie di 254 mm. che verranno tolte domani dalla nave è di 92 tonnellate; il peso di ciascuna torre completa è così di 86 tonnellate.

All'ultima ora i palombari che hanno esaminato la carena dicono che le falle principali prodottesi sullo scafo nella sua parte immersa sono tre: la prima, più importante, è verso prua a partire dalla chiglia verso il lato sinistro per una lunghezza di sette metri, ha una larghezza media di 3,50, cosa capita sotto al locale delle caldaie di prua, e malgrado lo scafo interno dello scafo non sia stato sfondato è stato allagato; la seconda è completamente a sinistra sempre verso prua è lunga venti metri, con una larghezza massima di 1,20; la terza, la più piccola, è verso la prua estrema.

Il palombaro Serra ha indicato come mezzo di salvataggio di lavorare all'esterno, per tentare di turare le falle nell'intercapedine del doppio fondo con materiali leggeri, quali sughero, legno ed altro: dopo di ciò sarà possibile tentare il rimorchio, dopo ciò che si sarà alleggerita la nave di circa duemila tonnellate.

Attualmente intorno alla nave lavorano la regia nave *Dandolo*, giunta sopraluogo nella notte del disastro. Nella notte poi sono giunte le corazzate *Pisa* e *Napoli*, il rimorchiatore d'alto mare *Atlante*. Alle 16 è giunta pure la regia nave *Ercole*. Fanno servizio continuo fra l'Arsenale e la Gajola i rimorchiatori *Capo Murano*, *Retto X.* 3 e diverse barche a vapore. Si attende anche la cisterna *Verde*. Sono intorno alla *San Giorgio* poi numerosi pontoni e barche.

La *San Giorgio* poggia sulla secca della Gaiola per 40 metri circa, ed in tale parte la carena presenta molte lacerazioni; è sbandata di sei gradi a diritto, ed ha allagati completamente due compartimenti delle caldaie di prora, la camera di lancio subacqueo e la sezione di trasmissione di ordini. Nei compartimenti limitrofi vi sono infiltrazioni di acqua, alle quali si fa fronte colle pompe di bordo.

La notte scorsa è giunta la nave-officina *Vulcano*. Questa coopera validamente con gli speciali mezzi di cui dispone.

Le operazioni richiederanno molti giorni; ma se non sopravverrà cattivo tempo, si spera di poter togliere la *San Giorgio* dalla presente critica situazione. Secondo le disposizioni dell'incarico avuto, il comandante del dipartimento cui appartiene la *San Giorgio*, contr'ammiraglio Garelli, procede all'inchiesta, coadiuvatovi dai capitani di vascello Cutinelli e Magliano.

La parola della Marina

Roma, 15, sera.

Il ministro della Marina, on. Leonardi-Cattolica, pure in mezzo all'ansia ed al lavoro febbrile che si agita intorno alla *San Giorgio*, non tralascia di riferire ai giornalisti tutto quanto egli può dire intorno al disastro doloroso.

Al corrispondente napoletano del *Giornale d'Italia* ha detto: «Il palombaro Serra, che è specialista in materia, ha ieri compiuto una ispezione esterna a tutta la nave. Ora, in seguito a questa esplorazione, ha riscontrato che oltre le grosse falle già note, ci sono molte lacerature, le quali, se da sole non potrebbero produrre danno irreparabile, pure nell'insieme minacciano gravemente la nave, allorchè essa dovrà disincagliarsi.

«Dopo la verifica del cav. Serra, abbiamo tenuto una conferenza ieri sera a bordo della *Dandolo*, ed il cav. Serra stesso ha approvato il mezzo da noi escogitato per tentare di tamponare le falle. Questa operazione è quella che più preoccupa in questo momento, e che fa temere intorno alla salvezza della nave. Ad ogni modo ecco quello che è stato stabilito.

«Quando la nave sarà alleggerita, le pompe aspireranno l'acqua con maggiore forza da tutti i punti interni della nave. Sull'acqua si getteranno dei pezzi di sughero che indicheranno con i loro movimenti il punto dove sono le falle. A mano a mano che queste saranno accertate e constatata la loro entità, si cercherà di otturarle nel miglior modo, sia con sughero, sia con legno. Quindi per sollevare la nave si è pensato di ricorrere a grossi pontoni vuoti. Questi pontoni saranno ... spinti sotto la nave naturalmente per venire a galla essi dovranno urtare fortemente contro la carena della «San Giorgio», e la spinta aiuterà di molto, speriamo, l'opera dei rimorchiatori che contemporaneamente tireranno la nave, giovandosi del lieve spostamento che provocheranno i pontoni. Così la nave non sarà costretta a strisciare contro lo scoglio a cui è agganciata, con pericolo di danni maggiori».

— Ma si è sicuri con ciò di raggiungere l'intento?

— Sicurezza non l'abbiamo; abbiamo la speranza che il mezzo a cui ricorriamo giovi; perchè, data la situazione in cui si trova incagliata la «San Giorgio», non c'è altro da tentare.

— Ed occorrerà ancora molto tempo per l'operato di spoglimento della nave?

«Durerà ancora due o tre giorni, fino a che saranno tolte le grosse torri ed i quattro grossi cannoni. Il lavoro procede con grande fervore sulla «San Giorgio». Tra gli ingegneri navali dei più importanti cantieri, come quelli di Napoli, Castellammare, La Spezia, vi è anche l'ing. Ilitia, qui pervenuto espressamente, che è uno specialista per eseguire i mezzi più potenti di esaurimento dell'acqua dal fondo della nave. Ci sono una squadra di salvataggio, che lavora insieme con i palombari e tutto il personale della nave officina «Vulcano», e gran numero di specialisti».

— E' vero che col sopraggiungere di una libecciata la nave potrebbe sfasciarsi?

— Certamente; ma a questo si è già provveduto fissandola con quattro grosse ancore, due a poppa e due a prua, ed una enorme, trasversalmente, appunto per impedire quanto più possibile lo sbandamento della nave stessa. Se non si possono precisare i danni che arrecherebbe una libecciata, si può dire che essi potrebbero anche essere gravi.

— Eccellenza, perchè lei impedì a tutti i privilegiati di passare nelle vicinanze della «San Giorgio»?

— L'ho impedito perchè, quando si lavora, basta una grande ripercussione di sopraggiungere delle onde prodotte dai piroscafi. Perciò ho vietato il passaggio per queste vicinanze e non per evitare che vengano qui in gran numero persone a vedere.

— Quale aiuto danno le corazzate sopraggiunte in queste acque?

— Quello degli uomini, poichè occorrono molte braccia, e quindi è necessario avere a disposizione un grande numero di marinai.

Erano estranei a bordo o tra essi una signora?

Fin dal primo momento nel quale circolò la triste notizia del grave accidente, si disse da qualche persona che poteva essere bene informata, che fra le ragioni forse indirette, le quali potevano avere sinistramente influito sul destino della «San Giorgio», poteva annoverarsi una grave infrazione al regolamento della nostra Marina da guerra: la presenza cioè a bordo della «San Giorgio» di persone estranee, e più precisamente di una signora e di un deputato. La voce pare pur troppo debba essere confermata.

In proposito il corrispondente napoletano del «Giornale d'Italia» manda al suo giornale, e vi trasmetto integralmente, quanto segue:

«Nel primo giorno del disastro della «San Giorgio» si sparse la voce che a bordo della nave, durante le prove del timone elettrico, si trovassero alcuni signori napoletani, invitati dal comandante, fra cui una contessa non napoletana, che si diceva alloggiasse in uno dei più aristocratici «hôtels» del corso Vittorio Emanuele, un giovane deputato napoletano ed un noto avvocato che abita alla riviera di Chiaia. Si aggiungeva che subito dopo il disastro, gli invitati sarebbero scesi precipitosamente dalla «San Giorgio», e che il deputato avesse accompagnato la contessa al suo hôtel».

«Ho cercato di controllare queste voci, viste le loro insistenza e visti i commenti svariati che sollevavano. Il deputato in parola è assente da Napoli, e non farà ritorno che domani o posdomani all'«hôtel» indicato: si assicura che dai registri non risulta che la contessa sia stata ivi alloggiata. L'avvocato che sarebbe stato il loro compagno di gita è in villeggiatura.

A bordo della «San Giorgio» non ho potuto dalla apprurare, ed ho interrogato parecchi marinai di Mare Chiaro, che trasportano i curiosi nelle loro barchette fino alla «San Giorgio»: essi confermano la voce circa i personaggi che si trovavano a bordo della nave al momento del disastro, ed assicurano che poco dopo il disastro una signora scese sulla piccola spiaggia e fu accompagnata a piedi fino al Capo Posillipo da un'altra persona, la cui è la fermata della tranvia. La signora era per consegnare un biglietto ad un marinaio, perchè lo recasse al comandante della «San Giorgio», allorchè il signore che l'accompagnava, e che sarebbe stato, a quanto si dice, un deputato, prese il biglietto, promettendo di farlo recapitare lui stesso al comandante.

«Queste notizie ve le mando a titolo di cronaca. Si assicura in modo preciso che queste voci sarebbero state riferite al ministro Leonardi Cattolica, ieri sera a bordo della «Dandolo», e a lui non sarà difficile appurare la verità».

Poi il corrispondente aggiunge: «Vi posso confermare nel modo più assoluto che quanto vi ho raccontato circa la presenza a bordo della «San Giorgio» di persone estranee all'equipaggio durante gli esperimenti del timone elettrico non è una diceria; ma è un fatto ormai accertato. Fra le persone estranee vi confermo che vi era una signora. L'inchiesta che procede alacremente, assoderà, non vi è dubbio, anche questo fatto di eccezionale gravità. Si assicura che il deputato al quale vi ho accennato, non si trovava a bordo; ma in una villa di Capo Posillipo, da dove vide arenarsi la «San Giorgio». Egli allora corse subito sulla spiaggia di Mare Chiaro, ed essendosi incontrato con la signora sbarcata dalla nave dopo l'incaglio, l'accompagnò fino alla tranvia».

"..... non pare eccessivamente logico ,,

Non solo alla Camera, ma in ogni ambiente romano, ha prodotto grande impressione la notizia della presenza a bordo della «San Giorgio», al momento del disastro, di una signora. Che la notizia non abbia bisogno di conferma, lo dimostra il fatto che lo stesso ministro della marina l'ha offerta come cosa della quale è certissimo. L'on. Leonardi Cattolica infatti, parlando col corrispondente napoletano della «Tribuna», ha testualmente dichiarato:

«A bordo della «San Giorgio» c'era una signora, che dopo il disastro è stata sbarcata; e vi erano anche dei giovani napoletani. Ma vedete un'analogia, un rapporto fra la presenza della signora e l'arenamento non mi pare eccessivamente logico. Se la presenza di una donna a bordo d'una nave dovesse decidere tremissibilmente di un naufragio, a quest'ora buona parte delle marine mondiali sarebbero sott'acqua. E' certo per altro che quando una signora va a bordo occorre una speciale autorizzazione. E' certo pure che non si possono invitare dei borghesi, senza una speciale autorizzazione. Ma tenuto conto che era l'ultimo giorno di prova delle macchine della «San Giorgio» dopo le riparazioni che la nave aveva subito in arsenale, e tenuto conto che si era alla vigilia della rientrata dell'incrociatore al servizio attivo della squadra, si può anche pensare che il comandante abbia voluto far partecipare a quella festa una signora ed alcuni signori napoletani. Da ciò però ad ammettere che la signora con la sua presenza a bordo avesse determinato la distrazione del capitano nella manovra, e quindi determinato la catastrofe, ci corre!».

Il ministro della marina è certamente in questo giudizio molto più benevolo di quello che non sia la voce pubblica, che è molto severa nei riguardi del comandante Alberga. Come la signora misteriosa fosse a bordo del «San Giorgio» non si sa con precisione; e si ignora anche per quale motivo; poichè essa che sembra sia una contessa della Spezia, non è legata, pare, da nessun vincolo di parentela con nessuno degli ufficiali imbarcati sulla «San Giorgio». Si osserva è vero che se anche questi vincoli di parentela esistessero, non costituirebbero ragione sufficiente per giustificare la presenza della signora a bordo. Ma si aggiunge — in ogni caso l'infrazione ai regolamenti, severissimi in questa materia, potrebbe trovare qualche lievissima attenuante. In un crocchio di alti ufficiali di marina e di funzionari del ministero degli esteri, oggi, oltre a dare per certa la presenza della donna a bordo del nostro incrociatore, lo si spiegava anzi; ma la si spiegava un po troppo abbondantemente, in modo tale da far comprendere come e perchè il comandante e gli ufficiali della «San Giorgio» si fossero nel momento del disastro, prima ancora di ogni altra cosa, affrettati a far scomparire l'incomoda passeggera; e si chiariva, per quanto prudentemente, la posizione imbarazzante in cui, a fatto dolorosamente compiuto, debbono venirsi a trovare, sebbene per varie ragioni, e la viaggiatrice e il comandante della «San Giorgio».

Questo sera si metteva in dubbio la presenza a bordo della «San Giorgio» di un deputato. Sembrerebbe che il fatto si sarebbe svolto così: la signora, entrata in una delle prime barche pescherecce che si avvicinarono alla «San Giorgio», quando scese a terra si imbattè in un deputato napoletano che sulla spiaggia ha un villino, e che, avendo seguito da lontano le vicende dolorose della nave, non potè non meravigliarsi di saperne proveniente la signora, la quale però cavallerescamente, accompagnò, dandole consigli di prudenza e di rapido allontanamento da quel paraggio.

Queste le voglie, che naturalmente, pur essendo date in forma dubitativa, debbono essere ritenute tutt'altro che prive di fondamento.

A colloquio con l'on. Arlotta

Tutti, poi, degli ufficiali più competenti, ai più umili spettatori del disastro, continuano a non nascondere la loro meraviglia per l'inoperosità dimostrata dal comandante Alberga, nel triste incidente. Il capo di stato maggiore del dipartimento marittimo di Napoli, comandante Bonamo, ha dichiarato che la boa, la quale si trova sulle secche della Gaiola, non era stata spostata in modo da ingannare i naviganti. Un capo d'arte del cantiere Armstrong dà una notizia la quale impressiona, e dimostra la pertinacia ai propositi del comandante della nave il passare rasente alla costa di Posillipo fra i fatali scogli. Egli dice che dal cantiere Armstrong, a Pozzuoli, si vedeva perfettamente la nave fare il giro del golfo nella baia di Pozzuoli, ad una distanza brevissima dalla costa, mantenendo tale velocità che gli operai del cantiere si preoccuparono fortemente per tanta pericolosa temerarietà. Fecero segnali, come ebbero a fare diversi pescatori che videro la rotta pericolosa, per consigliare un mutamento di direzione; ma invano. La nave seguitò imperterrita verso il disastro.

A Montecatini è stato intervistato l'on. Arlotta, il quale ha detto: «La sventura che ha colpito la nave «San Giorgio» costituisce certamente uno dei fatti più dolorosi che si siano verificati nella nostra marina da guerra in questi ultimi anni; sarei anzi per dire che il fatto non ha precedenti, sia per l'entità del disastro che viene a colpire una delle nostre più belle navi da guerra, sia per le circostanze di tempo e di luogo in cui esso è avvenuto. Io abito a Posillipo per la maggior parte dell'anno, e conosco quindi quei paraggi: mi sono recato a pescare molte volte in battuella, in prossimità della famosa boa; ora non mi si è mai dato di vedere, non dico una nave da guerra, ma nemmeno uno degli innumerevoli piroscafi che durante il giorno navigano in quelle acque del nostro bel golfo magnifico, avvicinarsi a quella punta pericolosa. Il nostro golfo è fra i migliori del mondo per la navigazione delle navi del più alto tonnellaggio e di maggior pescaggione: salvo queste poche secche, ovvero «chiane», come nel loro florito e geniale linguaggio le chiamano i nostri pescatori, non esistono punti veramente pericolosi. Nel golfo di Napoli basta tenersi a qualche centinaio di metri dalla costa per evitare ogni più lontano pericolo. Ma come mai, e perchè la «San Giorgio» in un giorno e con un mare così calmo ... accostarsi alle secche della Gajola? Questo è un mistero, che l'inchiesta non mancherà di assodare.

«La *San Giorgio*, come è noto, appartiene al quattro incrociatori corazzati da guerra di circa 10,500 tonnellate; e fa parte del gruppo della *Pisa*, del *San Marco* e dell'*Amalfi*. Questi navi non sono paragonabili alle modernissime, che spostano 22,000 tonnellate, ed hanno un armamento di 12 o 13 cannoni da 305 ed anche più; ma sono incrociatori pregevolissimi, e la perdita di uno di essi, che costa 30 o 35 milioni, costituirebbe un vero indebolimento per la nostra potenzialità navale: occorrerebbe uno sforzo di energia e di denaro per riparare a questo fallo doloroso del nostro ordinamento militare».

— Ma la nave non è perduta?

— Il giudizio su questo punto — ha risposto l'on. Arlotta — sarebbe arrischiato; per buona fortuna siamo in una stagione nella quale è lecito sperare che il tempo si mantenga buono, e non vi sia alcuna libecciata pericolosissima per una nave che si trovi in quelle critiche condizioni. Si potrà quindi sperare in un tempo sufficiente ad alleggerire la nave; e si potrebbero anche distruggere le sottostanti secche, di natura friabile e tufacea, facendole saltare con cartucce di dinamite, se pure i tecnici giudicheranno opportuna un mezzo così crudo sotto la sequassata carena.

«Se si riuscisse a muovere la nave, si potrebbe salvarla, poichè non vi sono che pochi chilometri dal punto in cui è avvenuto l'incaglio al grande bacino di carenaggio, terminato pochi mesi sono. Tutte le parti vitali della nave sono incolumi, per quanto si sa. Si tratta solo delle lamiere o del doppio fondo, e forse di alcune ordinate; tutte parti che possono ripararsi facilmente».

La parola ottimistica del generale Sigismondo

Fin qui la cronaca per quel che riguarda le responsabilità. Per quanto riguarda le speranze ed i mezzi di ricupero ha parlato in senso alquanto ottimistico il generale Sigismondo, del genio navale. Egli è stato lungamente negli arsenali di Napoli, Genova, Venezia, dove fu varata la *Sardegna*.

— Le avarie, — ha detto, — stando al comunicato ufficiale, debbono essere molto gravi; per rendersene conto esatto bisogna aver veduto. Pur tuttavia non si può non riconoscere l'entità del disastro che ha colpito la nostra marina da guerra. Credo che la nave possa essere ricuperata, e credo che alleggerita dal peso delle artiglierie, delle munizioni e dei depositi di acqua, e, se occorre, delle caldaie, essa potrà, per la spinta stessa dell'acqua, rimettersi a galla, districandosi dai formidabili legami, a meno che non intervenga qualche altra complicazione. Se, ad esempio, insorgesse una tempesta, bisognerebbe abbandonare ogni idea di salvataggio. La nave salvata potrà essere rimessa nelle sue primitive condizioni: se ci si deciderà a non lesinare le spese per i lavori di rimbarco, la *San Giorgio* tornerà la bella e forte nave che scese or son tre anni in mare. Per quanto riguarda la velocità, perchè questa debba essere inferiore nella nave riparata, bisognerebbe che essa avesse compiuto la forma nell'urto, in una parola: l'incrociatore si dovrebbe essere inarcato, avvero sconquassato in modo da rendere quasi impossibile ogni opera di nuova adattamento. Ora, per chi conosce la solida costruzione delle moderne navi da battaglia, la cosa non pare verosimile: la *San Giorgio*, oltre ai danni particolari locali, non può avere subito degli altri, di carattere, diremo così, generale, e tali da intaccare l'omogeneità della sua compagine. Ma, per raggiungere tale scopo, sarà necessario non badare alla spesa, ed avere pazienza.

Circa la considerazione in cui era tenuto il comandante della «San Giorgio», il Carusi ha detto che esso era tenuto nel conto di ufficiale distintissimo ed attivo.

Interpellanze alla Camera

L'on. Cantarano ha presentato alla Camera questa interrogazione al ministro della marina: «Perchè fino ad oggi non abbia preso nessun provvedimento a carico del comandante della «San Giorgio» e degli ufficiali cui normalmente non avrebbe dovuto sfuggire la cattiva rotta della nave».

L'on. Placido ha inviato alla Camera la seguente interpellanza: «Nuovo interpellanza al ministro della marina sul grave disastro che si è verificato nel golfo di Napoli a danno della marina nazionale e sulle cause che lo determinarono».

Partenze di navi dalla Spezia

Spezia, 15, sera.

Nel pomeriggio sono partite alla volta di Napoli le regie navi «Sicilia», «Sardegna», «Re Umberto», «Liguria», con a bordo barche e pontoni, per prestare aiuto e soccorso al disincaglio della nave «San Giorgio».

Sono pure partiti i palombari Osmagni, Alfredo Pardi, Antonio Zollarini ed Enrico, alla volta di Napoli, chiamati telegraficamente dal comandante del dipartimento, nonchè il rimorchiatore di salvataggio «Labor».

Il governo dei neri

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, agosto.

La Chiesa cattolica, in Austria, ha una missione politica. Per questo è vissuta sempre sotto la più vigorosa protezione dei Governi, s'è fatta forte, ha ingigantito i suoi patrimoni, è salita ad una insuperata potenza sociale, proprio mentre nei paesi latini, dov'era nata, il clericalismo andava già perdendo la sua forza, in un grigio tramonto irreparabile. La sua missione è quella di compiere, alleata ad altri poteri, il programma politico del grande Impero. Qui vi è uno dei più grandi e pensosi problemi dell'Austria politica. L'unità di chiesa e di lingua ha creato in molti paesi una unità nazionale, sulla quale si è fondata la monarchia e si è cristallizzato il governo politico. Ma in Austria non c'è nè comunanza di lingua, nè unità di religione. Le sue dieci nazionalità rappresentano una continua tendenza delle sue provincie a un decentramento. Per questo il principio tedesco, per la fusione delle razze, e il principio cattolico, per la fusione delle coscienze, sono stati eretti in Austria a sistema di governo. Nel suo spirito accentratore e assolutista, nel suo sogno di costituire un Impero unitario, fondendo in un nuovo nazionalismo austriaco, senza più tendenze decentraliste, tutte le sue razze caotiche, il governo degli Asburgo ha fatto sempre la sua politica, come in un paese di conquista, con la burocrazia tedesca e la Chiesa cattolica. Questi erano gli stampi su cui si doveva plasmare e modellare la nuova Austria unita. Per la sua universalità la Chiesa dovrebbe essere sopra le nazionalità: ed ecco l'alleanza con la Chiesa degli Imperatori austriaci, che divengono capi del partito cattolico in Europa.

Vedete subito qui l'anima che la Chiesa cattolica ha in Austria. Essa ha avuto ed ha ancora una ragione politica prima che un fondamento mistico e religioso: non rappresenta il risultato di un bisogno di fede, ma semplicemente di un bisogno di governo. Essa è una necessità politica imposta dalla struttura dell'Impero. Ciò spiega la sua autorità, la sua intolleranza e la sua temporalità.

Se si ... per secoli la storia dell'Austria, si trova, con brevi intervalli, sempre invariato questo principio che organizza tutto il programma dell'Impero. Nei momenti decisivi la Chiesa compare sempre alleata al Governo. La trovate nella eterna lotta storica combattuta fra l'Austria e l'Ungheria: in essa il programma del Governo centrale di Vienna si riassume ancor oggi nel vecchio dogma: *gloriet facere Hungariam catholicam, germanicam et miseram*. La ritrovate, associata alla polizia di Metternick, nella lotta contro la rivoluzione: e, già nel suo tramonto che s'accende al fuoco della rivolta, Metternick raccomanda all'Imperatore di accettare tutte le domande dei prelati. E' ancora un'alleata fedele nella reazione del '49, che si risolve a suo profitto, con enormi privilegi concessi al clero. Ricompare nel '98 contro il regime costituzionale che minaccia di sciarsi. In tutte le sue guerre religiose ha anche un'anima politica. I movimenti sciovinistici della Chiesa austriaca sono sempre stati, in fondo, movimenti nazionalisti: gli ussiti, i luterani, i calvinisti vogliono dire anche czechi, tedeschi prussiani, magiari ribelli. I gesuiti che li combattono col ferro e col fuoco sono i soldati della casa degli Asburgo. I propagandisti del governo all'estero. Nel suo spirito, con il suo sistema oscurantista che fiacca le anime, schiaccia in germe le ribellioni, addormenta il popolo, essa è la formidabile e silenziosa complice dell'ostinato regime dispotico dell'Impero.

Lo Stato governa con la Chiesa. E per compensarla della sua alleanza, le dà, nel paese, autorità e poteri. Qualche cosa è rimasto in Austria dell'epoca di Innocenzo III, quando i principi ricevevano come feudi dalle mani del Pontefice la sovranità sulle loro terre. Con il concordato del '55, concluso durante la violenta e ferrea reazione, succeduta alla rivolta del '48, quando si aveva in Austria un bisogno urgente di autorità e di forza, il gabinetto di Vienna concede al Papa molti diritti che sono veri attributi di Stato. Con esso l'istruzione e la legislazione sul matrimonio sono completamente abbandonati al clero, i preti vengono sottratti alla giurisdizione comune, i vescovi hanno la massima libertà di ... con Roma e il clero gode di un illimitato diritto di acquistare terre e stabili. Oggi, in Austria, il concordato è caduto, ma la Chiesa cattolica impera sempre. Ancora poche settimane fa il ministro ungherese del culto, conte Zichy, dichiarava al Parlamento che in Ungheria vi può essere, insieme al pensiero nazionale, solo un pensiero cattolico, mentre, secondo il censimento del 1900, accanto 8 milioni di cattolici, vivono in Ungheria 2 milioni e mezzo di calvinisti, più di 2 milioni di greci ortodossi, 1.800 mila greci cattolici, 1.250 mila luterani e 850 mila ebrei.

Vedete qui l'esclusivismo privilegiato che la Chiesa cattolica ha nell'Impero. Ma ... non se ne accontenta. La sua missione di fattore politico, subordinato all'idea dell'Impero, non le basta. Come tutti gli organismi sociali che ingrandendosi intensificano il loro egoismo, essa vuol salire ancora, vuol conquistare esso il governo dello Stato per farlo servire tutto ai suoi interessi. Questo sforzo potente e tacito di dominio della Chiesa è tipico dell'Austria. In tutti gli Stati vi è un eterno antagonismo fra l'elemento conservatore e quello progressista, ma in nessun paese questa lotta ha l'atteggiamento che si ritrova in Austria. In Russia il clericalismo ha almeno un colore nazionale, è alle dipendenze delle oligarchie che governano e dividono con esse il potere: in Austria la Chiesa non si accontenta solo di saldare con sè stessa le autocrazie, di cementare lo Stato aristocratico, ma vuole imporsi a tutti, per avere essa sola il governo. Questo è il vero ultramontanismo tipico, che sotto la veste religiosa, sotto la maschera della preghiera, ha un preciso concreto programma politico: tende, col pretesto di difendere la religione, a scopi politici temporali, asservisce le Monarchie all'Impero del Papa e attacca dalle fondamenta uno Stato, e la sua indipendenza. Lo dice in un suo libro famoso il parroco slavono Antonio Vogrinec: «Che cosa vogliamo con la politica? giungere ad una potenza politica che possa imporre la sua volontà».

In Austria la Chiesa ha già tentato più volte di imporre la sua volontà imperiosamente, come una potenza terrena. Nel '67, quando si incomincia a discutere il Concordato, che appare sempre più insopportabile, venticinque vescovi mandano un fiero indirizzo all'Imperatore, dichiarando che gli attacchi contro il Concordato sono attacchi contro la religione cattolica e contro l'intero cristianesimo. La Chiesa vuol soverchiare la dinastia. Quando il concordato cade, Pio IX dichiara le nuove leggi austriache «nulle e invalide» e le condanna e le respinge, come se fosse investito in Austria di una suprema autorità di controllo legislativo. Nell'affare del professore Wahrmund, che lo già ricordato, il nunzio pontificio vuole imporsi alla corona così categoricamente che perfino l'imperatore vi si ribella. Uno degli episodi clamorosi di questo ultramontanismo combattuto è rappresentato dalle note dimostrazioni provocate dal vice-sindaco di Vienna, dottor Porzer. In risposta al discorso di Nathan del 20 Settembre, Porzer, credendo di parlare a nome della Chiesa, domanda che la Monarchia austro-ungarica intervenga nella questione di Roma, ristabilendo una effettiva sovranità del Papa, sulla un mutamento del regno d'Italia.

Il Regno d'Italia sente del resto già quotidianamente il peso di questo dominio della Chiesa di Roma in Austria. Dietro quale cosa di triste e di impalpabile che v'è sempre nella politica dell'Austria contro l'Italia, dietro la sua eterna diffidenza, il suo ostinato malumore implacabile, la sua glaciale anima di sfinge, la sua fluttuante sincerità, si leva gigante la Chiesa. Il Vaticano fa la sua politica antiitaliana con l'Austria: ha nelle sue mani la Corte e i Governi, la nobiltà e i contadini, preme sulle loro coscienze e le guida. Se voi scomponete nel suo spirito e nei suoi elementi tutto il movimento austriaco antiitaliano, ritrovate insieme al militare, il prete in azione. Egli comincia la sua propaganda fra i bambini. In un giornaletto infantile, il *Weixelkind*, pubblicato da un cappellano, era scritto testualmente: «Con il 20 Settembre si sono compiuti quarant'anni da che si è rubata al Papa di Roma la sua città, la Roma santa». E' una sistematica propaganda d'odio. Nei giornali clericali ...

Vienna, che risparmiano talvolta la Turchia infedele, non trovate mai una sola parola equa, una sola notizia in cui l'Italia compaia come un paese civile, onesto, lavoratore, intelligente: vi si vilipendono in ogni occasione, con parole plebee, le nostre cose più belle e più sante, la nostra storia e il nostro onore. Se scoppiasse una guerra con l'Italia, i preti d'Austria chiamerebbero dalle campagne i contadini, come ad una crociata santa in nome di Dio.

Io credo che fin che vivrà quest'alleanza fra i Governi e la Chiesa, non si farà mai a Vienna una politica verso l'Italia, aperta, audace, sgombra di dubbi e di pregiudizi. Lo Stato vi si piega servile, sentendone forse esso stesso il peso intollerabile, e pure unitovi in una tragica necessità di Governo. E questo è un suo dramma. Esso ci spiega perchè, fuori della breve aurora illuminata dal grande spirito riformatore di Giuseppe II, che sentì preciso il pericolo della Chiesa e lo combattè in aspre battaglie, non ci fu mai in Austria, fra gli uomini di Stato dirigenti, neppure un piccolo Canalejas. La Chiesa austriaca si è sempre imposta. La si è potuta credere molte volte caduta, ma essa si è ancora risollevata. Pareva che le sfortunate guerre del '59 e del '66 le avessero dato un tremendo colpo decisivo. «Il mondo casca» si dice abbia esclamato il cardinale segretario di Stato all'annuncio della disfatta di Königgrätz. Ma in quarant'anni essa riprendeva il suo posto antico. Sembrava, tra il 1870 e il 1880, che il clericalismo fosse stato definitivamente cacciato dalle città e vivesse solo più fra i montanari del Tirolo e i contadini della Stiria: la politica cittadina era diretta da quella borghesia liberale che aveva imbandierato le case per il tramonto del Concordato. Ma alle prime elezioni a suffragio universale del 1907 rientrava in Parlamento, mandata dalle città e dalle campagne una nuova compatta massa nera.

La Chiesa guida in Austria un preciso movimento politico attivo in avanti. Combatte apertamente, per il suo principio tradizionale, lo Stato moderno, ma intanto ne ha assimilato le forme e i sistemi e li ha ridotti al servizio dei suoi interessi. Essa ci serve dei Governi e dei partiti, costituisce colossali organizzazioni, ferrei partiti politici e con essi influenza e dirige direttamente la politica dell'Impero. Non teme di turbare la purità e la serenità della fede, entrando in battaglia. Nelle campagne elettorali è all'avanguardia. Qualche mese fa il vescovo di Laibach, monsignor Jeglic, mandava pubblicamente una circolare a tutti i parroci della sua diocesi, domandando notizie scritte particolareggiate sullo spirito politico dei fedeli. «Esistono Associazioni liberali e quante sono? Sono diffusi i libri e i giornali non clericali? Prendono parte attiva i fedeli alla campagna elettorale? Qual'è lo *Status animarum* degli operai, sopra i 25 anni, affinchè essi, nei riguardi del suffragio universale, non vadano perduti? Sono buoni cattolici i sindaci e i consiglieri? Proibiscono i balli e i divertimenti?». Nelle settimane di preparazione elettorale si fa apertamente, in città e in campagna, propaganda politica dal pulpito, durante le funzioni religiose: sono famose a Vienna le prediche elettorali di padre Abel e del conte Stolberg; e intanto dal confessionali si esortano le donne a guidare le idee politiche dei mariti, nei monasteri si distribuiscono per la propaganda con una eccezionale generosità minestre e sussidi e nelle sacrestie si compongono i manifesti politici e i fogli volanti, che ingiuriano e sangua gli avversari.

E' un vasto, febbrile lavoro occulto, che fugge la luce del sole e si insinua con torbidi intrighi: un sistema di cose oscure penetrato anche in tutta la politica dei Governi austriaci. La Chiesa cattolica, con poche luminose eccezioni, non ha mai avuto veri grandi uomini di Stato: in tutta la sua storia provoca torbidi e guerre, semina le più violente passioni, agita gli odi e le gelosie e assiste nell'ombra, gelida e impassibile, alle tempeste, tenendo nel suo pugno solido i fili sottili che guidano gli uomini responsabili dei Governi. E con ciò, senza affrontare il controllo e la battaglia aperta del popolo, è potente. L'elemosiniere di Corte, i confessori dell'Imperatore e degli arciduchi contano fra i più alti personaggi dell'Impero. I vescovi si fanno rispettare e ubbidire: suggeriscono sentenze e impongono decreti. Ancora recentemente un foglio ungherese, il *Magyar Feirédek*, fu soppresso per ordine del vescovo di Neutra, che non amava le sue indiscrezioni.

Questa è oggi l'Austria politica: un onnipotente Governo nero alleato ad un secolare Governo stemmato d'oro. E' un blocco formidabile e inerollabile. Vive fin che vivrà l'Austria tradizionale, quale l'hanno pensata e governata gli Asburgo. Se un giorno cadrà, trascinerà anche in una profonda gigantesca irreparabile rivoluzione storica interna tutto il sistema dell'Impero, sfumando l'aurora di una nuova Austria, rinnovata dalle fondamenta. Ma questo giorno sembra ancora lontano.

VIRGINIO GAYDA.

Il "sabotaggio„ nelle ferrovie francesi

Perpignano, 15, sera

Alcuni atti di sabotaggio sono stati commessi sulla linea telefonica fra le stazioni di Estagel e di Montner. Gli autori degli atti di sabotaggio hanno portato via una certa quantità di fili. Una inchiesta è stata aperta.

Appendice della *Stampa* 30

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

E siccome si trovava in quel momento accanto a Gabriello, lontano dagli altri due, gli disse rapidamente qualcosa nell'orecchio.

Gabriello tremò, e rispose:

— Sì!...

— Bene!... — fece Paulino Broquet.

...L'Uno e il Due si erano subito avvicinati a uno dei pilastri centrali, che sostenevano il soffitto della sala delle sedute.

Essi premettero fortemente contro uno degli angoli: un cubo di pietra si staccò scivolando, mostrando nel pilastro uno scavo di circa un metro.

In questo nascondiglio avevano posto casse di legno, parecchi oggetti diversi, vesti rosse e nere, corde, strumenti di ogni filo, tra i quali il *détective* riconobbe la *garrotta*, colla quale l'avevano torturato nel granaio della casa di Zulma.

L'Uno e il Due presero il tappeto rosso, ornato di Z, che passarono a Paulino Broquet, per stenderlo sotto la tribuna di Zigomar, e dietro a questa tribuna attaccarono sul muro un altro tappeto rosso, sul quale fiammeggiava pure l'immenso Z simbolico.

Poi disposero sulla tribuna una corda, un pugnale, una rivoltella...

Sotto la tribuna, in una cassetta misero le cappe rosse, che avrebbero dovuto mettere, prima che gli Z entrassero, il grande Zigomar e i membri del Consiglio.

Allora l'Uno guardò attentamente tutti quei preparativi.

— Va bene!... — egli domandò a Paulino Broquet. — Ora risaliremo... tra poco è l'ora della seduta. Bisogna essere lassù per aprire la botola e far passare i compagni.

— Andiamo!...

Prima di lasciare la sala delle sedute, l'Uno tirò una corda e un grande sipario di stoffa rossa scese a mascherare il Tribunale.

L'Uno dette altre spiegazioni al *détective*.

Siccome non c'è che una entrata..... Zigomar e il suo Consiglio penetrano inosservati... tutti gli altri nella «Balena». Ma essi non possono dietro il telone... vestono le tuniche e formano il Tribunale... Talvolta, Zigomar, che, naturalmente, conosce il segreto della botola, penetra anzitempo nel sotterraneo, e si tiene nascosto in una delle numerose gallerie... Così, quando io tiro il telone, senza che si sia veduto passare nessuno, Zigomar appare...

— Sì — disse Paulino Broquet, fingendo gran meraviglia — Zigomar è molto abile... molto forte...

L'Uno scosse la testa, come in segno di incredulità, e disse:

— Vedremo ora cosa succederà...

E aggiunse:

— Quanto a Due e a me, non ci resta che indossare le tuniche nere e fare il servizio che ci spetta...

L'Uno e il Due si erano muniti, infatti, di un pacchetto di stoppa nera arrotolata.

Erano le tuniche degli assessori.

L'Uno e il Due, poi, abbassarono i lumi a petrolio nella gran sala. Si sarebbero rialzati per la maggior luce solo al momento della seduta.

Quanto ai corridoi, erano malamente rischiarati da piccole lanterne a muro.

Nel sotterraneo regnava un silenzio assoluto, nemmeno rotto dal passo dei quattro compari sul suolo umidiccio e terroso.

Le loro ombre si mossero, si allungarono e si accorciarono secondo che essi si avvicinavano o si allontanavano da una lanterna, e quelle ombre sembravano danzare intorno ai quattro uomini una ridda fantastica.

Il cammino seguito dai quattro compari per ritrovare la scala di pietra descriveva qualche curva e si spezzava in angoli acuti.

Da quel corridoio principale partivano altre gallerie che fuggivano all'infinito verso direzioni sconosciute.

Come i quattro compagni arrivarono nel corridoio che conduceva alla scala di pietra, Paulino Broquet toccò sulla spalla il suo luogotenente.

Gabriello tessì leggermente.

I quattro uomini fecero ancora un tratto di cammino: «Pinzetta» e l'Uno camminavano l'uno accanto all'altro, il Due e «Occhio» venivano dietro.

Paulino Broquet, ad un tratto, gridò:

— Hop!

Gabriello rispose:

— Hop!

E i due *détectives*, Paulino Broquet e Gabriello, con mossa simultanea, slanciarono un piede tra le gambe del compagno che camminava al lato... stesero un braccio all'altezza della gola.

E' questo uno dei colpi più sicuri e più facili.

Esso non poteva fallire. Sorpresi dall'attacco improvviso, inatteso, l'Uno e Due caddero a terra senza che avessero il tempo di tentare la minima difesa.

A terra, tentarono, sì, di dibattersi; ma che cosa potevano così sperare?

Quelli che li tenevano non permisero loro nemmeno di cacciare un grido.

Sulla faccia avevano loro applicato un fazzoletto imbevuto di un possente anestetico.

Un minuto dopo, l'Uno e il Due dormivano il sonno più profondo.

XLIV

Un uditorio freddo

Sulle sue spalle, Paulino Broquet sollevò l'Uno; Gabriello caricò sulle sue spalle il Due.

Andarono in una delle gallerie laterali, assai lontano affinchè non si sospettasse la presenza di quei due addormentati.

— Eccoci padroni della situazione! — disse Paulino Broquet.

— Che cosa sarà di questi due diavoli?

— Non ci preoccupiamo della loro sorte, ragazzo mio... Quando si sveglieranno saranno ben cavarsi d'impaccio, visto che conoscono a fondo il sotterraneo....

— E quando poi ci rivedranno?

— Anzitutto, non credo che sia necessario rivederci. E quand'anche c'incontrassimo ancora, non vedo nessun pericolo per noi...

— Vorranno ben vendicarsi...

— Di che?

— Del colpo che abbiamo fatto ora....

— Anzitutto, vedi, anche se riuscissero a ricordarsi di ciò che è loro accaduto, non sapranno mai chi fu a far loro le scherzo...

— Ma siamo che non ci avranno che noi...

— E sia pure come tu dici... Ma noi li lasciamo colpiti al buio... Non ci hanno certo riconosciuti... E non siamo se anche noi due siamo stati vittime e no del medesimo colpo...

— E' un po' forte questa tesi, capo....

— Credi? Ma se «Pinzetta» e «Occhio», lo e te, torniamo, dopo l'assemblea, quando qui non vi sarà più nessuno, a ritrovare l'Uno e il Due?.... Se assistessimo al loro risveglio... a fingessimo anche noi di uscire da un profondo letargo, e dicessimo loro di essere stati vittime del medesimo assalto?... E se, infine, si convincessero che il colpo viene da Zigomar?.... Ciò non ha nulla d'inverosimile...

(Continua)

Premia Chimica
Per questa rubrica ricolgersi a Hammerstein e Vogler,

I PELI DEL VOLTO
i nei deformi, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpati con metodo elettrico speciale, assolutamente innocuo, e che garantisce da ogni recidiva.
INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 10 alle 16.

Il voto e gli analfabeti

Giudizi di artisti e uomini politici

Roma, 15, notte.

Si riparla di suffragio universale e la *Tribuna* pubblica il risultato di un suo *referendum* fra le personalità più in vista italiane. Il giornale romano ha domandato: «Credete voi che il saper leggere e scrivere comporti di per se stesso una garanzia di coscienza civile e di esperienza politica da dover negare il voto politico agli analfabeti?».

Leonardo Bistolfi

Leonardo Bistolfi, il grande scultore invia la sua approvazione al voto agli analfabeti e dice:

— Il non saper scrivere il nome di un candidato non esclude la possibilità di conoscerne e apprezzarne il relativo valore. Si giudica meglio un uomo dagli atti, dal suo senso morale che non dalla retorica dei suoi discorsi. Del resto, il paterno Stato che non riuscì a difendere questi suoi legittimi figli dalla legittima ignoranza esige tuttavia da costoro il sacrificio di una parte delle forze loro alla protezione ed alla difesa del paese e di una parte del loro lavoro alle esigenze della grande famiglia italiana: la legge che li solleva alla dignità del dovere comune non li può togliere alla dignità del comune diritto».

Un membro della Commissione

L'on. Vittorio Emanuele Orlando, che fa parte della Commissione parlamentare per la riforma elettorale, è favorevole al voto agli analfabeti e scrive:

— Membro della Commissione parlamentare che esamina il disegno, credo che debbo osservare il riserbo che l'ufficio mi impone non fosse altro che nel senso che i miei giudizi vadano espressi prima al Collegio di cui fo parte. Peraltro l'aver io difeso il progetto informatore del disegno nell'ufficio che mi elesse contiene implicitamente, per quanto genericamente, la risposta al quesito.

Mazzoni e Capuana

Il senatore Guido Mazzoni è in massima favorevole al principio che ha determinato l'estensione del suffragio agli analfabeti.

Luigi Capuana, il conoscitissimo romanziere siciliano, dopo essersi abilmente schermito, finisce per considerare anch'egli in favore del suffragio degli analfabeti, e si esprime in questi termini:

— Io non credo che la convinzione e la sincerità entrino per molto nell'elezione di un deputato. Il sapere o non sapere leggere e scrivere diventa questione secondaria, quando sono in ballo interessi personali ed anche i quattrini dei candidati, oltre le influenze ministeriali. Seguendo parlare di libertà, di coscienziosità di voto dei diversi partiti politici, ho l'impressione di gente che vuol darla a bere vicendevolmente e senza la convinzione di poter riuscire. Intanto mi si dice: «Il mondo va avanti, diventa sempre più morale, sempre più intellettuale». Diamine! Questo avviene, perchè le grandi idee sono maligne, si mescolano ai particolari interessi, si servono di essi, e trovano un entusiasta, un propulsore, una specie di dittatore anche un Garibaldi, un Bismarck o un Crispi che le fa trionfare. Il voto a chi sa leggere e scrivere? Il voto politico anche agli analfabeti? E perchè no pure alle donne? Gli scrutatori avrebbero un po' più da fare ed i deputati ed i ministri futuri sarebbero contenti egualmente.

Arturo Graf e Villari

Arturo Graf risponde:

— Non credo punto che il saper leggere e scrivere sia indice di più sana coscienza politica. Uno strumento non ha valore che per l'uso che se ne fa. La cosa che solo importa in questa, come in ogni altra faccenda è la naturale validità e quadratura dello spirito, le quali sono così originarie e primigenie, come la validità e la quadratura del corpo. Ulisse, il più avveduto degli uomini, non sapeva nè leggere nè scrivere. Dura tuttavia negli Stati Uniti d'America il ricordo di quei capi di pelli rosse che, non sapendo leggere e scrivere, fecero più di una volta stupire gli increduli usurpatori con la sagacia dei loro ragionamenti e colla loro piacente eloquenza. E, per contro, so di dotti che, avendo consumato la vita a leggere e scrivere, sono scimmiotti perfetti.

Il senatore Villari risponde:

Sono questioni che non si possono risolvere o con un sì o con un no. Si tratta di determinare quali sarebbero le conseguenze possibili, in questo momento, per il nostro paese, ed è cosa non facile nè da risolversi in due parole.

La morte del senatore Borgnini

Asti, 15, sera

Il senatore Borgnini è morto stamane, alle ore 8, nella sua villa di Tigliole, dove, come vi ho precedentemente informati, giaceva ammalato da qualche tempo. Egli si è spento serenamente in età di 88 anni, assistito dal fratello Secondo e dal nipote cav. Camillo.

Prima di morire il senatore Borgnini ricevette i conforti religiosi impartitigli da monsignor Pio Cassetta, prevosto di Tigliole. Il morente inoltrò il fratello di far eseguire la sua precisa volontà di avere funerali semplici, privi di qualsiasi pompa, senza fiori ed anche senza rappresentanze di sorta. «Non voglio disturbare nessuno, — disse stentatamente pochi istanti prima di esalare l'ultimo respiro, — all'altro mondo ci vado da me, senza bisogno di esservi accompagnato da chicchessia».

In ossequio a questa volontà, i funerali si faranno nella forma più semplice, giovedì mattina, alle 9, in Asti, dove la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La notizia della morte del senatore Borgnini è stata telegrafata alla Presidenza del Senato ed alle Autorità politiche della provincia. In città, dove il senatore godeva larghissime simpatie ed aderenze, la morte dell'illustre uomo suscita profondo senso di cordoglio.

Giuseppe Borgnini, di Asti, era molto noto a Torino dove fu procuratore generale della Corte di Cassazione. Fu creato senatore il 29 gennaio 1899.

Il Papa
si avvia verso la convalescenza

Roma, 15, notte.

Le notizie intorno alla salute del Papa continuano ad essere rassicuranti. Anche la notte scorsa è passata abbastanza tranquilla per l'infermo, che ha riposato qualche ora risentendone un sollievo. I fenomeni gottosi sono quasi scomparsi. Il Pontefice può nutrirsi con latte al quale si aggiunge, di quando in quando, un tuorlo d'uovo. Così la prostrazione delle forze del Papa presenta ora caratteri meno impressionanti. Stamane come ieri il Pontefice ha potuto abbandonare per qualche ora il letto e riposare sulla poltrona. Egli non ha ricevuto che la visita di Merry del Val e del maggiordomo, i quali hanno evitato di intrattenere il Papa di affari che avrebbero potuto suscitare emozioni, che eventualmente sarebbero state pericolose. Neppure stamane, in occasione della festa dell'Assunta, è stato concesso che uno dei segretari celebrasse la messa nella stanza del Papa. Tuttavia anche circa le condizioni generali del Pontefice i professori Petacci e Marchiafava sono oggi più tranquilli grazie al progressivo miglioramento constatato. Il Papa, che ha ripreso la sua serenità consueta, apparisce, come dicono i medici, un ammalato veramente modello.

Anche stamane le sorelle e la nipote si sono recate in Vaticano. Il *Giornale d'Italia* dice di avere da fonte assolutamente ineccepibile la seguente breve storia della malattia di Pio X: «Il Papa ebbe domenica, 6 agosto, un attacco di gotta con febbre abbastanza elevata. L'enfiagione del ginocchio destro faceva soffrire grandemente l'infermo permettendogli appena qualche scarsa ora di riposo. Il male si aggravò nei seguenti giorni di lunedì, martedì, mercoledì, durante i quali l'elevata temperatura e la conseguente prostrazione delle forze impensierirono e preoccuparono non poco le pochissime persone che potevano avvicinare il Pontefice. Durante questi giorni Pio X non perdette mai la sua lucidità di mente nè la sua calma di spirito. Verso giovedì si manifestò un lievissimo miglioramento, che si delineò meglio il venerdì. In questo giorno il Papa cominciò a tollerare il latte: in tre giorni e così da venerdì ultimo scorso, il miglioramento è incredibile; la febbre è ridotta a 37. Le forze continuano a tornare, le funzioni renali tornano ad essere soddisfacenti. Sua Santità ha cominciato a tentare qualche passo nella camera da letto e non ne ha risentito alcun dolore. Durante tutta la malattia i sanitari, appena usciti dalla camera da letto del Pontefice, redigevano un bollettino. Pio X non può dirsi convalescente nè tanto meno guarito; ma, dato il meraviglioso miglioramento dei tre giorni trascorsi, è lecito sperare che fra breve sarà in piena convalescenza. Riassumendo la malattia del Pontefice è stata come una tempesta estiva improvvisa e inattesa nel giungere breve, minacciosa nello svilgersi, rapida nella dileguarsi».

Voci di grave cospirazione repubblicana in Spagna

Parigi, 15, mattino.

Da San Sebastiano scrivono al *New York Herald* che persistono le voci di una cospirazione politica, specie ora dopo l'ammissione fatta dal Governo del carattere repubblicano dell'ammutinamento a bordo del *Numancia*. Si dice ora che la cospirazione fu di carattere molto vasto e che veniva segretamente incoraggiata dai repubblicani portoghesi, i quali hanno fretta di rovesciare la Monarchia spagnuola. Era stato tutto disposto perchè la rivolta scoppiasse durante l'assenza del Re, se non riuscì si è perchè all'ultimo momento alcuni capi-repubblicani si ritirarono, considerando che il movimento fosse prematuro. La campagna energica che viene impegnata dai conservatori contro il Governo cagiona una sensazione profonda. L'*Epoca* accusa apertamente Canalejas di incoraggiare indirettamente il contagio rivoluzionario dei repubblicani mediante la tolleranza con cui le autorità spagnuole permettono che la Repubblica portoghese perseguiti i monarchici portoghesi rifugiati in Spagna. Molta inquietudine regna a Cadice, Barcellona e Bilbao; e al primo pretesto di un movimento repubblicano si teme che si rinnovino in diversi luoghi delle insurrezioni anarchiche come quella di Barcellona del 1909. I conservatori insistono presso il Re, perchè ritorni nel paese, e infatti, a quanto si afferma, egli tornerà oggi stesso.

I ministri portoghesi ridiventano eleggibili alla Presidenza

Lisbona, 15, mattino.

Gli articoli dal 35 al 39 della Costituzione sono approvati, alcuni senza discussione.

Joao Menezes presenta, a nome della Commissione, una mozione ammettente l'eleggibilità alla Presidenza della Repubblica degli attuali ministri. L'Assemblea approva la mozione.

L'art. 33 è così considerato come discusso e approvato quale figura nel progetto. L'art. 34 è approvato senza discussione.

Una nota ufficiale dice che il debito fluttuante è aumentato di 120.000 *contos* dal 30 giugno 1910. Esso era di 82.252 *contos* di *reis* al 31 maggio 1911.

Se la votazione del progetto di Costituzione è completamente terminata il 17 agosto, l'elezione per la Presidenza della Repubblica avrà luogo il 19 agosto.

L'Assemblea tiene una seduta notturna in cui approva gli articoli 40 e 41 del progetto di Costituzione.

Dal 16 Agosto a fine anno

4 mesi e mezzo d'abbonamento alla "STAMPA„ con regalo d'una cartella (tre biglietti)

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

Lire 8,50 (Estero Lire 15,75)

Due estrazioni: 15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912

26.991 PREMI e cioè da Lire UN MILIONE E MEZZO - 150.000 120.000 - 49.500 - 30.000 - 21.000 - ecc. ecc.

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Come si svolgono i gravissimi scioperi inglesi

Londra, 15, mattino.

Le autorità del porto di Londra hanno rinviato i loro duemila impiegati permanenti perchè i facchini e gli scaricatori di frumento non accettano l'accordo generale avvenuto. Hanno dichiarato che non riprenderanno tutto il personale permanente se non quando tutti i lavoratori permanenti e temporanei dell'industria dei trasporti accettino l'accordo. Il Comitato londinese dello sciopero ha risposto alle decisioni dei padroni annunziando il «lock out», ed ordinando i garzoni di bordo e gli scaricatori di servizio sul piroscafo della Compagnia Cunard «Corona» che stava per partire per New York di sbarcare. La valigia postale è stata immediatamente diretta a Southampton, ove un piroscafo tedesco la prenderà. Stamane il Lusitania, atteso alle 6 da New York, non potrà essere scaricato.

Liverpool intanto minaccia di essere affamata. Lo ha predetto Tom Man insistendo sulla rinunciazione dei garzoni di bordo che abbandonano le traversate più fruttuose dell'anno per fare causa comune coi loro compagni. Tom Man ha detto: «Saremo 70 mila oggi e se gli impiegati ferroviari si uniscono a noi, saremo 90 mila e inoltre avremo la solidarietà di 6 mila carrettieri, 28 mila dockers, 2500 impiegati di canali, 2500 impiegati delle Compagnie di carbone; 1500 meccanici delle ferrovie sotterranee, 8000 portatori dei depositi, 12 mila marinai e fuochisti, 6000 garzoni di bordo, 255 mila impiegati delle ferrovie di Liverpool e speriamo che venerdì prossimo gli impiegati delle tramvie verranno ad ingrossare il nostro contingente.»

Una ventina di persone arrestate ieri l'altro è stata condannata ai lavori forzati. Ieri si è notato qualche incidente significativo. Thomas Hughes, grande commerciante di legname, è stato assalito mentre tornava al suo ufficio e percosso. I suoi impiegati sono stati malmenati e alcuni di essi hanno lasciato il cantiere.

Gli amministratori generali delle diverse Compagnie, riuniti oggi, hanno deciso all'unanimità di respingere tutti i reclami del personale che vedrebbe attenuato nell'accordo che serva di base alla creazione degli attuali uffici di conciliazione delle ferrovie.

Si ha da Aldershot: Tutti i soldati in libertà sono stati richiamati. I cavalli sono ferrati a ghiaccio in previsione di combattimenti nelle vie asfaltate e dal pavimento sdrucciolevole.

A Birkenhead le autorità reclamano truppe.

A Bristol seicento operai addetti ai trasporti e ferrovieri fanno sciopero e dimostrazioni.

A Manchester i lavoratori di tutte le stazioni mercantili del North Western, del Great Central e del Midland fanno sciopero. Quelli della stazione mercantile di Oldham Road sono pronti ad imitarli.

A Warrington un centinaio di operai delle officine ferroviarie sono in incipero.

Lo sciopero generale dei trasporti proclamato a Liverpool

Il Comitato dello sciopero generale ha dichiarato lo sciopero generale di tutti gli operai dei trasporti, compresi i ferrovieri.

Si conferma che le truppe hanno sparato colpi di fucile sugli agitatori, che tentarono di distruggere e saccheggiare una casa e lanciarono cocci di bottiglie sui soldati, ferendone parecchi. I soldati hanno risposto sparando a parecchie riprese e caricando alla baionetta. Si ignora il numero dei feriti. Sono stati operati sessantacinque arresti. Si assicura che i rivoltosi erano malfattori e non scioperanti.

Grandi concessioni ai lavoratori del mare in Olanda

Amsterdam, 15, mattino.

La Società di navigazione olandese hanno accettato la rivendicazioni degli operai: notte di 8 ore, riposo completo in domenica, le navi non saranno ripartite il giorno stesso dell'arrivo. Le piccole Compagnie protestano contro queste concessioni, che rendono loro impossibile la concorrenza.

La partenza della missione mineralogica da Orfelle

Tripoli, 15, mattino.

La Missione mineralogica essendo stata fornita di gendarmi, componenti il posto della scorta, ed essendo provvista di tutto il necessario, partì lunedì da Orfelle.

Nuovi ricordi dei Mille.

La bandiera di Schiaffino

Roma, 15, notte.

Fra qualche tempo sarà pubblicato, in seguito al concorso bandito dal Municipio di Bologna, un volume di Palermo Giangiacomo sulla storia della spedizione dei Mille. La storia conterrà molti particolari inediti o sconosciuti o poco noti fino ad oggi. Lo stesso autore, parlando col corrispondente anconetano della *Tribuna*, ne ha citati alcuni. Il numero esatto dei partecipanti alla spedizione, per esempio, e la ricerca della provenienza della bandiera di Schiaffino. Il numero dei volontari sbarcati a Marsala è fissato in genere a 1000. Il Gian Giacomo assicura che fossero 1087, aggiungendo Crispi, Cassellini di Orbetello ed Eugenio Papi di Ancona. Fino ad oggi fu creduto che la bandiera tenuta da Schiaffino nel terribile corso che gli costò la vita fosse quella donata a Garibaldi dagli italiani di Valparaiso. Tutti lo affermano. Ebbene, il colonnello Ella, che era del famoso terzetto con Schiaffino e Meloni, scrisse nei suoi ricordi che la bandiera tenuta da Schiaffino venne improvvisata a bordo del *Piemonte*, e in una lettera che l'Ella scrisse il 27 gennaio scorso al Gian Giacomo il valoroso superstite spiega meglio la cosa e così si esprime: «Io affermo nel modo più reciso che la bandiera a tre colori portata dall'eroico Schiaffino sul campo borbonico, nella memoranda giornata di Calatafimi, era stata dallo stesso Schiaffino presa a bordo del *Piemonte*, al quale piroscafo apparteneva». Il 18 maggio di quest'anno l'Ella scriveva: «Confermo che la bandiera portata da Schiaffino era una piccola bandiera italiana come quelle che si usano sui vapori quando si fa la grande bandiera da festa, e non aveva nè ricami, nè lettere dorate e quindi non era affatto quella di Valparaiso. Può essere che questa bandiera fosse quella che portava Nullo quando lo vidi a cavallo sfrenare verso Calatafimi. Quella di Schiaffino era una piccola bandiera». Di bandiere coi Mille ve ne erano due: una era portata da Nullo, ed io la vidi. Se poi la bandiera passò a Damiani lo ne so. Quello che so è che questa era molto più grande di quella di Schiaffino, che pure era a tre colori italiani».

"El Marsad„ torna ad insultare le istituzioni italiane

Tripoli, 15, sera.

In seguito a nuove diffamazioni pubblicate sul giornale El Marsad *contro le istituzioni italiane, questa Colonia ha presentato un indirizzo al regio Console, allo scopo di fare rilevare le continue offese che dalla stampa indigena vengono inflitte alla dignità nazionale.*

I Giovani Turchi vogliono favorire i cristiani

Costantinopoli, 15, mattino.

Un vento veramente nuovo sembra soffiare da qualche tempo in Turchia verso le nazionalità cristiane dell'estero. Vi fu un tempo in cui i giornali quasi ufficiali, come il *Tanin*, sembrava volessero negare i privilegi delle nazionalità cristiane e cercavano in ogni modo di diminuirle considerevolmente. Questa era la nota dominante fra i dirigenti dei Giovani Turchi. Attualmente non è più così, e non soltanto i privilegi non sono più discussi, ma il Governo stesso domanda ai vari capi religiosi di designare coloro che vogliano a discutere con la Commissione ministeriale incaricata di studiare il *Takrir* (Memoriale) consolare del Patriarcato. Si dice che l'accordo su questo importante capitolo per la politica del paese e per la stabilità del nuovo regime.

L'orribile linciaggio di un negro moribondo

New-York, 15, mattino.

La piccola città di Coatesville nella Pensylvania, è stata teatro di un linciaggio terribile. Un negro, accusato di avere ucciso un *policeman*, aveva tentato di sfuggire alla prigione. Da lungo tempo egli era gravemente in vista e curato nell'ospedale. Degli individui mascherati riuscirono a penetrare fino a lui, malgrado la presenza della polizia, e dopo averlo strappato dal suo letto, dove i medici lo avevano lasciato ieri, il negro, lo trascinarono su una delle piazze della città. Quivi costruirono il macabro rogo d'alberi e di legna e vi appiccarono il fuoco, malgrado le grida del disgraziato. I persecutori non vollero fargli grazia. Il negro è morto in mezzo alle più atroci sofferenze.

Re Alfonso torna in Spagna

Londra, 15, mattino.

Si ha da Cowes: Il re Alfonso XIII è partito per la Spagna, a bordo del *Giralda*. La Regina di Spagna resterà alcuni giorni all'isola di Wight.

Le lotte nel ravennate fra "Rossi„ e "Gialli„
La chiusura dei zuccherifici?

Ravenna, 15, notte.

Il concordato stabilito fra le due Camere del lavoro coll'intervento del nuovo prefetto per i lavori di facchinaggio delle barbabietole alle stazioni ferroviarie e tranviarie del comune non è stato rispettato, poichè, mentre lo scarico delle barbabietole nella ferrovia di Lamone è proceduto regolarmente con piena osservanza del concordato, nel primo collegio sono sorte nuove competizioni fra rossi e gialli e in molte stazioni i rossi hanno dovuto abbandonare i lavori di facchinaggio delle barbabietole. Ieri sera il Comitato delle Federazioni dei braccianti rossi, riunitosi d'urgenza, ha votato un ordine del giorno con cui constata che malgrado i ripetuti inviti dei firmatari del concordato della nuova Camera del lavoro, non ha voluto o saputo fare rispettare il concordato stesso, mentre è stato scrupolosamente applicato dalla vecchia Camera; addita poi alla pubblica opinione il contegno della nuova Camera, lasciando alla medesima la responsabilità di tale deplorevole stato di cose, delibera inoltre di prendere atto della rottura del concordato. In seguito alla detta deliberazione e ai dissidi fra le Cooperative dei facchini già comunicatovi, oggi sono stati sospesi i lavori di scarico delle barbabietole alla stazione di Ravenna. Domani saranno sospesi presso le altre stazioni. Si prevedono contegno difficili e la chiusura dei zuccherifici.

Minaccia di sciopero agrario nel ferrarese

Ferrara, 15, notte.

Si minaccia lo sciopero per la semina, perchè l'assemblea dei presidenti delle Consociazioni agrarie comunali decise di non discutere i nuovi patti agricoli, che, conforme il lodo del prefetto, si debbono firmare entro il 15 corrente, se la Camera del lavoro non sospenderà prima i boicottaggi.

Il Comitato di agitazione si riunirà per giudicare la pregiudiziale dell'Agraria.

Sanguinarii delitti di italiani a Basilea

Basilea, 15, mattino.

Hanno fatto impressione in questa pacifica città due tragici fatti di sangue avvenuti nella notte da domenica a lunedì, in cui sono stati protagonisti degli italiani.

Stamane all'alba a Binningen, un sobborgo di Basilea, uscendo da una trattoria italiana, è cominciata una discussione violenta fra una dozzina di emigranti italiani; tre di essi erano accusati di aver barato al gioco, che era durato tutta la notte. Gli animi, eccitati dal vino, si inasprirono sempre più in seguito ad una terribile rissa; ai coltelli. Allarmati dall'alba si videro impugnare i coltelli; i tre uomini accusati di avere barato al gioco avevano estratti i pugnali e si erano precipitati contro i loro accusatori, che non riuscirono a contenerli.

Quando, finita la rissa, ritornò la calma, i soldati accorsi trovarono sul terra feriti da parecchie pugnalate i due italiani Soldani Serafino e Tesio Benvenuto. Entrambi erano feriti al torace ed alla schiena. All'ospedale furono giudicati in stato molto grave. Sono stati arrestati alcuni operai italiani che avevano partecipato alla rissa.

— Un altro delitto è avvenuto pure questa notte. In una via del centro di Basilea fu rinvenuto, in un lago di sangue, un uomo che aveva ricevuto una coltellata al petto. All'ospedale il ferito, tale Bonomelli Vittorio, ha narrato che un suo compagno, dopo aver passato la notte insieme, lo aveva così gravemente ferito. Il perchè però della ferita egli non l'ha saputo dire, ma si crede che l'italiano abbia colpito il compagno in un accesso di delirio alcoolico.

Accidente automobilistico al cardinale Bacilieri

Verona, 15, mattino.

Il cardinale di Verona, Bartolomeo Bacilieri, si recava in visita pastorale a Valgatara, quando, giunta che fu la sua automobile ad una svolta brusca, dopo il passo di S. Floriano, il meccanico si accorse che le sbarre ferroviarie erano chiuse. Svoltò rapidamente per la rapida discesa, ma, essendo giunto il treno, la vettura proseguì per la vertiginosa discesa. La salvezza del cardinale è dovuta al sangue freddo del meccanico che diresse la automobile contro la scarpata ferroviaria, evitando così una disgrazia di maggiore gravità.

La gente allegra delle "Alte Terre„

(Nostra corrispondenza particolare)

Inveranald (Loch Lomond), agosto

— Un *penny*, sir...

Coi gomiti appoggiati al muricciuolo, cogli occhi intenti sul lago, che tutto occupato, lui, a riflettere le nuvole che gli fumavano sopra, non pareva per nulla commosso che io fossi a visitarlo per la prima volta, appena avvertii le tre parole pianamente sussurate dietro di me, e non mi volsi, prendendo anzi a lisciare qualche ciottolo nell'onda... così come per stringerle la mano, in segno di cordiale saluto, secondo che coi laghi si usa. Ma uno strano lago, questo *Loch Lomond!* A volte, vi pare di entrare in un fiume sepolto in un crepaccio di ghiacciaio, e sbucate in un arcipelago di isolette verdi; a volte...

— Un *penny*, sir.....

A volte vi sembra di essere al largo, ed improvvisamente, salta fuori, non si sa di dove, un promontorio fatto a pinza che vi inghiotte. Poi, piano di segreti e di misteri come forse nessun lago in Scozia, e non è dir poco...

— Un *penny*, sir.....

Allo stesso preciso momento in cui, il 1.o novembre 1755, il terremoto devastava Lisbona, per una ripercussione sismica che gli scienziati difficilmente spiegano, le acque del lago Lomond venivano sconvolte da una spaventosa tempesta... Si assicura, ancora, che il lago alberghi una coppia di cigni unica, solitaria, invisibile ai più...

— Un *penny*, sir.....

— Al diavolo, una buona volta! E' con me che la si ha!

L'insistenza di quel *penny* e di quel *sir* era riuscita finalmente a scuotermi, e voltato indispettito le spalle al Lomond ed alle mie considerazioni, mi trovai faccia a faccia con un piccolo montanaro rubicondo, che mi guardava con due occhi vivi, tendendo la mano. Vestiva il *kilt* classico, corto al ginocchio; e tracolla, sui quadretti del *plaid*, gli girava, lucente d'ottone e minaccioso come un pezzo d'artiglieria, un enorme corno da caccia.

— Volete un penny? (Il lettore capirà facilmente che sono io che parlo). E per che farne?

— Un *penny*, sir.....

— Brutta cosa chiedere! In fin dei conti, voi sapete suonare, molto probabilmente (accenno al corno). Perchè non vi guadagnate il *penny* suonando?

— Oh, signore, (gli occhietti vivi del mio interlocutore si fanno fosforescenti di astuzia) signore, datemi il *penny* senza farmi suonare. Vi assicuro che non ve ne pentirete!

— Comprendo la vostra delicatezza (caro l'amico!)... E per provarti che l'apprezzo... eccoti il mio *penny*.... Tuttavia....

— Dite, dite signore...

— ...Non vi capita mai di soffiare nel vostro trombone...

Lo scozzese si china verso di me, ed in tono di chi fa una confidenza, o preferisce una minaccia cauta, un ammonimento imperscrittibile, a mezza voce, lascia cadere queste due parole:

— Qualche volta!

E calmo, quasi solenne, riprese la sua strada e scomparve.

....Ah! gli inglesi pretendono che i loro fratelli di Scozia non abbiano spirito.

E Orazio Walpole, assicura che lo scozzese sia totalmente privo del senso dell'*humour!* E Sidney Smith ha detto « che occorre un'operazione chirurgica per far entrare un'arguzia nel compraudonio di un *highlander!* Ecco una trovata pescata in riva al più scozzese di tutti i laghi, il lago Lomond, miei bravi signori, che volentieri pescherebbe un monello fiorentino sulle rive del suo Arno, o un *gavroche* parigino nella Senna, tra Charenton e Saint Cloud!

« E' un uomo perseverante, positivo, infido, avveduto » sentite dire di lui dal comun popolo londinese, il *cockney*, il quale preferisce piuttosto le buffonate larghe e chiassose « ma non chiedetegli qualità brillanti, non sperate mai che egli vi abbia a divertire ».

Questo « lui », questo « egli », che, inutile spiegarlo, vogliono dire « lo scozzese », è presso che misconosciuto a due passi da casa sua!

Lo scozzese, invece, nella sua serietà imperturbabile, ha uno spirito profondo, pronto e non di rado mordente che vi coglie e vi rimpinzichionisce il vostro individuo, così d'un getto, senza lasciargli il tempo e la voglia di replicare; e quello che sovratutto scombussola è l'originalità della botta o della risposta, l'aria di canzonatura di certi discorsi fini e sottili che sanno ben essi dove vanno a parare e vi trascinano dove vogliono...

La gente delle Alte Terre (estendiamo la denominazione di Highland a tutta la Scozia) è gente allegra.

L'essere stato garbatamente burlato da un monello non basta certo a conferire il diritto di giudicare dello spirito di un intero popolo (io non vorrei v'immaginiate che la divina provvidenza abbia proprio scelto me per rivelarlo al mondo) ma ci sono tradizioni locali a cui si può attingere, ci sono speciali annali che si possono consultare, ed è a queste tradizioni, a questi annali che io ricorro e mi rivolgo. Vi vorrei porre sott'occhio certi volumi che un amico di qui ha avuto la cortesia di prestarmi e di segnalarmi. Il buon umore e lo spirito della Scozia hanno avuto i loro notatori pazienti ed i loro storici. Uno, per esempio, il Mackay, si è occupato della « poesia e dell'*humour* del linguaggio scozzese »; un altro, l'Hool, ha studiato particolarmente le « caratteristiche scozzesi »; un altro, il Ramsay, si è dedicato alla raccolta di « ricordi e di memorie », e potrei allungare l'enumerazione di parecchie righe.

Da queste opere, l'anima scozzese si rivela sovratutto per forma d'aneddoti. Io non credo che ci siano molti paesi in cui, come in Scozia, l'aneddoto solo possa bastare a dare un'idea esatta degli abitanti. Gli aneddoti irlandesi fanno smascellare dalle risa, ma non sono in fondo che bertoldinerie campagnuole che divertono ma senza sugo. L'aneddoto scozzese, ci rende invece questo popolo intero qual'è, e noi ce lo troviamo innanzi vivo e vero, — nonostante l'inevitabile caricatura dei tratti — con tutte le sue qualità ed i suoi difetti: la sua circospezione, la sua tenacia al lavoro ed al guadagno, il suo senso pratico della vita e delle cose, la sua bonomia, il suo spirito.

La prima caratteristica, la circospezione, non abbiamo nemmeno bisogno di trovarla provata da un libro. Al primo colloquio che avete con uno scozzese esso vi schiatta agli occhi. Lo scozzese poco si compromette mai. Tra il « sì » ed il « no », egli si contenta di dire « forse », « chissà », « può darsi ». Chiedetegli se ha il naso in mezzo alla faccia, vi risponderà: « credo ». In una sala d'albergo ho sentito io questo colloquio: « Volete del pane, signor Ronald? » — « Suppongo ». E quest'altro: « Se ci versaste da bere, John, non ce ne troveremmo per nulla male » — « Non ne dubito, ma questa è la vostra opinione ». E letto ancora questo udito alla stazione: « Peter » (una donna chiede ad un impiegato) si ferma questo treno a Muffat? » — « Non mi vedo nessun inconveniente », risponde il prudentissimo Peter.

Questa maniera di esprimersi a mezze parole, per negazioni, per insinuazioni, per sottintesi certo non poco contribuì ad aguzzare lo spirito scozzese. Che necessità di dire chiaro le cose? Non basta forse farle comprendere?

Un giovanotto, per esempio, ama una signorina e la vorrebbe sposare. Le dirà semplicemente: « Ti amo, vuoi essere mia moglie! ». Nemmeu per sogno. Sentite questo episodietto che pilucco dai « Ricordi » del dottor Ramsay. Donald (è l'innamorato) propone a Maria una piccola passeggiata nei dintorni. Sulla strada, si trova il cimitero. I due giovani entrano, girano fra le tombe. Cammin facendo, Donald giunge dinanzi alla tomba della sua famiglia e si ferma.

— Maria, — egli dice alla sua compagna, — è qui che riposano i miei nonni, e mio padre e mia madre.

Poi, chinandosi verso di lei le mormora all'orecchio:

— Dite, Maria, vorreste voi un giorno riposare in questa tomba?

Maria abbassa gli occhi, sospira, come si conviene ad una ragazza bene educata, e mette la sua mano in quella di Donaldo.

Erano fidanzati.

Uomo pratico, sagace, acuto, lo scozzese, che fa gran conto delle parole, tanto da non mai arrischiarsi a buttar là quelle precise, va sbrigare i suoi affari sciupandone il meno possibile, colla massima concisione. Pochi monosillabi gli bastano.

Un campagnuolo tasta la stoffa di un *plaid* appeso alla porta di un negoziante. (Lascio il più possibile intatto l'originale di Ramsay, pieno di sapor paesano).

— *Oo?* (*wool*, lana?) — chiede l'acquirente.

— *Ay, oo* (*yes, wool*, sì, lana) — risponde il negoziante.

— *A' oo?* (*all wool*, tutta lana?) — insiste il primo.

— *Ay à aa* (*yes, all wool*, sì tutta lana) — il secondo assicura.

— *A' oo?* (*all one wool*, tutto della stessa lana?).

— *Ay a aa oo* (*yes, all one wo ol*, sì, tutto della stessa lana).

Ed il contratto è fatto, collo sperpero, in tutto e per tutto, di ventisei vocali!

Con qualche parola bene aggiustata, anche, l'ottimo scozzese sa accomodare le faccende sue o cavarsela d'impiccio, non soltanto col suo prossimo, ma se occorre, collo stesso buon Dio; mettere in pace la propria coscienza, che gli sta a cuore, ed i propri interessi che ha cari quanto la coscienza.

Kennuir, — il racconto è dell'inesauribile Walter Scott. — è sul suo letto di morte e la fine è prossima. Le sue labbra, tuttavia, mormorano imprecazioni contro il capo di un clan vicino. Il ministro del villaggio è venuto a recargli gli ultimi conforti della religione.

— Kennuir, — gli dice, — prima di comparire dinanzi al vostro creatore, bisogna che dimentichiate i vostri odii. La nostra santa religione ci comanda di perdonare anche ai nostri nemici più accaniti.

— Ebbene. — risponde il moribondo sospirando, — se proprio è necessario, gli perdono.

Ma poi, volgendosi verso a suo figlio, gli dice:

— Perdono a Mac Nab...; ma la mia maledizione, figliuol mio, rimarrà sopra di te, se mai avvenga gli perdoni tu.

Ed anche da questo altro racconto si può vedere che se qualche cosa manca allo scozzese non è certo la finezza.

— Tu ami troppo il whisky — dice un ministro ad un suo parrocchiano che incontra per via. — Dovresti pur sapere che il whisky è il tuo maggior nemico.

— Ma — risponde l'interpellato — non mi avete voi detto più volte, signor ministro, che bisognava amare i propri nemici?

— Sì, amico mio, ma ti ho forse mai detto che occorra ingoiarli?

Spirito profondamente religioso, lo scozzese non manca mai di ricorrere al Cielo in ogni atto della sua vita, ma in pari tempo spirito concreto, e fatto per l'azione, quello che egli sopratutto chiede al Cielo è il successo nei suoi interessi. Della vita futura è sicurissimo: quello che più gli importa è la vita presente. I suoi colloqui con Dio sono curiosissimi. Ci sono preghiere rimaste storiche. Nel 1804, all'epoca della minacciata invasione nel Regno Unito di Napoleone I un'orazione occorsa in Scozia, era questa: « Signore, benedici questa casa, tutto ciò che si trova in questa casa, tutto ciò che si trova nel vicinato. Benedimi la vacca, benedici il grano, benedici il pollaio ed il nostro buon paese. Signore, proteggici contro le streghe, e contro le bestie dal lungo becco che si nascondono nelle brughiere. Apri un largo fossato tra noi e i francesi. Passa una corda al collo del terribile imperatore dei francesi, e metti nelle mie mani il capo di quella corda, onde possa tirare io stesso e salvare me, i miei e le robe mie. Per l'amore del tuo diletto figliuolo, amen ».

Certe volte, anche, non si esita ad inviare al cielo degli epigrammi. Sotto il regno di Giorgio III, in una chiesa di Edimburgo, un ministro ha lanciato dall'altare questa pia invocazione:

« O Signore, abbi pietà degli imbecilli e degli idioti, ed in particolare dei membri del Consiglio municipale di Edimburgo! ».

E questo bel fervorino fu sentito non molto tempo fa in una chiesa dei dintorni di Glascow.

« Signore, proteggici contro il colera che in questo momento a Glascow miete tante vittime. Accorda la saviezza ai medici di quella città, ed anche la salute, sovratutto a James Macpherson che si fa vecchio e non è abbastanza ricco per pagarsi un surrogante. E sovratutto, fratelli miei, non commettete imprudenze. Teneteri ben coperti ed usate la flanella. Se non ne avete in casa, correte al più presto da Donald Anderson. Egli ne ha ricevuto da Londra un assortimento completo. Io glie ne ho comprata ad un scellino l'anna e ne ne trovo contentissimo... Dio vi inspiri di andare da Donald Anderson. Sta in Lanark street, numero 29 ».

Si dà anche per cosa quest'ultima che cito. Io non saprei affermare della sua autenticità, ma siccome caratterizza lo scozzese assai meglio di un qualsiasi trattato di psicologia, troverei un vero peccato ometterla.

« O signore, fa che oggi io non imbrogli nessuno e che nessuno imbrogli me. Se tu, Signore, però non puoi accontentarmi che una di queste due grazie, fa almeno che l'imbrogliato non sia io ».

Sono io riuscito, lettore, con questa raffazzonatura a darvi almeno un'idea dello spirito e dell'animo della brava gente delle Alte Terre? Ne ho una gran paura!...

Ma pensate, se non fosse stato il provvidenziale intervento di quel corno da caccia che sapete, vi avrei fatto forse la descrizione del lago Lomond... ed allora, ciò che sarebbe successo lo sa solo Iddio!

ERNESTO RAGAZZONI.

Un'ottima prova

dei nostri ufficiali aviatori

Da Somma Lombarda a Salussola in 57 minuti

Biella, 15, notte.

Provenendo da Somma Lombarda, campo di aviazione di Malpensa, e giunto stamane a Salussola-aviazione, montato sul monoplano Blériot, il capitano Piazza, del genio specialisti.

Partito, verso le 5, trovò subito difficoltà per la fitta nebbia, che avvolgeva l'apparecchio. Tuttavia con abile manovra riuscì a vedere Novara, e di là passò a Vercelli, avvistando così il campo di aviazione militare di Salussola, ove erano disposte le segnalazioni. Il capitano Piazza ha compiuto il tragitto Somma Lombarda-Salussola in meno di 57 minuti primi. Oggi l'intera popolazione di Salussola e dintorni si è recata sul posto per assistere l'aeroplano, nella speranza di vedere qualche volo. Però, oggi vennero eseguiti solamente dei brevi esperimenti, in attesa dell'inizio delle manovre.

Il colera fa strage in Turchia

Costantinopoli, 15, notte

Nelle ultime 24 ore si sono avuti in tutta la città 114 casi di colera, dei quali 59 mortali.

Marcè le misure prese dalle autorità, il flagello sembra diminuire di intensità a Haskoia dove si sono avuti ieri soltanto 7 casi. Haskoia è circondata da un cordone di truppe che ha ordinato di fare fuoco su chiunque cercasse di passare.

Il colera è apparso nel sobborgo di Boujukdere, posto sulla riva europea del Bosforo. Circa venti casi si sono avuti dove ha residenza di estate l'ambasciata di Russia.

Giornali e riviste

Nel sesto ed ultimo volume della *Vita di Wagner*, teste uscito, Glasenapp descrive gli ultimi anni della vita del maestro e la sua morte. Il Glasenapp, al quale tutte le notizie riguardanti la vita intima di Wagner vennero fornite dalla vedova, così descrive la morte dell'illustre maestro: « Alla mattina del 13 febbraio il maestro, mentre si alzava, disse in tono preoccupato al suo cameriere Giorgio: « Oggi bisogna che io m'abbia dei riguardi ». Fatta la piccola colazione si ritirò nella sua stanza a lavorare. Il maestro mandò a dire alla famiglia che non si sentiva bene. Allora si andò a tavola. Ma prima donna Cosima s'era recata nella stanza da lavoro del marito. Ritornò presto dicendo: « Mio marito ha i crampi, è più forti del solito; ma è meglio lasciarlo solo. Frattanto un nuovo crampo lo prese, ma egli voleva come al solito aspettare che passasse senza chiamare nessuno. Nella stanza accanto era solo una cameriera, la quale lo sentiva dibattersi e gemere con più violenza del solito. Il maestro stava seduto al tavolo e pareva volesse attendere con la solita pazienza la fine del passeggero malore. Ma improvvisamente tirò con violenza il campanello, e alla donna che entrò gridò forzandosi dal dolore: « Mia moglie e il dottore! ». Donna Cosima la trovò che si dibatteva convulsamente: i crampi si erano andati facendo sempre più violenti e non li lenivano nè la pressione dello stomaco nè i soliti calmanti. Durante queste contrazioni spasmodiche dovette spezzarsi un grande vaso sanguigno causando la morte. Wagner si era trascinato nel suo spogliatoio buttandosi a sedere sopra una panchetta bassa mentre il cameriere lo spogliava della giacca troppo pesante. Durante questa operazione il suo bell'orologio d'oro, che era un regalo della moglie, cadde dalla tasca della giacca rotolando per terra. Wagner gridò: « Il mio orologio! ». Furono le sue ultime parole: sbarrò gli occhi e il capo gli si rovesciò all'indietro. Sopraggiungeva in quel momento il dottor Keppler. Ma tutti i suoi tentativi per richiamare in vita il maestro furono inutili: egli era già morto.

***

Le esclusioni erano numerosissime e volontarie nel medio evo. Si entrava nelle celle dei monaci e dei chiostri o in quelle annesse alle chiese naturalmente. Per la prima, e una delle prime, vi entrò Tilde, la grande cortigiana... Santa Coletta, una delle grandi sante francesi ancor poco note, domandò ed ottenne nel 1402 il permesso dall'arcivescovo di Amiens di farsi « rechiusa » nella città di Corbie, dove risiedeva. Coletta aveva allora soltanto venti anni. Si pose in costruzione per questa fanciulla una loggetta contro la chiesa di Notre-Dame con due contrafforti. Ella vi entrò con grande allegrezza, in mezzo alla densa folla di popolo, sempre attratta da simili cerimonie. Quando fu chiuso l'uscio della cella, alcuni muratori vennero a murarlo. L'abate e signore di Corbie vi appose il suo suggello. Una fenditura stretta e grigliata nella porta permetteva a Coletta di ricevere dal di fuori gli oggetti necessari, ed una seconda apertura, fatta però nel muro, lasciava passar la luce nella cella e le permetteva di vedere la chiesa. Coletta visse la quattro anni, dopo di che, dovendo compiere la sua missione, che sembra fosse quella di riformare gli Ordini di San Francesco, fu liberata dal vescovo del voto di clausura perpetua. Ella non lasciò la sua cella altro che dopo molti pianti, a sulla soglia, al momento di partire, si volse tutta in lacrime e baciò il suolo come si baciano le mura di luogo santo e felice... — Così nella *Revue Hebdomadaire*.

***

I giornali nord americani fanno a gara nel magnificare l'atto di coraggio compiuto giorni sono da un nostro connazionale impiegato nella Polizia della città di New York. Costui, certo Dondero, « detective » del quartiere della centoquarta strada, udì aver la delle grida che partivano da una casa posta al N. 162 della centoquesima strada. Vi accorse sollecitamente per vedere di che cosa si trattava, e mentre stava per entrare nel corridoio, vide uscire un negro armato di rivoltella. Lo insegnò e fu fatto segno a parecchi colpi di rivoltella, che, fortunatamente, andarono a vuoto. Il Dondero continuò ad inseguire il negro, che penetrò in un ristorante della centoterza strada ed uscì da un'altra porta, facendo fuoco ancora una volta contro il « detective ». Presso l'angolo della centoprima strada e seconda *Avenue* il negro entrò in un corridoio oscuro. Il Dondero lo seguì e fu afferrato per il collo dal negro che gli puntò la rivoltella alla bocca e fece scattare il grilletto. Fortunatamente la rivoltella non conteneva più cariche ed il valoroso « detective » fu salvo. Nella lotta che seguì il negro fu atterrato con un pugno sulla faccia e dovette lasciarsi arrestare. Al quartiere di polizia disse di essere George Henry del N. 156 East novantesima strada, e di avere avuto una questione con una donna. Così nel *Bollettino della Sera* di New York.

***

In una colazione offerta ad Emilio Zago, essendo stato portato in tavola un piatto di ottimi maccheroni fumanti, uno dei commensali osservò: « Di questo portate stasera al pranzo dei *Gigli e spazzi* non ne vedremo ». « *Cosa credete* — rispose vivacemente il simpatico attore che non lascia il suo dialetto neppure a Firenze, ma tutt'al più, per rispetto all'Accademia del trullone tanto visita, vi accoglie qua e là voci e frasi toscani, *vari nantes in gurgite vasto — cosa credete? Ne sè vin i tempi del capon de carta pesta o de l'acqua bulente che per una illusione ottica douea parer brodo, inca o magari cincinlai! Stavera gaveremo in scena dei maccaroni fumanti coll'al punto, delle brisiole da liearse i dei e un café tanto fato.* Vedranno, vedranno! ». I maccheroni *coll'al punto e fumanti* li voleva del resto già un secolo e mezzo fa il famoso attore napoletano Fiorilido nel banchetto del *Don Giovanni*. Anzi, poco fidandosi della cuoca del trovarobe, se li coceva da sè e li portava ben conditi nelle saccocce per mangiarli davanti al *colto* ed *all'inglese*. E il suo nome giunse a noi accoppiato a quello dei gustosi cannoncini di pasta. Così nell'*Arte Lirica*.

***

Il Museo di Digione possiede una spada, che si crede dover essere appartenuta a Giovanna D'Arco. Essa porta incisa da una parte una figura d'uomo inginocchiato davanti ad una croce, con sotto il nome di *Charles Septième*; dall'altra si legge la parola *Vaucouleurs*, da entrambe si vedono le armi di Francia e quelle della città di Orleans. La data 1429 è ripetuta in cinque luoghi diversi. Questa data, anteriore al regno di Carlo VII, non indica certo l'anno di fabbrica. La spada dovette essere fabbricata a Toledo, poi che porta la firma di Lopus Aguadi, e fu probabilmente offerta dal Re di Francia alla sua liberatrice. La forma dell'impugnatura, troppo piccola per una mano maschile, conferma l'ipotesi. Catturata Giovanna, la spada dovette passare nelle mani di Giovanni di Lussemburgo, che a sua volta dovette offrirla al suo sovrano Filippo il Buono, facendovi incidere la data del 1429, in ricordo dell'assassinio di Giovanni-Senza-Paura e della compiuta vendetta.

***

Il celebre tenore Roberto Stagno molti anni or sono cantava al teatro « Carlo Felice » di Genova la *Cavalleria* colla Bellincioni e ottenevano insieme un successo clamoroso. Al « brindisi » specialmente facevan strabiliare il pubblico nella ripresa del « vivo » con una nota tenuta su quel « vi »... una tenuta sino all'inverosimile. Ed era inverosimile davvero. C'era sotto un trucco combinato da Stagno con certo Mattozzi e la sua « claque ». A metà della nota scoppiettava qua e là nel teatro un bell'applauso d'ammirazione, d'entusiasmo irrefrenabile per i polmoni fenomenali del cantante. L'applauso era appunto il trabello per l'ingenuo pubblico. Stagno ne approfittava abilmente per riprendere fiato, tener la nota per un'altra mezz'ora e risolver quindi tutto di seguito la frase fra la soddisfazione degli spettatori. — Così nell'*Arte Lirica*.

***

Mandano da Lisbona alla *Berliner Zeitung* che il facente funzione di presidente della nuova repubblica Lusitana ricevette in questi giorni una circolare di un piccolo Comune della Francia che lo pregava di un tenue sussidio, essendo il Comune stato danneggiato da un turbine violento. L'indirizzo era il seguente: « Alla Sua Imperiale Maestà il Presidente della repubblica del Portogallo ».

EMICRANIE

L'influenza dello stomaco

Coloro che soffrono sovente di emicrania hanno qualche cosa di irregolare allo stomaco. Questo non digerisce in modo perfetto e ciò che non viene digerito rimane nello stomaco, si putrefà, cagiona nausee, acidità, flatulenze. Un tale accumularsi di materie avvelenate nello stomaco fa sì che il sangue si carica a poco a poco di elementi tossici i quali provocano le emicranie, proprio come avviene allorquando si respirano le emanazioni del carbone.

Le Pillole Pink fortificano lo stomaco, danno digestioni perfette e fanno sparire le emicranie.

Pillole Pink

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815
Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di Fama Mondiale

Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine
Reparto di Bagni di Cure Salsoiodiche nell'Albergo
CUCINA ACCURATISSIMA
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.LLI FERRARIO.

SALICE
Bagni, Fanghi salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
aperto dal 25 Aprile al 20 Ottobre
Diret. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli.
Due mari: posti con stagni salsoiodici a 20.o
Benessere in più iodico e bromico di tutte a tale grado di densità.

LUGANO
Una delle più belle località della Svizzera
Navigazione - Kursaal - Ferrovia di montagna - Funicolari - Skating-Rink - Golf - Tennis - 70 Alberghi con 4800 letti - Clima ridentissimo - Temperatura media in estate 20, 5° C., ottimo luogo di soggiorno tanto d'estate che d'inverno. Richiedere la Guida Illustrata N. 18 all'Ufficio d'Informazioni a Lugano.

Le acque minerali naturali di
VITTEL Grande Source Source Salée
sono indicate per le malattie di Gotta, Renella, Coliche nefritiche, Congestione del fegato, Coliche epatiche.
Depos. pel Piemonte: « Salus », Ditta Faissa, Torino

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 18, p. nobile, dalle 11 alle 12, e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

ISTITUTO VOLTA
Corso Valentino, 13 - Telef. 38-89
Il 16 agosto apertura dei corsi di preparazione agli esami per tutte le Classi.

Ottica - Fotografia
L'assortimento più completo trovasi nei
GRANDIOSI ed ELEGANTI MAGAZZINI
UBERTALLI & BORSOLIN
SUCC. A. AMBROSIO
Via Santa Teresa, 9 - Torino
Cataloghi di 300 pagine inviati a richiesta.

L'Istituto degli orfani dei marinai italiani

Questa sera nella nostra città, nel teatro « Vittorio Emanuele II », la Musica della Regia Marina, diretta dal cav. Maturana, eseguirà un concerto il cui introito netto andrà a favore della Società di M. S. reali marinai in congedo di Torino e dell'Istituto fiorentino degli orfani dei marinai d'Italia, che è posto sotto l'alto patronato di S. M. la regina Elena.

La prima delle nostre fotografie rappresenta il gruppo degli capiti attuali dell'Istituto fiorentino, che, dati i suoi non ampi cespiti d'entrata, non può ospitarne per ora in maggior numero.

La seconda nostra fotografia rappresenta la squadra dei maggiori di età che si avvia alla mensa di un pezzo da 25 cm. da sbarco.

I vescovi lusitani
rispondono al Papa

Roma, 15, sera.

I vescovi del Portogallo, rispondendo alle lettere apostoliche e alle lettere encicliche sulla legge di separazione, fanno una vivace critica di questa legge. Ecco la parte sostanziale della loro risposta al Papa, che viene pubblicata dall'*Osservatore Romano*:

«Sebbene per varii motivi fosse da temersi che venisse promulgata una legge contraria e perniciosa ai sacri diritti della Chiesa e della religione cattolica, a cui deve in gran parte attribuirsi la rinomanza e la fama onde un giorno fiorì la nazione lusitana, pur tuttavia, a dire il vero, gravarono lontani, lontanissimi dal supporre che questa legge potesse ad un tempo contenere l'oppressione, lo scherno e l'ingiuria.

«E in vero, confiscati sacrilegamente i beni e le rendite della Chiesa e radicalmente interdetta ad essa la facoltà di acquistarne per l'avvenire, si arriva a questo, che cioè la Chiesa non possa più compiere quanto occorre per provvedere al decoro della casa di Dio, per mantenere i sacri ministri, per adempiere i molteplici uffici di carità e di pietà, nei quali erogava le copiosissime risorse ad essa legate o donate dai fedeli.

«Ma più grave ancora e più perversa, in quanto tocca più da vicino la sacra potestà della Chiesa deve ritenersi questa legge che le toglie il diritto di reggersi e di amministrarsi secondo la Costituzione ricevuta da Cristo medesimo. Imperocchè si arroga il diritto di governare gli stessi Seminari, di determinarne il numero, di designarne anzi i moderatori e gli insegnanti, di stabilire le doti e la dottrina che occorrono per educare la gioventù al ministero sacerdotale, e, ciò che è il colmo della perversità, di riservarsi il giudizio sui rapporti dei Vescovi col Vicario di Cristo, e con tutto il clero portoghese.

«Per tal guisa essa impugna e conculca tutti i diritti, dei quali la Chiesa non può venire spogliata, senza che l'animo nostro vivamente se ne addolori e protesti.

«Ciò che poi desta meraviglia si è che una tal legge di discordia, promette la più ampia libertà di coscienza a tutti i cittadini del Portogallo, ed afferma espressamente essere la Repubblica completamente estranea alla religione cattolica.

«Quanto in sè stessa contraddittoria sia questa legge è incredibile a dirsi.

«Non ci è permesso qui, nè lo pretendiamo, ricordare minutamente tutte le disposizioni contenute nella legge di separazione, manifestamente contrarie alla Chiesa, all'ecclesiastica gerarchia, ai suoi diritti e privilegi. Di ciò tratta ampiamente «la protesta di tutti i Vescovi del Portogallo» testè emanata e assai più vigorosamente e degnamente lo dissero le Vostre Lettere Encicliche, che alleviarono la nostra afflizione ed il nostro dolore...»

Studi sulla villa
donata da Mecenate a Orazio

Roma, 15, notte.

La Direzione generale delle Antichità e Belle arti, dopo uno studio diligente delle tradizioni letterarie ed una ricognizione dei luoghi che potevano corrispondere al sito della villa donata da Mecenate ad Orazio nel territorio Sabino, volle secondare i desideri degli studiosi con opera di vera e sistematica ricerca. Il luogo dove trovavasi la villa per antichissime tradizioni viene indicato presso Licenza, in località Vigna di Corte. Quivi si trovarono a fior di terra ruderi di fabbricato, di pavimento a mosaico della più bella epoca augustea, mentre per un grande raggio attorno non appariscono avanzi di fabbricato che si possano conferire ad una villa di tanto merito ed una villa dell'ora oraziana. Sul principio del giugno decorso si intrapresero gli scavi, che fin dal principio promisero importanti risultati, ed oggi sono progrediti in modo da farli riconoscere la posizione, la estensione e le parti spettanti ad una villa romana privata.

La villa occupava un piccolo giogo che discendeva dalla parte di mezzogiorno verso una valletta, ed era limitata alle spalle dal Municello Digentia.

Vi si accedeva dalla via Valeria con un tratto secondario che passava per il tempio della Dea Vacuna nel moderno paesetto di Roccagiovane.

La villa era preceduta da un giardino molto vasto, circondato da un criptoportico che colle sue lunghe corsie dava accesso al fabbricato, chiudendolo anche sui davanti per difenderlo dal sole del mezzogiorno. In mezzo al giardino, quasi addossata alla fronte della villa esisteva una piscina grandissima, lunga m. 30, larga m. 12 e profonda fino all'ultimo livello di m. 1.20. Sono inutile le opere idrauliche, le quali derivavano le acque dal rivo Digentia, ne fornivano la piscina, oppure la preservavano.

Sulla sinistra, fuori dell'ala del criptoportico, si elevano imponenti rovine di una terma. Consistono in opere aggiunte nell'età di Antonini, di buona struttura, atteggiantesi a costruzioni di Villa Adriana. E' utile notare allo scoperto il *frigidarium*, cassa una grande vasca a pianta ellittica, con pavimento in *opus spicatum* con la solita suspensura, e parte del *praefurnium* e del *tepidarium*. Il corpo della villa, non i suoi splendidi mosaici, si spinge fino alle rive del Digentia, ed è strano il fatto, giornalmente confermato, che la villa, insieme al suo criptoportico, non abbia subito alcuna trasformazione attraverso il tempo. Il corpo della villa ha tutti i muri di opera reticolata, difficilissimamente ed eseguiti, qualora si pensi che i tasselli del reticolato sono di calcare durissimo del luogo.

Basti avanti che giornalmente si raccolgono si può arguire che la villa era dovizioso di marmi, di stucchi e d'intonachi dipinti. Si sono trovati pure molti frammenti di statue di marmo ed una testa di Faustina Iuniore, che è molto grassa. Ma vi è speranza di trovare sculture meno frammentate e più importanti quando gli scavi procedano regolarmente dietro la villa, poichè sul punto dove ora sono, intorno al 1840, furono ricercati i marmi per farne calce!

Dirige gli scavi il prof. Alessandro Pasqui.

Eruzione vulcanica nel Giappone
30 vittime

Tokio, 15, sera.

E' avvenuta una eruzione sul monte Asama. Si teme che un migliaio di persone, fra cui parecchi stranieri che facevano una escursione, siano perite.

L'esploratore "Quarto"
e l'arsenale di Venezia

Venezia, 15, sera

Fra pochi giorni, e precisamente il mattino del 19 corr., scivolerà nel limpido bacino dell'Arsenale la nuova nave *Quarto*, che dovrà assumere le funzioni di esploratrice (*scout*) e affondamine. E ad essa andrà l'applauso di migliaia e migliaia di persone riunite intorno ai suoi fianchi poderosi.

Dal 1866 in poi l'Arsenale di Venezia vide varare le navi seguenti:

Pirocorvetta *Vettor Pisani*, impostata l'11 maggio 1867, varata il 22 luglio 1869; nave cisterna *Honaine*, impostata il 6 marzo 1868, varata il 16 febbraio 1871; corvettina *Mestre*, impostata il 28 gennaio 1871, varata il 25 marzo 1876; corvettina *Murano*, impostata il 24 gennaio 1871, varata il 29 settembre 1874; avviso in legno *Colombo*, impostato il 1.o febbraio 1873, varato il 17 settembre 1875; torpediniera (la prima varata in Italia) *Pietro Micca*, impostata il 15 febbraio 1876, varata il 1.o agosto 1876; corvetta *Chioggia*, impostata il 1.o settembre 1876, varata il 6 novembre 1877; avviso *A. Barbariga*, impostato il 1.o novembre 1877, varato il 23 gennaio 1879; avviso *M. Colonna*, impostato il 1.o gennaio 1877, varato il 6 agosto 1878; avviso *A. Vespucci*, impostato il 9 dicembre 1879, varato il 31 luglio 1882; corazzata *Francesco Morosini*, impostata il 4 dicembre 1881, varata il 30 luglio 1885; ariete torpediniera *Stromboli*, impostato il 29 settembre 1883, varato il 4 febbraio 1886; avviso *Archimede*, impostato il 2 settembre 1885, varato il 18 marzo 1887; cannoniera *Volturno*, impostata il 1.o dicembre 1885, varata il 22 novembre 1887; avviso *Galileo*, impostato il 18 febbraio 1886, varato il 3 maggio 1887; cannoniera *Curtatone*, impostata il 10 febbraio 1886, varata il 14 agosto 1888; corazzata *Sicilia*, impostata il 2 dicembre 1886, varata il 6 luglio 1891; avviso, rifatto in ferro, *Cristoforo Colombo*, impostato il 1.o agosto 1890, varato il 24 settembre 1892; cannoniera d'alto mare *Governolo*, impostata il 12 aprile 1891, varata il 1.o maggio 1894; torpediniera *78 y N*, impostata il 31 luglio 1897, varata il 27 novembre 1894; torpediniera *79 y N*, impostata il 21 luglio 1897, varata il 23 marzo 1895; corazzata *Saint-Bon*, impostata il 13 luglio 1893, varata il 20 aprile 1897; incrociatore corazzato *Francesco Ferruccio*, impostato il 18 settembre 1892, varato il 23 aprile 1902.

In questi ultimi anni furono costruiti i sottomarini *Otaria*, *Trichera*, *Glauco* e *Squalo*.

Quindi, dal 1866 ad oggi, nell'Arsenale di Venezia furono varati quattro grosse navi da guerra, e cioè, in ordine di tempo, la *Morosini*, la *Sicilia*, la *Saint-Bon* e la *Francesco Ferruccio*; le altre, eccettuando lo *Stromboli* ed i sottomarini, non ebbero un grande valore militare.

Il varo della *Quarto* assume quindi per il nostro Arsenale e per Venezia una speciale importanza.

La nave, nella sua ferrea mole, si erge maestosa sullo scalo, presso la darsena famosa, dove un tempo erano ancorate le flotte repubblicane. Lontano, alla banchina di fronte, sono ormeggiate due vecchie navi, la *Venezia*, già radiata dai ruoli, e la *Curtatone*, che lo sarà presto.

Alla vista del colosso metallico, che si innalza immobile nell'attesa, si ricordano nettamente le piccole navi di legno dei lunghi remi, armate soltanto dal gran cuore e dall'intrepidezza dei guerrieri. Basti come irrisoria cintura vivente sul bordo: si ricordano quegli scafi fragili, rapidamente allestiti alla battaglia che si cimentavano nelle lotte contro le flotte musulmane.

E' sullo stesso suolo, fra le stesse mura, dove si apprestarono le galere della Repubblica che oggi si formò questa nave esploratrice, a cui fu imposto un nome che ricorda una splendida pagina della immortale epopea garibaldina; è nella medesima officina dove il mastro d'ascia squadrava il legno per l'agile carena che oggi il meccanico dirige le macchine che domano il ferro e l'acciaio onde è composta la nave da guerra: e la stessa tradizione insigne di lavoro che si perpetua, che si rinnova ininterrottamente, ma da allora ad oggi quale meraviglioso mutamento, quale progresso grandioso nella ingegneria navale!

Permane la linea essenziale della nave: la schema ricurvo, invenzione del primo uomo che *spinse nel mar gli abeti* avventurandosi sull'acque, ma tutto il resto è irriconoscibile. E soprattutto quale aumento incalcolabile di potenza, quale sintesi intensa di energia nelle navi moderne che da sole equivalgono le intere flotte degli antichi!

La *Quarto*, che è dello stesso tipo delle navi *Marsala* e *Nino Bixio*, costruite nel cantiere di Castellammare, venne impostata sullo scalo il giorno 11 di novembre del 1909 ed è stata costruita su piani e progetti del maggiore del genio navale cav. Giulio Truccone. Nei primi mesi diresse i lavori di costruzione il colonnello del genio navale Ilipa di Sicaina, che nell'ottobre del 1910 venne costituito dal colonnello Calabretta, sotto la cui direzione i lavori della *Quarto* hanno progredito con tale solle citudine da consentire che il varo potesse aver luogo questo mese. Un recente decreto istituì però al Calabretta, che si può dire il costruttore della *Quarto*, la soddisfazione di dirigere in il varo, così l'8 agosto egli è stato sostituito dal colonnello Russo.

La lunghezza della *Quarto* è di m. 141.60, la larghezza di 12.82, l'immersione m. 3.93. Il suo dislocamento sarà di tonnellate 3270, mentre al momento del varo peserà 2000 tonnellate. Il suo apparato motore è costituito da quattro turbine tipo Parsons; ciascuna trasmette il movimento ad un'elica e necessariamente è dotata di quattro motori. Il vapore per le turbine è fornito da dieci caldaie Blackynden a combustibile liquido (naftalina) e si calcola possa raggiungere la velocità di 29 nodi (53 Km. all'ora). Ha un lungo castello che la protegge nella sua soprastruttura elevata; e dotata di tre fumaioli e di due alberi tra i quali è teso l'acreo per la radiotelegrafia. Il suo armamento è costituito da 6 cannoni da 120 mm., 6 da 76 mm., e da due tubi lanciasiluri sopracque. La carriera del Comando è coraz zata ed è pure corazzato il tubo per la trasmissione degli ordini. L'ufficio della *Quarto*, essendo quello di esploratrice-affondamine, essa potrà trasportare 200 torpedini di blocco.

La *Quarto* che sarà varata in accurato armamento, potrà battere il mare al massimo fra sei mesi.

Allo scalo dove posa la nave magnifica, è unito l'ascensore, che è il prolungamento sopracque del piano di slittamento e che serve ad accompagnare la nave fino al momento in cui potrà galleggiare.

La distanza dove la nave viene varata è larga dalla banchina dello scalo alla sponda di fronte 200 metri, per cui la *Quarto* che misura 141 metri di lunghezza non ha che 59 metri circa di spazio vivo e perchè non possa sbattere contro la banchina che le sta di fronte sarà trattenuta da robuste funi di canape e di acciaio ultimate sott'acqua attraverso la via che la nave deve percorrere scendendo dallo scalo. Queste grosse funi sono fissate trasversalmente ad un grosso cavo d'acciaio che allacci lo scalo e l'antistante e che servirà per trattenere la nave nel caso, molto improbabile, che tutte le funi si dovessero spezzare.

L'attesa per questa festa cittadina, alla quale il vice-ammiraglio Faravelli, comandante del dipartimento vuol dare la maggiore solennità, è vivissima.

Le richieste dei biglietti d'invito e addirittura enorme, e si calcola che al varo assisteranno non meno di 25.000 persone.

Il giorno del varo verrà pubblicata una edizione speciale del *Mare Nostrum* ed a cura dell'Ammiragliato una cartolina illustrata riproducente la nave con la descrizione delle sue principali caratteristiche e del servizio che è chiamata a compiere.

Per i raccoglitori di curiosità: al cadere della Repubblica veneta, cioè nel 1797, la flotta militare della dominante si componeva di 23 galere, 21 vascelli con 1415 cannoni e 15 fregate con 500 cannoni circa, materiale che allora costava 30 milioni di franchi, cioè la somma appena sufficiente oggi per la costruzione di due navi come la *Quarto!*

Il suicidio di un soldato alle manovre
perchè incolpato di furto

Napoli, 15, notte

Il *Roma* ha da Fresso Telesino la notizia di una orribile tragedia svoltasi nel campo di manovre. Il soldato del 40 fanteria Giovanni Sabelle, della provincia di Girgenti, mentre trovavasi rinchiuso nella tenda-prigione, per avere sottratto 30 lire ad un suo compagno, si esplodeva in direzione del cuore un colpo di fucile. Per mandare in atto il triste proposito, il soldato aveva attaccato al piede destro una cordicella, che aveva poi assicurata al grilletto del fucile. Trasportato all'infermeria, vi giunse cadavere. Sebbene il biglietto da 50 lire gli fosse stato rinvenuto nella foderina del *kepi*, il Sabelle si protestava innocente. Giorni or sono, però, il capitano Angelosi aveva pure constatato la scomparsa di circa 250 lire dal suo domicilio. I suoi sospetti caddero sul Sabelle, suo attendente; ma, non avendo prove al suo riguardo, si limitò a congedarlo e a rimandarlo al reggimento. Il Comando ha iniziato un'inchiesta.

La seconda battuta al camoscio
delle caccie reali in Valle Gesso
La principessa Jolanda abile cacciatrice

Cuneo, 15, notte

Ieri ha avuto luogo la seconda battuta al camoscio in valle Gesso. Vi hanno preso parte il Re, la Regina, i Principini, il nobile Mattioli-Pasqualini, ministro della R. Casa, il conte Brambilla, gran cacciatore di S. M. il Re, il generale Brusati, primo aiutante di campo, il maggiore Camicia, aiutante di campo di servizio, il gentiluomo di corte Cambella, il duca Lante, il comm. Quirico ed il colonnello inglese addetto all'ambasciata a Roma. Giunti alle Terme, donde dovevano dirigersi alla rocca di San Giovanni, luogo della seconda battuta, presso la caserma dei carabinieri, presero, sui muli e sugli zainelli, che erano montati dai principali, la via del Vallasco, in cui era la posta. La caccia fu animata e piena di ardore e si vedevano i camosci correre qua e là per il ripido paesaggio, ma, pur essendo durata tre ore, dalle 11 alle 14, vennero uccisi solo 10 camosci. Ciò si deve alla località oltremodo difficile ai battitori e facile invece ai camosci ad essere percorsa in ogni senso, ciò che li rende atti a sfuggire agli sguardi dell'uomo. Particolare graziosissimo. La principessa Jolanda, che si dimostra già abile cacciatrice, ha fatto cadere sotto i suoi colpi un animale. I reali ed i principini col seguito, ripartirono alle 15,30 alla palazzina di Sant'Anna in automobile.

Delcassé ammalato

Parigi, 15, sera.

Il ministro della marina Delcassé è da qualche giorno sofferente di un imbarazzo gastrico, egli si rimetterà completamente fra un giorno o due.

Un bambino dà fuoco ad una casa
a Vedano Olona
La morte del piccolo incendiario - Tre feriti - Una puerpera impazzita

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 15, sera.

Mandano da Vedano Olona, paese sito lungo la linea ferroviaria del Nord, tra Milano e Varese, notizie su di un incendio, che, dovuto all'imprudenza d'un bimbo di cinque anni, ebbe conseguenze terribili: si ha a deplorare un morto, il piccolo incendiario, poi un vecchio moribondo, altri due feriti ed una puerpera impazzita.

Ecco come avvenne il tragico accidente.

Giuoca coi fiammiferi sul fienile.

L'incendio, che si sviluppò nella casa del signor Giovanni Moretti, imprenditore di lavori pubblici, originò da un inaugurato giuoco, pensato e messo in effetto da un figlio del Moretti stesso, Rino, di 5 anni.

Il piccolo Rino, presa in casa una scatola di cerini, si era andato a nascondere sul fienile, ch'è nella parte rustica della casa, e là aveva cominciato ad accendere dei piccoli fuochi. In pochi momenti le fiamme, come è naturale, divamparono terribili, invadendo tutto il fienile, e gettando l'allarme in casa e nelle case vicine, poi in tutto il paese.

Mentre sul luogo accorrevano i borghigiani, e, richiamati dal suono delle campane a stormo, i pompieri del paese, le autorità municipali, il parroco don Pietro De Madalena, e qualche villeggiante, il bambino era circondato dalle fiamme, sul fienile, impossibilitato per la paura che l'aveva preso e per la barriera di fuoco che gli impediva la via ad uscire. Il fumo lo soffocava: fu veduto barcollare e cadere; poi fiamme e fumo si levarono dinanzi al suo corpicino come un sipario tragico, insormontabile.

Il valore di un vecchio.

Un vecchio muratore, certo Carlo Talamona, di 70 anni, il quale si trovava al momento dell'incendio nel cortile, visto scomparire il piccino, malgrado la tarda età, presa una scala a pioli, si slanciò coraggiosamente sul fienile, e fra il fumo riuscì a trovare il piccolo incendiario svenuto. Se lo prese in collo, e si preparava a ritornare a terra, quando, avvicinatosi all'orlo del fabbricato, si avvide che la scala era stata inavvertitamente rimossa dai primi sopravvenuti dopo lui.

Avvolti per qualche minuto dalle fiamme e dal fumo i due non poterono essere visti, ma appena il fumo si diradò, il Talamona ed il bambino furono visti, ed allora non senza rischio per la loro vita, alcuni giovani coraggiosi accorsero in loro aiuto facendoli scendere a terra; ma essi erano già ridotti in condizioni compassionevoli.

Attorno al vecchio, i cui abiti ancora ardevano, si slanciarono i coniugi Moretti, zii del piccolo incendiario. La signora Moretti nello strappare di dosso al Talamona la camicia incendiata, rimase ustionata essa pure assai gravemente alle braccia ed alle mani, mentre il di lei marito signor Moretti Ambrogio rimaneva ustionato alla faccia. Frattanto le fiamme avevano avvolto tutto il fabbricato e cominciarono a penetrare nell'abitazione della giovane sposa Adamoli Vittoria, di anni 21, che sabato scorso aveva dato alla luce un bambino.

La puerpera - I quattro feriti.

La puerpera, viste le fiamme penetrare nella camera, si levò di letto e preso il piccino che le dormiva accanto, fuggì semivestita dalla casa per ricoverarsi nell'abitazione del signor Moretti. Mancandole però le forze, sia pel grandissimo spavento e per la debolezza causata dal parto recente, la disgraziata si trascinò fino alla camera mortuaria dei signori Moretti ed ivi si gettò sul letto di dove poi non venne più rimossa.

La casa — malgrado il pronto e coraggioso intervento dei pompieri e della popolazione che aveva formato due lunghe catene per il trasporto dell'acqua — in breve ora andò completamente distrutta.

Il proprietario della casa è assicurato; ma la famigliola Adamoli no. Il danno complessivo si aggira tra le 15 e le 20 mila lire: ma la gravità maggiore consiste nelle conseguenze derivate dall'incendio, avendo esso già fatto parecchie vittime.

I quattro feriti vennero medicati sul posto dal dott. Salvaneschi, il quale correva dall'uno all'altro, data la gravità della situazione. Più tardi però, per ordine del parroco, il vecchio Talamona, avvolto in un lenzuolo, fu collocato entro una vettura ed accompagnato dal parroco e da un volonteroso, veniva da Vedano Olona condotto all'ospedale di Varese.

Il tragitto fu assai lento e doloroso, tanto che si dovette fermare la vettura parecchie volte onde somministrare al ferito dei cordiali, minacciando egli sempre di rendere l'ultimo respiro.

Date le crudeli sofferenze provocate dalle piaghe che gli coprivano la maggior parte del corpo, il vecchio era sostenuto dai pietosi per i lembi del lenzuolo.

La morte del bambino - La pazza.

All'Ospedale di Varese il vecchio Talamona venne ricevuto dai dottori Rivarocci e Parapini e dal primario prof. Muzio. Il giudizio dei sanitari sul caso è che il disgraziato non potrà sopravvivere.

Il bambino Moretti venne in serata trasportato all'ospedale dagli stessi suoi genitori, i quali durante l'incendio erano assenti da Vedano per alcune compere. Le condizioni del piccino apparvero subito disperate. Stamane infatti verso le 9 il poverino rendeva l'ultimo respiro.

Anche gli zii del bimbo dovettero essere condotti a Varese per la medicazione che si rendeva indispensabile. Il loro caso però non è grave.

L'incendio però doveva fare anche un'altra vittima. La disgraziata puerpera Adamoli, che ieri sera non pareva avesse troppo sofferto, durante la notte si aggravò e cominciò a delirare. Stamane la poveretta venne colta da un accesso di pazzia furioso urlando e dibattendosi tanto che difficilmente poteva essere tenuta ferma dalle numerose persone accorse sul posto. La disgraziata verrà trasportata al Manicomio provinciale di Como purchè le sue condizioni di puerpera per ora lo consentano.

La desolazione in paese è grandissima, indescrivibile. Le conseguenze dell'incendio hanno provocato uno slancio ammirevole di carità nelle numerose famiglie di villeggianti, per la massima parte milanesi, che si sono offerti di venire in aiuto delle famiglie bisognose della infelice Adamoli e del Talamona. Il parroco stesi per questa sera ha organizzato una recita di beneficenza che avrà luogo nell'oratorio maschile. Vi assisteranno tutti i villeggianti, le autorità e tutti i benestanti del paese.

Un'inchiesta
sulla morte di Re Alessandro

— No — ripetè lo svizzero. — Se si trattasse di quell'infame, io penserei soltanto ad ucciderlo, non per la regina e tutt'altro. Prima di uccidere Vertel che essa soffrisse un poco ciò che ha fatto soffrire a me... Sventuratamente, penso che se ella lucile colpire un ufficiale, giacchè nel povero infanterie in lui a ogni momento, come posso conciliare la speranza di vendicarmi della regina di Francia? Come mi sarà possibile avvicinarla? Se bensanno che un drappello di arcieri sta di guardia presso l'appartamento di lei.

Ed non dovrà colpirla, e neppure il è necessario di avvicinarsi ad essa. Ti assicuro che in la vendicherai con una semplice dichiarazione.

— Possibile!

Mabel fisso per un istante il suo sguardo acuto su quel volto, che rivelava una risoluzione irremovibile. Indubbiamente esso si sentì rassicurato, perchè soggiunse:

— Tu mi dicesti che un gentiluomo ti aveva ingannato e ti aveva commesso l'incarico di rimettere un piccolo involto alla regina.

— E' verissimo.

— Ti ricorderai, quando suonerà quell'ora, il volto e il nome di quel gentiluomo?

— Certamente. Egli si chiama Filippo d'Aulnay. Il suo volto mi è rimasto indelebilmente scolpito nel cuore... Un bel giovane, i cui tratti del volto rivelavano una profonda malinconia.

— Andiamo di bene in meglio — esclamò Mabel, mentre frugava dal suo armadio un involto. — Ecco l'involto che Filippo d'Aulnay ti aveva ingiunto di consegnare alla regina, la quale dovrà contraccambiare il favore reale con la preziosissima immagine di Margherita di Borgogna.

Lo svizzero rabbrividì. Preso l'involto e riconosciuto che era proprio quello che gli era stato rimesso da Filippo d'Aulnay. Lo riguardò con un certo stupore.

— Apri l'involto — disse Mabel.

Guglielmo Holler ubbidì.

— Due pietre preziose!

— Due smeraldi! — disse Mabel. — Ebbene!... Il dico ora che quando giungerà il momento della vendetta, tu racherai questi due smeraldi a una persona, che io ti indicherò... Conservali... mi comprendi? A suo tempo saprai tutto... Se quella persona, alla quale mostrerai gli smeraldi, vorrà sapere chi te li rimise, come risponderai tu?

— Dirò che me li diede Filippo d'Aulnay.

— Benissimo. E se, per caso, essa ti domandasse dove tu ti imbattesti in quel cavaliere, come risponderai tu?

— Dirò che mi imbattei in lui presso la torre di Nesle.

— Sei valoroso, intelligente e leale — esclamò Mabel, giulivo.

Ciò detto essa lo salutò e si allontanò. Lo svizzero restò in una profonda meditazione. Egli cercava di comprendere la trama degli avvenimenti, che lo avevano sbalzato, di punto in bianco, dapprima in una segreta, e poi nel laboratorio di una strega.

XLVIII.

Simone Malingre

Il lettore non ha dimenticato la scena in cui Simone Malingre, quando seppe che Maria si avviava a dissotterrare il tesoro che teneva nascosto in una campagna, le ultimo di affidare a lui questo compito. E poichè Maria non voleva ottemperare a questo comando, Simone Malingre la tempestò di pugni e minacciò di denunziarla come strega, anche se ciò dovesse costargli la vita, giacchè egli non ignorava che, in tal caso, quella donna si sarebbe vendicata, rivelando le non poche gravissime colpe di Malingre, che aveva parecchie volte rubato e tradito il suo padrone.

Benchè percossa da Malingre, Maria pensò che fosse opportuno, nell'interesse di entrambi, serbare una conciliazione, perchè, in caso opposto, avrebbero esposto insieme tutte le colpe onde si erano macchiati. Volgendosi a Simone, disse:

— Ascoltami, Simone. Da qualche tempo mi accorgo, con mio grande dolore, che noi battiamo una via falsa, in fondo alla quale vi è l'abisso. Siamo fidanzati; dovremmo quindi unire le nostre energie per conseguire quello scopo del quale siamo abituati discorrere amichevolmente: assicurarci un avvenire splendido. Con questi mezzucci dispetti, con questi continui alterchi, noi, anzichè avanzarci sulla grande strada maestra, cercando la quale raggiungeremmo l'agognata meta, scipiamo un tempo prezioso, e, anzichè procedere arditamente in avanti, retrocediamo... Non ti pare che io abbia ragione? Non credi tu che sia giunta l'ora di stringere un'alleanza offensiva e difensiva?

Simone Malingre alzò i suoi sguardi su Maria, la contemplò attentamente. Poi mormorò:

— Quali prove ho io che in questo momento tu non mentisca?

— Te lo giuro, Simone... Ti parlo col cuore su le labbra. Io non mentisco. La tua vita mi è troppo necessaria perchè io possa pensare a sopprimerla. Associando le nostre energie, possiamo fare fortuna. Malingre, sappi pure che, senza la tua cooperazione, io non posso fare nulla; nè tu potrai realizzare i tuoi ideali se vanisce meno il mio concorso. Siamo quindi schietti e leali, parliamo con sincerità... Ascoltami con attenzione, perchè io ti propongo una conciliazione definitiva. Ho concepito un piano grandioso, col quale arricchiremo.

— Ti ascolto! — disse freddamente Simone.

— Sì... ma anzitutto devi giurare, in nome di quel Dio onnipotente, che ci vede e ci giudica, che tu non tenterai più alcuna insidia contro di me.

— Te lo giuro.

— Ebbene, ora ti dirò tutto il mio piano. Da questo momento siamo legati indissolubilmente insieme... Questa notte, che avrebbe stata l'ultima della nostra vita qualora non ci fossimo riconciliati, sarà, invece, quella dei nostri spassalli... Ascoltami... Ciò che anzitutto dobbiamo fare è porre in libertà Myrtille...

— E dove la condurremo? — domandò Simone.

— In una casa non molto lontana di qui. Ci intenderemo con lei per qualche tempo: io per sorvegliare la piccola strega, tu il tesoro. Poi andrò difilato da Buridano; e posso assicurarti che egli ha una fiducia assoluta in me; e credere, certamente a tutto quello che gli dirò... Forse, le condurremo Myrtille, o certamente egli vorrà la sua scarsella per compensare... In fondo, non è il peggiore uomo di questo mondo. Quando gli faremo comprendere che abbiamo agito per fargli ottenere ciò che ardentemente desidera, Buridano terrà dalla sua tutte le monete che vi ha, e le farà arrotare nelle nostre mani. Non ti pare che io ho ben calcolato?

(Continua).

Appendice della *Stampa* (108)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Per voi? — interruppe lo svizzero con calore. — Non credo che ve ne sia il bisogno, perchè voi siete un angelo celeste, e il buon Dio vi protegge e vi difende.

— Non per me! — mormorò Mabel. — Non per me, ma per una madre che è così buona ed affettuosa come la mia. Ebbene, una madre che prega per Mabel Dramans.

— Potete essere sicura che il vostro comando sarà scrupolosamente eseguito, se il buon Dio mi concederà la grazia di ritrovare e riabbracciare mia madre.

— Ti ringrazio, Guglielmo... Ora... ascoltami. L'ufficiale che ti vuol uccidere non è colpevole. Egli ha ubbidito agli ordini ricevuti. Al pari di te, è un soldato, è un uomo che è pagato per eseguire gli ordini che riceve. Perchè, se tu colpisci quel disgraziato, commetterai un delitto, che non potrebbe essere assolto.

— E' vero — disse Guglielmo. — A (mezzanotte in dato l'ordine di abbruciare nella segreta. Se la mostruosa idea di farmi morire di fame non viene da lui, non ho il diritto di sollevarlo. Ma... allora sorge la domanda: chi ha decretato la mia morte? Qual'è la persona che io debbo odiare e colpire? Spero che me la indicherai. Mi immagino che mi abbia condotto qui per declinarmi il nome di quell'abbominevole individuo che, senza un motivo qualsiasi, ma per un semplice capriccio, intendeva infliggermi le torture della fame e della sete.

— Non hai torto — disse Mabel, con una voce calma. — Ti dirò chi aveva deliberato e ordinato di farti morire di fame. Ma, anzitutto, un devi giurare di non agire di mia volontà, prima che io ti abbia ordinato di vibrare un colpo decisivo.

— Lo giuro!

— Tu resterai qui. Non uscirai se non quando te lo ordinerò io.

— Lo giuro!

— Io verrò qui due volte alla settimana, e ti porterò il vitto, del quale hai bisogno... Ed ora giura nuovamente che quando ti dirò: «E' suonata l'ora», tu agirai senza esitazione, e come io ti indicherò.

— Lo giuro — ripetette lo svizzero. — Posso ora pregarvi di indicarmi il nome dell'infame?

— Margherita di Borgogna! — disse Mabel.

— La regina! — mormorò Guglielmo Holler, che lo aveva presentito. Aveva indovinato che quella donna che tutti adorano e rispettano, è un demonio, vomitato dall'inferno, in alcuni momenti, ai cui la vidi, i suoi sguardi mi misero brividi... E se lo avesse...

— Ora che sai il nome di quel mostro — interruppe Mabel — dimmi francamente se la tua risoluzione di vendicarti sia rimasta immutata.

— No — rispose lo svizzero. — Se si trattasse di quell'infame, io penserei soltanto ad ucciderlo, non per la regina e tutt'altro. Prima di uccidere Vertel che essa soffrisse un poco ciò che ha fatto soffrire a me... Sventuratamente, penso che se ella lucile colpire un ufficiale, giacchè nel povero infanterie in lui a ogni momento, come posso concepire la speranza di vendicarmi della regina di Francia? Come mi sarà possibile avvicinarla? Se bensanno che un drappello di arcieri sta di guardia presso l'appartamento di lei.

Ed non dovrà colpirla, e neppure il è necessario di avvicinarsi ad essa. Ti assicuro che in la vendicherai con una semplice dichiarazione.

— Possibile!

Mabel fisso per un istante il suo sguardo acuto su quel volto, che rivelava una risoluzione irremovibile. Indubbiamente esso si sentì rassicurato, perchè soggiunse:

— Tu mi dicesti che un gentiluomo ti aveva ingannato e ti aveva commesso l'incarico di rimettere un piccolo involto alla regina.

— E' verissimo.

— Ti ricorderai, quando suonerà quell'ora, il volto e il nome di quel gentiluomo?

— Certamente. Egli si chiama Filippo d'Aulnay. Il suo volto mi è rimasto indelebilmente scolpito nel cuore... Un bel giovane, i cui tratti del volto rivelavano una profonda malinconia.

— Andiamo di bene in meglio — esclamò Mabel, mentre frugava dal suo armadio un involto. — Ecco l'involto che Filippo d'Aulnay ti aveva ingiunto di consegnare alla regina, la quale dovrà contraccambiare il favore reale con la preziosissima immagine di Margherita di Borgogna.

Lo svizzero rabbrividì. Preso l'involto e riconosciuto che era proprio quello che gli era stato rimesso da Filippo d'Aulnay. Lo riguardò con un certo stupore.

— Apri l'involto — disse Mabel.

Guglielmo Holler ubbidì.

— Due pietre preziose!

— Due smeraldi! — disse Mabel. — Ebbene!... Il dico ora che quando giungerà il momento della vendetta, tu racherai questi due smeraldi a una persona, che io ti indicherò... Conservali... mi comprendi? A suo tempo saprai tutto... Se quella persona, alla quale mostrerai gli smeraldi, vorrà sapere chi te li rimise, come risponderai tu?

— Dirò che me li diede Filippo d'Aulnay.

— Benissimo. E se, per caso, essa ti domandasse dove tu ti imbattesti in quel cavaliere, come risponderai tu?

— Dirò che mi imbattei in lui presso la torre di Nesle.

— Sei valoroso, intelligente e leale — esclamò Mabel, giulivo.

Ciò detto essa lo salutò e si allontanò. Lo svizzero restò in una profonda meditazione. Egli cercava di comprendere la trama degli avvenimenti, che lo avevano sbalzato, di punto in bianco, dapprima in una segreta, e poi nel laboratorio di una strega.

XLVIII.

Simone Malingre

Il lettore non ha dimenticato la scena in cui Simone Malingre, quando seppe che Maria si avviava a dissotterrare il tesoro che teneva nascosto in una campagna, le ultimo di affidare a lui questo compito. E poichè Maria non voleva ottemperare a questo comando, Simone Malingre la tempestò di pugni e minacciò di denunziarla come strega, anche se ciò dovesse costargli la vita, giacchè egli non ignorava che, in tal caso, quella donna si sarebbe vendicata, rivelando le non poche gravissime colpe di Malingre, che aveva parecchie volte rubato e tradito il suo padrone.

Benchè percossa da Malingre, Maria pensò che fosse opportuno, nell'interesse di entrambi, serbare una conciliazione, perchè, in caso opposto, avrebbero esposto insieme tutte le colpe onde si erano macchiati. Volgendosi a Simone, disse:

— Ascoltami, Simone. Da qualche tempo mi accorgo, con mio grande dolore, che noi battiamo una via falsa, in fondo alla quale vi è l'abisso. Siamo fidanzati; dovremmo quindi unire le nostre energie per conseguire quello scopo del quale siamo abituati discorrere amichevolmente: assicurarci un avvenire splendido. Con questi mezzucci dispetti, con questi continui alterchi, noi, anzichè avanzarci sulla grande strada maestra, cercando la quale raggiungeremmo l'agognata meta, sciupiamo un tempo prezioso, e, anzichè procedere arditamente in avanti, retrocediamo... Non ti pare che io abbia ragione? Non credi tu che sia giunta l'ora di stringere un'alleanza offensiva e difensiva?

Simone Malingre alzò i suoi sguardi su Maria, la contemplò attentamente. Poi mormorò:

— Quali prove ho io che in questo momento tu non mentisca?

— Te lo giuro, Simone... Ti parlo col cuore su le labbra. Io non mentisco. La tua vita mi è troppo necessaria perchè io possa pensare a sopprimerla. Associando le nostre energie, possiamo fare fortuna. Malingre, sappi pure che, senza la tua cooperazione, io non posso fare nulla; nè tu potrai realizzare i tu

CRONACA CITTADINA

L'elenco delle premiazioni per il IV Concorso internazionale di musica

Concorsi di lettura a vista

CORALI ITALIANE

Divisione Superiore. — 1. Premio: Corale Pisana, Pisa; 2. Corale «Vincenzo Bellini», Milano. — Seconda Divisione. - 1. Premio: Scholа Cantorum «Santa Cecilia», Chieri.

BANDE ITALIANE

Prima Divisione. — (Esistono reclami). — Seconda Divisione: 1. Premio: Musica istituto Agricolo Artigianelli, Rivoli; Menzione onorevole: Filarmonica Vischese, Vische.

CHORALES ETRANGERES

Division d'Excellence. - II. Section — 2. prix: Lyre Algérienne, Alger — Division Supérieure: 1. Section: 1. prix Les Amis réunis, Saint Etienne. — Division Supérieure: II. Section: 1. prix Union Chorale, Nice (U.) — Première Division - 1. Section - 1. prix: Lyre Roannaise, Roanne; 2. Union Chorale, Grenoble; 3. Stella d'Italia, Marsiglia. — Première Division - II. Section - 1. prix: Cercle Choral, Creusot (U.); 2. «Union des Amis Chanteurs», Carouge (U.); 3. Echo du Rousillon, Perpignan. 2. Chorale des Verriers, Veauche; 4. Chorale de Villeneuve-sur-Lot. — Deuxième Division - 1. Section - 1. prix: Espidunina Chorale, Annecy; 2. Chorale de Charlieu; 3. Union Franco-Italienne, Marsiglia; 4. Chorale de Perpignan. — Deuxième Division - II. Section, A - 1. prix: (e a) Les Enfants des Alpes, Alberville; 1. (e a) Les Enfants de l'Auvergne, Clermont Ferrand; 2. Cercle Choral Auxerrois, Auxerre. — Deuxième Division - II. Section, B - 1. prix: Orphéon du Velay, Le Puy; 2. L'Espoir Grassois, Grasse. — Troisième Division - I. Section, A - 1. prix: Les Menestrels Voironnais, Voiron (U. F.); 2. Orphéon de Bonnan et Bourg de Peage; 3. Cercle Choral St. Fons, 4. Orphéon de Gap. — Troisième Division - I. Section, B - 1. prix: Union Orphéonique, Voiron; 2. (e a) Avenir de Marengo, Toulouse; 3. (e a) Echo de Menton; 4. La Fraternelle, Verdun sur la Doubs. — Troisième Division - II. Section - 1. prix: Orphéon de Romans et Bourg de Péage; 2. Cercle choral St. Fons, 4. Orphéon de Gap. — Troisième Division - II. Section, B - 1. prix: Union Orphéonique, Voiron; 2. (e a) Avenir de Marengo, Toulouse; 3. Echo de Menton; 4. La Fraternelle, Verdun sur la Doubs. — Troisième Division - III. Section, A - 1. prix: Les Menestrels Voironnais, Voiron (U. F.); 2. Orphéon de Romans et Bourg de Péage; 3. Cercle choral St. Fons, 4. Orphéon de Gap. — Troisième Division - III. Section, B - 1. prix: Union Orphéonique, Voiron; 2. (e a) Les Enfants des Alpes, Alberville; 3. (e a) Les Enfants de l'Auvergne, Clermont Ferrand; 4. Cercle Choral Auxerrois, Auxerre. — Deuxième Division - II. Section, A - 1. prix: (e a) Les Enfants des Alpes, Alberville; 1. (e a) Les Enfants de l'Auvergne, Clermont Ferrand; 2. Cercle Choral Auxerrois, Auxerre. — Deuxième Division - II. Section, B - 1. prix: Orphéon du Velay, Le Puy; 2. L'Espoir Grassois, Grasse. — Troisième Division - I. Section, A - 1. prix: Les Menestrels Voironnais, Voiron (U. F.); 2. Orphéon de Romans et Bourg de Péage; 3. Cercle Choral St. Fons, 4. Orphéon de Gap. — Troisième Division - I. Section, B - 1. prix: Union Orphéonique, Voiron; 2. (e a) Avenir de Marengo, Toulouse; 3. (e a) Echo de Menton; 4. La Fraternelle, Verdun sur la Doubs. — Troisième Division - II. Section - 1. prix: Orphéon de Romans et Bourg de Péage; 2. (e a) Orphéon de Gap; 3. Cercle Choral, Saint-Fons — Troisième Division - I. Section B - 1. prix: Union Orphéonique, Voiron; 2. (e a) Echo de Menton; 3. (e a) La Fraternelle de Verdun-sur-Doubs — Troisième Division - II. Section: 1. prix: Orphéon de Saint-Laurent du Var — Troisième Division - III. Section: 1. prix: Orphéon de Saint-Laurent du Var — Troisième Division - III. Section: 1. prix: Orphéon de Saint-Laurent du Var — Troisième Division - III Section: 1. prix: La Rivageraine, Rive-de-Gier (U.); 2. Chorale Amicale, Feurs (U.); 3. (e a) Orphéon de Vif; 3. (e a) Cercle Choral de Montbrisir et la Pleine, Lyon; 4. Union Chorale, Miribel — Division de Classement: 1. premio Unione Corale Italiana Buenos.

HARMONIES

Division d'Excellence - II. Section - 1. prix: Civica Società Filarmonica, Lugano (U. F.) — Division Supérieure - 1. Section - 1. prix: Union Musicale de Firminy. — Première Division - 1. Section - 1. prix: Lyre Monegasque, Monaco (U. F.); 2. Harmonie Municipale de Sens. — Deuxième Division - II. Section - 1. prix: La Lyre Carqueiranaise, Carqueiranne. — Troisième Division - I. Section, A - 1. prix: Echo Musical de Golfe Jouan, Vallauris. — Troisième Division - I. Section, B - 1. prix: Association Artistique de Mascara (Algérie); 2. Lyre Mouthoysanne, Monthey. — Troisième Division - II Section - 1. prix: Harmonie de Cluny (U); 2. (e a) Lyre d'Hussein Dey (Algérie). — Troisième Division - III. Section - 1. prix: Union Riveise, Rives.

FANFARES

Division d'Excellence - I. Section - 2. prix: (e a) Lyre Industrielle, Ajoumax; 2. (e a) Fanfare d'Oullins. — Première Division - I Section - 1. prix: Fanfare Italiana, Neuchâtel. — Deuxième Division - I. Section - 1. prix: (e a) Lyre Saint Marcellinoise, Saint Marcellin; 1. (e a) Fanfare de Mexilleux; 2. Fanfare de Crest. — Deuxième Division - II. Section - Prix: Fanfare de Pont de Beauvoisin. — Troisième Division - I. Section - 1. prix: (e a) Musique municipale, Nogent sur Seine; 1. (e a) Musique municipale, Thonon-les-Bains; 2. (e a) Société Musicale, Gex; 2. (e a) Fanfare de Saint Genis Laval; 3. Lyre des Mineurs d'Epinac-les-Mines. — Troisième Division - II. Section, A - 1. prix: Fanfares des Verriers, Veauche (F.); 1. Echo de Point-Percée; 2. Echo de Moutiers, Thiers; 3. (e a) L'Espérance de Saint Romain; 3. (e a) Fanfare de Fernay, Voltaire. — Troisième Division - II. Section, B - 1. prix: Fanfare de Marcy l'Etoile (U. F.); 2. Id. de Bourg Argental; 3. Id. de Faverges. — Troisième Division - III. Section, A - 1. prix: Fanfare de Saulenay-les-Bains (U. F.); 2. Id. (e a) Fanfare de Valsonne; 2. Id. (e a) Fanfare de Vonne Romanèe; 2. Id. (e a) Fanfare de Nantua; 3. Id. Fanfare de Reignier. — Troisième Division - III. Section, B - 1. prix: Les Enfants de Saint Priest (U.); 2. Fanfare de Bourré; 3. Fanfare de Chazay.

TROMPETTES

Division d'Excellence - 1. prix: Rallye Bitterois, Béziers (U.). — Première Division - 1. prix: (e a) L'Alerte, Rive-de-Gier; 1. (e a) Trompettes Françaises, Genève. — Deuxième Division - 1. prix: Trompettes Chambériennes, Chambéry. — Troisième Division - 1. prix: La Trompette «L'Annécienne», Annecy; 2. Revoil Bressan, Bourg.

TROMPES DE CHASSE

Division d'Excellence - 1. prix: La Saint Hubert Agenaise, Agen — Première Division - Hubert Agenaise, Agen — Première Division - 1. prix: Rallie Sellois, Selles sur Cher; 2. Saint Hubert-Club, Lyon. — Deuxième Division - 1. prix: La Rallye-Bréda, Allevard-les-Bains. — Troisième Division - 1. prix: Trompas de Chasse de la Manufacture d'Armes Zavattero, Saint Bonnet le Château.

ESTUDIANTINAS.

Division d'Excellence - 1.re Section: 1.o prix Circolo Mandolinistici, Cremona; 2.o Circolo Mandolinistico «G. Verdi», Livorno — Division Supérieure - II.me Section: 1.o premio Circolo mandolinistico albarese, Gejora; 2. Artistic Estudiantina Stéphanoise, Saint-Etienne — Première Division - 1.re Section: 1.o premio La Mandolinata, Genève; 2.o La Napolitaine, Anvers; 3.o Circolo mandolinisti e chitarristi, Lucerna — Première Division - II.me Section: 1.o premio Estudiantina Toulonnaise, Toulon; 2.o Estudiantina Salonaise, Salon — Deuxième Division - 1.re Section: 1.o premio Zürcher Mandolinisten und Gitarristen-Club, Zurigo; 2.o Estudiantina Italienne, Grenoble — Deuxième Division - II.me Section: 1.o premio Estudiantina Eporediese, Ivrea; 2.o premio Estudiantina Mentonnaise, Menton; 3.o Estudiantina Speziale, Spezia — Troisième Division - 1.re Section: 1.o premio Estudiantina Eufense, Milano; 2.o Mandolin-Club, Lyon.

Concorsi di esecuzione

CORALI ITALIANE

Divisione superiore - Gruppo A: 1.o premio Corale Costanza e Concordia, Livorno; 2.o Corale Estense, Bologna; 3.o Corale Venezia, Venezia; 4.o Corale G. Verdi, Monza; 5.o Corale Donizetti, Milano — Divisione superiore - Gruppo B: 1.o premio Corale Guido Monaco, Prato; 2.o Corale Orfeonica, Ferrara; 3.o Corale Guido Monaco, Livorno; 4.o Corale Bellini, Milano; 5.o Corale Ezcelsor, Venezia (e. a.); 5.o Corale Pisana, Pisa (e. a.) — Prima Divisione - Gruppo A: 1.o premio Corale Teolulo Mabellini, Pistoia; 2.o Corale G. Verdi, Milano; 3.o Corale Italiana, Vevey; 4.o Corale Veneta di M. S., Genova; 5.o Corale Ars et Fides, Moncalieri — Prima Divisione - Gruppo B: 1.o premio Corale Monzese, Monza; 2.o Corale Bellini, Ferrara; 3.o Corale G. Verdi, Alessandria; 4.o Corale La Spezia, Spezia; 5.o Corale tra Ferraresi, Genova; 6.o Corale Santa Cecilia, Moncalieri — Seconda Divisione - Gruppo A: 1.o premio Corale Donizetti, Como; 2.o Corale Casimiro Corradi, Sestri Ponente; 3.o Corale Varesina, Varese; 4.o Schola Cantorum Santa Giustina, Affori e Unita; 5.o Corale G. Arimondi, Saviglianо — Seconda Divisione - Gruppo B: 1.o premio Schola Cantorum S. Cecilia, Chieri; 2.o Corale Pescatori, Menza; 3.o Corale G. Verdi, Lissone; 4.o Schola Cantorum San Gregorio Magno, Castagnola Lanzo — Divisione Corali miste: 1.o premio Corale Santa Cecilia, Galliate; 2.o Schola Cantorum, Corio Canavese.

BANDE ITALIANE.

Divisione Superiore: 1.o premio Risorgimento Musicale, San Pier d'Arena; 2.o Filarmonica G. Verdi, Tizzana; 3.o Filarmonica Municipale, Macerata. — Prima Divisione - Gruppo A: 1.o premio Banda Sociale Comunale di Legnano; 2.o Banda Manifattura Lane Borgosesia; 3.o Filarmonica dei Concordi, Casale Marittima; 4.o Filarmonica G. Verdi, Pontassieve; 5.o Filarmonica Comunale, Castagneto Carducci; 6.o Corpo musicale, Carate Brianza — Prima Divisione - Gruppo B: 1.o premio Banda Sociale, Ceresa; 2.o Filarmonica di Bardolino; 3.o Banda Comunale, San Giovanni in Persiceto; 4.o Banda Comunale, Castelvecchio di Reno; 5.o Filarmonica di Rodiai; 6.o Corpo Musicale Praduro e sasso — Seconda Divisione - Gruppo A: 1.o premio Scuola Nepitore di musica, Strambino; 2.o Filarmonica Careglese, Careglio; 3.o Corpo Musica E. Bona, Carignano; 4.o Banda Musicale, Castagnole Lanze; 5.o Lira Acquese, Acqui; 6.o Banda Ardiu, Crescentino — Seconda Divisione - Gruppo B: 1.o premio Unione Filarmonica, Moncalieri; 2.o Filarmonica di Bruzasco (e a); 2.o Filarmonica di Magliano Alfieri (Sant'Antonio) (e a); 3.o Corpo Musicale di Vanzaghello; 4.o Filarmonica di Pianezza — Seconda Divisione - Gruppo C: 1.o premio Banda del Patronato del Santo, di Padova; 2.o Banda Municipale, Palazzo Canavese; 3.o Banda Operaia Ceriese, Rivarolo Ligure; 4.o Filarmonica Operaia, Omegna; 5.o Filarmonica Municipale, Aosta; 6.o Musica della Società Agricola, Beduale (e a); 6.o Banda Musicale, Zogno (e a) — Seconda Divisione - Gruppo D: 1.o premio Filarmonica di Finalborgo (e a); 2.o Musica dell'Istituto Agricolo Artigianelli, Rivoli; 3.o L'Unione, di Caraglio 4.o Filarmonica dei Concordi, Cuorgnè; 5.o Filarmonica di Piobesi Torinese.

CHORALES ETRANGERES.

Division d'Excellence - II Section: 1.o prix Lyre Algérienne, Alger (U-D) — Division Supérieure - I Section: 2.o premio Les Amis réunis Saint-Etienne — Division Supérieure - II Section: 1.o premio Union Chorale, Nice (U. D.) — Première Division - I Section: 1.o premio Lyre Roannaise, Roanne; 2.o Union Chorale, Grenoble; 3.o Stella d'Italia, Marsiglia — Première Division - II Section: 1.o premio Echo du Roussillon de Perpignan (U.); 1.o (e a) Cercle Choral du Creusot; 1.o (e a) Union des Amis Chanteurs Carouge; 2.o (e a) Chorale de Villeneuve-sur-Lot; 2.o (e a) Chorale des Verriers, Veauche — Deuxième Division - I Section: 1.o premio Estudiantina Chorale, Annecy; 1.o Chorale de Perpignan; 3.o Chorale de Charlieu; 3.o Liederkranz de Mulhouse, 3.o Union Franco-Italienne de Marseille — Deuxième Division - II Section: 1.o premio Les Enfants de l'Auvergne, Clermont Ferrand (A. U.-D.); 2.o Les Enfants des Alpes, Albertville (U.-D.); 2.o Cercle Choral Auxerrois, Auxerre — Deuxième Division - II Section B: 1.o premio Orphéon du Velay, Le Puy; 2.o L'espoir Grassois, Grasse — Troisième Division - I Section A: 1.o premio Les Ménestrels Voironnais, Voiron (A. U.-D.); 2.o (e a) Orphéon de Romans et Bourg de Peage; 2.o (e a) Orphéon de Gap; 3.o Cercle Choral, Saint-Fons — Troisième Division - I Section B: 1.o premio Avenir de Marengo, Toulouse (U.); 2.o Union Orphéonique, Voiron (U.); 3.o (e a) Echo de Menton 3.o (e a) La Fraternelle de Verdun-sur-Doubs — Troisième Division - II Section: 1.o premio: Orphéon de Saint-Laurent du Var (D.); 2.o Phalange Orphéonique de Saint-Laurent du Var — Troisième Division - III Section: 1.o premio: Orphéon de Saint-Laurent du Var — Troisième Division - III Section: 1.o premio La Rivageraine, Rive-de-Gier (U.); 2.o Chorale Amicale, Feurs (U.); 3.o (e a) Orphéon de Vif; 3.o (e a) Cercle Choral de Montbrisir et la Pleine, Lyon; 4.o Union Chorale, Miribel — Division de Classement: 1.o premio Unione Corale Italiana Buenos.

HARMONIES

Division d'Excellence - II Section: 1.o prix Civica Società Filarmonica, Lugano (U. F. D.) — Division Supérieure - I Section: 2.o prix Union Musicale de Firminy. — Première Division - I Section: 1.o prix Lyre Monégasque, Monaco (U. F.-D.); 2. Harmonie Municipale de Sens. — Deuxième Division - II Section: 1.o prix Lyre Carqueiranaise, Carqueiranne. — Troisième Division - I Section - A: 1.o prix Echo Musical de Golfe Jouan, Vallauris (D.) — Troisième Division - I Section - B: 1.o prix Association Artistique de Mascara (Algerie) (D. F.); 2. Lyre Monthoysanne, Monthey (D. F.) — Troisième Division - II Section: 1.o prix Harmonie de Cluny; 1. Les Enfants de Tébessa (Algérie); 2. Lyre d'Hussein Dey (Algerie).

FANFARES

Division Supérieure - I Section: 1. prix Fanfare d'Oullins; 1. Fanfare Industrielle de Oyonnax. — Première Division - I Section: 1. prix Fanfare Italienne de Neuchâtel. — Deuxième Division - I Section: 1. prix Fanfare de Mexilieu; 1. Lyre St Marcellinoise, Saint Marcellin; 2. Fanfare de Crest. — Deuxième Division - II Section: 1. prix Fanfare de Pont de Beauvoisin. — Troisième Division - I Section: 1. prix Musique Municipale de Thonon les Bains; 2. Musique Municipale de Nogent sur Seine (U.); 2. Fanfare de S. Genis Laval; 3. Société Musicale de Gex; 4. Lyre des Mineurs d'Epinac-les-Mines. — Troisième Division - II Section - A: 1. prix Fanfares des Verriers de Veauche (A.-D.); 1. Echo de Point-de Percé; Bruno Burnaud; 2. L'Espérance de St Romain; 3. (e. a.) Echo de Montiers, Thiers; 3. (e. a.) Fanfare de Fernay, Voltaire. — Troisième Division - II Section - B: 1. prix Fanfare de Bourg Argental; 2. Fanfare de Marcy l'Etoile; 3. Fanfare de Faverges. — Troisième Division - III Section - A: 1. prix Fanfare de Santenay les Bains (U. F. D.); 1. (e. a.) Fanfare de Nantua; 1. (e. a.) Fanfare de Vonne Romanée; 1. (e. a.) Fanfare de Valsonne; 2. Fanfare de Reignier.

TROMPETTES

Division d'Excellence: 1. prix Rallye Bitterois, Béziers. — Première Division: 1. prix Trompette Française, Genève (D.); 1. L'Alerte, Rive-de-Gier (D.). — Troisième Division - III Section - B: 1. prix Les Enfants de Saint Priest; 1. (e. a.) Fanfare de Chazay; 2. (e. a.) Fanfare de Bourré. — Troisième Division - III Section: 1. prix Trompette Chambérienne Chambéry. — Troisième Division: 1. prix Revoil Bressan, Bourg; 2. L'Annécienne d'Annecy.

TROMPES DE CHASSE

Division d'Excellence: 1. prix S.t Hubert Agenaise, Agen. — Première Division: 1. prix Rallye Sellois, Selles-sur-Cher (D.); 2. St. Hubert-Club, Lyon. — Deuxième Division: 1. prix Rallye Bréda, Allevard-les-Bains. — Troisième Division: 1. prix Trompes de Chasse de la Manufacture d'Armes Zavattero, S.t Bonnet le Château.

ESTUDIANTINAS.

Division d'Excellence - I Section: 1. prix Circolo Mandolinisti, Cremona; 2. Circolo Mandolinistico G. Verdi, Livorno; 3. Estudiantina Genovese, Genova; 4. Estudiantina «Excelsior», Anvers. — Division Supérieure - II Section: 1. prix Circolo Mandolinistico Albarese, Genova; 2. Artistic Estudiantina Stéphanoise, S.t Etienne. — Première Division - I Section: 1. prix Estudiantina «La Napolitaine» Anvers; 2. La Mandolinata de Genève; 3. Circolo Mandolinisti e Chitarristi, Lugano. — Première Division - II Section: 1. prix Estudiantina Salonaise, Salon; 2. Estudiantina Toulonnaise, Toulon; 3. Circolo Mandolinistico «Pisistello», Milano. — Deuxième Division - I Section: 1. prix Zürcher Mandolinisten und Gitarristen Club, Zurigo; 2. Estudiantina Italienne, Grenoble; 3. La Joyeuse, Cannes. — Deuxième Division - II Section: 1. prix Circolo Mandolinistico, Monticelli d'Ongina; 2. Estudiantina Mentonnaise, Menton; 3. Estudiantina Eporediese, Ivrea; 4 Eloi'e Siciliense, Genève. — Troisième Division - I Section: 1. prix (e. a.) Gruppo mandolinistico G Verdi, Milano; 1. (e. a.) Cercle Musicel Voironnais, Voiron; 3. Estudiantina G. Verdi, Milano, — Troisième Division - II Section: 1. prix Estudiantina Eufense, Milano; 2. Mandolin-Club, Lyon.

Concorso d'onore

CORALI ITALIANE

Divisione Superiore: 1.o premio Corale Monaco, di Prato; 2.o id. Euterpe, di Bologna; 3.o id. Orfeonica, di Ferrara; 4.o id. Pisana, di Pisa; 5.o id. Costanza e Concordia, di Livorno; 6.o id. Veneziа, di Venezia; 6.o id. Guido Monaco, di Livorno; 7.o Excelsior, di Venezia; 7.o V. Bellini, di Milano. — Prima Divisione: 1.o premio: Corale Monzese (D.); 2.o id. Bellini, Ferrara (D.); 3.o id. Mabellini, Pistoia (D.); 4.o id., Spezia; 5.o id. G. Verdi, Milano; 6.o id. G. Verdi, Alessandria; 7.o id. Venezia, Genova. — Seconda Divisione: 1.o premio: Corale Varesina, Varese; 2.o id. G. Verdi, Lissone (e. a.); 2.o id. Schola Cant. S. Cecilia, Chieri (e. a.); 3.o id. Pescatori, Menza; 4.o id. Donizetti, Como; 5.o id. Corradi, Sestri Ponente; 6.o id. Arimondi, Savigliano; 7.o S. Giustina, Affori.

BANDE ITALIANE.

Divisione Superiore: 1.o premio Risorgimento Musicale, Sampierdarena; 2.o Filarmonica G. Verdi, Tizzana. — Prima Divisione - Gruppo A: 1.o premio Banda Sociale, Legnago; 2.o Filarmonica di Pontassieve; 3.o Corpo Musicale, Pradoro e Sasso (e. a.); 3.o Filarmonica, Casale Monferrato (e. a.); 4.o Banda Casalecchio sul Reno. — Prima Divisione - Gruppo B: 1.o premio Filarmonica, Bardolino; 2.o Filarmonica, Sestri Levante; 3.o Banda Sociale Ceresa; 4.o Banda di S. Giovanni in Persiceto; 5.o Filarmonica di Rufina — Seconda Divisione - Gruppo A: 1.o premio Banda, Rivarolo Ligure; 2.o Banda, Strambino; 3.o Filarmonica, Moncalieri; 4.o Banda di Sogno (e. a.); 4.o Unione di Caraglio (e. a.); 5.o Filarmonica, di Brandizzo (e. a.); 5.o Filarmonica Municipale, Aosta (e. a.) — Seconda Divisione - Gruppo B: 1.o premio Filarmonica dei Concordi, Cuorgnè; 2.o Banda del Patronato del Santo, Padova; 3.o Filarmonica, di Pianezza; 4.o Filarmonica, di Finalborgo; 5.o Filarmonica Operaia; di Omegna; 6.o Banda Istituto Agricolo Artigianelli, Rivoli

CHORALES ETRANGERES.

Division d'Excellence: 1. prix Lyre Algérienne (U.) — Division Supérieure: 1. prix Union Chorale, Nice (e. a.); 1. Les Amis Rhéeny, Saint-Etienne (e. a.) — Premier Division: 1. prix Cercle Choral, Creusot (U. F. D.); 2. Echo du Roussillon, Perpignan (e. a.); 2. Lyre Roannaise (e. a.); 3. Chorale de Villeneuve sur Lot; 4. Chorale de Verriers de Veauche; 5. Union Amis Chanteurs de Carouge (e. a.); 5. Stella d'Italia, Marseille (e. a.) — Deuxième Division - Groupe A: 1. prix Estudiantina Chorale, Annecy (F. D.); 2. Chorale de Perpignan; 3. Chorale de Charlieu (e. a.); 3. Union Franco-Italienne, Marseille (e. a.) — Deuxième Division - Groupe B: 1. prix Les Enfants de l'Auvergne (U.); 2. Cercle Choral, Auxerrois (U.); 3. Orphéon de Velay (U.); 4. Enfants des Alpes, Albertville (e. a.); 4. L'Espoir Grassois (e. a.) — Troisième Division - Groupe A: 1. prix Les Ménestrels Voironnais; 2. L'Avenir de Marengo, Toulouse; 3. Union Orphéonique, Voiron (e. a.); 3. Cercle Choral, St Fons (e. a.); 4. Orphéon de Roman et Bourg de Péage (e. a.); 4. Echo de Menton (e. a.) — Troisième Division - Groupe B: 1. prix Phalange Orphéonique S. Laurent du Var (e. a.); 1. Chorale Amicale, Feurs (e. a.); 2. Ripagérianne, Rive-de-Gier (e. a.); 2. Cercle Ch. Montbrisir et la plaine (e. a.); 3. Orphéon, St.Laurent de Mure (e. a.); 3. Union Chorale de Moirans (e. a.)

HARMONIES

Division d'Excellence - 1. prix: Società Filarmonica, Lugano (F.). — Division Supérieure - 1. prix: Union Musicale, Firminy. — Première Division - 1. prix: Lyre Monegasque Monaco (F.) — Deuxième Division - 1. prix: Lyre Carqueiranaise (U. D.) — Troisième Division - Groupe A - 1. prix: Echo Musical de Golfe Jouan, Vallauris; 2. Association Artistique, Mascara (e. a); 3. Lyre Monthoysanne, Monthey (D. F.) — Troisième Division - Groupe B - 1. prix: Harmonie de Cluny (D. e. a); 2. Lyre d'Hussein Dey (e. a.). — Troisième Division - Groupe B - 1. prix: Harmonie de Cluny (D. e. a); 1. Union Riveraine, Rive de Gier (e. a.); 2. Lyre d'Hussein Dey (e. a.); 2. Les Enfants de Tebessa (e. a.)

FANFARES

Division Supérieure - 1. prix: Fanfare d'Oullins; 2. Lyre Industrielle d'Oyonnax. — Première Division - 1. prix: Fanfare Italienne Neuchâtel. — Deuxième Division - 1. prix: Fanfare Pont de Beauvoisin (e. a.); 2. Lyre Saint Marcellinoise (e. a.); 3. Fanfare de Crest. — Troisième Division - Groupe A - 1. prix: Musique municipale, Thonon les Bains (U. F.); 1. Fanfare de Saint Genis-Laval; 1. Musique de Norgent sur Seine; 2. Lyre des Mineurs d'Epinac (e. a.); 2. Fanfare de Saint Genis-Laval (e. a.). — Troisième Division - Groupe B - 1. prix: Verriers de Veauche (e. a.); 1. Marcy l'Etoile (e. a.); 2. Bourg Argental (U.); 3. L'Espérance, Saint Romain (e. a.); 3. L'Echo de Grand Bornand (e. a.); 4. Ferney Voltaire. — Troisième Division - Groupe C - 1. prix: Fanfare de Santenay-les-Bains (U. F.); 2. Fanfare de Reignier (e. a.); 2. Fanfare de Nantua (e. a.); 3. Les Enfants de Vonne Romande (F.); 4. Fanfare de Valsonne (e. a.); 4. Les Enfants de Saint Priest (e. a.).

TROMPETTES

Premier Groupe - 1. prix: Rallie Bitterois, Béziers (D.). — Deuxième Groupe - 1. prix: Trompettes Chambériennes (e. a.); 1. Trompettes Françaises, Genève (e. a.); 2. L'Alerte, Rive-de-Gier. — Troisième Groupe - 1. prix: Revoil Bressan, Bourg; 2. La Trompette Annecienne.

TROMPES DE CHASSE

Premier Groupe - 1. prix: S. Hubert Agenaise. — Deuxième Groupe - 1. prix: Rallie Sellois; 2. St. Hubert Club, Lyon. — Troisième Groupe - 1. prix: Manufacture Zavattero, St. Bonnet de Château.

ESTUDIANTINA

Premier Groupe - 1. prix: Circolo Mandolinisti, Cremona; 2. Circolo G. Verdi, Livorno; 3. Estudiantina Genovese, Genova; 4. Circolo Mandolinistico Albanese, Genova; 5. Estudiantina Excelsior, Anvers. — Deuxième Division - Groupe A: 1. prix: La Mandolinata de Genève; 1. Estudiantina Toulonnaise, Toulon; 2. Estudiantina Salonnaise, Salon; 3. Circolo Mandolinisti e Chitarristi Luganese, Lugano; 4. Estudiantina La Napoletaine, Anversa; 5. Circolo Mandolinistico Paisiello, Milano. — Deuxième Division - Groupe B - 1. prix: Zürcher Mandolinisten und Chitarristen Club, Zürich; 2. La Joyeuse de Cannes; 3. Estudiantina Italienne de Grenoble; 3. Estudiantina Mentonnaise, Menton; 4. Estudiantina Eporediese, Ivrea; 4. Circolo Mandolinisti, Monticelli d'Ongina; 5 Etoile Sicilienne de Genève. — Troisième Groupe - 1. prix: Gruppo Mandolinistico G. Verdi, Milano (e. a.); 1. Cercle Musical Voironnais, Voiron (e. a.); 2. Estudiantina G. Verdi, Milano; 2. Estudiantina Eufenpe, Milano.

NB. - Le abbreviazioni significano rispettivamente: U unanimità; F felicitazioni della Giuria; e a ex aequo; D premio di direzione; A promozioni di categoria.

Centomila persone assistono alla sfilata delle musiche all'Esposizione

Diecimila persone che passavano e centomila che le guardavano passare: ecco riassunta in una frase la descrizione dello spettacolo di ieri al Valentino. Una festa simpatica e grandiosa, popolare e aristocratica nello stesso tempo, contenuta nella più pittoresca cornice che si potesse desiderare, illuminata da un sole meraviglioso e onestamente caldo.

L'Esposizione forse non è mai stata così affollata come ieri; e mai come ieri la folla elegante e compatta ha avuto occasione per abbandonarsi all'entusiasmo collettivo. I viali non bastavano a contenere i curiosi: erano invase anche le aiuole, dove l'erba, che era cresciuta, nei giorni scorsi, superba di sentirsi sola, fu inesorabilmente falciata nel suo orgoglio. Lungo i viali, per cui doveva passare il corteo, un vero muro di gente si muoveva fluttuando, cosicchè quando il Po. Ed era la prima volta che il Po passava vicino ad un mare senza gettarvisi dentro.

Il corteo si ordina

Presso il padiglione delle Mostre temporanee dalle 16 alle 17 successe un avvenimento curioso. I prati, che dormono così remoti e tranquilli all'ombra degli alberi secolari, si popolarono d'un esercito invasore, fatto di oltre 200 plotoni di diversa nazionalità, armati chiascuno del loro strumenti di guerra: dai tromboni ai... mandolini. Erano le Bande che attendevano di ordinarsi in corteo. Le loro uniformi variopinte — ogni uniforme aveva per lo meno sei colori — mettevano macchie vivaci sul verde stanco, un singolare verde da mèse d'agosto. I commissari si affondavano per dare le disposizioni preliminari, ed intanto qualche musica, per passare il tempo, suonava e sudava. Suonava qualcuna, suonavano tutte, gli strumenti compresi. Ed intorno, appoggiati agli alberi o abbandonati al suolo, per riposarsi d'aver troppo svantolato, giacevano gli stendardi dalle cento tinte diverse, adorni di coccarde e di medaglie. Pur in quella confusione caratteristica, che ricordava un poco un bivacco, anzichè un prologo di corteo, notammo un discreto ordine e molta obbedienza alle disposizioni dei commissari.

Sono le 17 e qualche minuto, quando dal piazzale del palazzo delle Industrie artistiche un plotone di carabinieri, seguito dalla Fanfara dei cavalleggeri *Catania*, s'incammina lungo il viale che fronteggia il padiglione della Ungheria e procede verso il sottopassaggio del ponte monumentale. E' la testa del corteo. Intanto alla coda nessuno pensa a muoversi: i musicanti fanno ancora tranquillamente il chilo, sapendo che prima che a loro tocchi di partire dovrà passare almeno un'ora.

Man mano che una Musica parte, dà fiato agli strumenti ed intona una ioarica. Così rimane negli orecchi un'intricata confusione di note che non lascia capir nulla e produce un frastuono assordante. E' uno spettacolo mai visto e mai... udito!

Dietro la Fanfara della cavalleria vengono le due Musiche del 45.o e 56.o fanteria, che suonano contemporaneamente; e poi subito seguono Società corali e altre Musiche, a poi ancora Musiche e Società corali, opportunamente alternate in una serie lunga, così lunga che dà l'illusione dell'infinito, e che continua a sfilare tra le piante ed i padiglioni per un'ora o forse per due o forse per maggior tempo ancora. Viene da domandarsi, con una certa apprensione: «Mio Dio, e se non finisse più?».

Il giro dell'Esposizione

Il corteo sonoro, squillante, canoro, passa così trionfalmente tra l'ondeggiar continuo dei suoi 227 stendardi, ciascuno dei quali reca il nome scritto ed ha appeso le medaglie e gli allori della sua Società. La folla, frastornata durante tutto il percorso, gli apre ai lati due ali tumultuanti di battimani e di evviva. Ogni padiglione presenta gradinate gremite, ogni risalto di terreno, ogni prato digradante è trasformato in tribuna e porge verso il corteo graziosi *bouquets* di signore e signorine più esuive che mai nelle toilettine ridotte in minimi termini. Le due gradinate del Castello del Valentino sono diventate due spalti pieni zeppi di teste emozionanti di sudore, inondanti di gioia. Il ponte monumentale, sopra e sotto, è nero di pubblico; il tunnel rimbombante di voci pare un angolo dell'inferno trasportato a Torino. La stessa fiumana agitata e giocondа la troviamo dovunque, lungo l'itinerario: fra i padiglioni della Russia e della Turchia, nel sottopassaggio del ponte Isabella, alla Mostra ferroviaria, sul ponte del Pilonetto ed al Pilonetto stesso.

Quanto più il corteo avanza, l'entusiasmo cresce, i canti del pubblico si mescono ai canti dei cortesi, gli inni nazionali italiani e francesi sono ripetuti da tutte le bocche, i nomi di Francia e d'Italia volano intrecciati sulle vie dell'aria, sono ripercorsi gioiosamente dall'una all'altra sponda del Po.

Nel corteo questa allegrezza di pubblico mette, pur nei petti già spossati dal lungo suonare, nuovi soffi d'ardore, e tutti attaccano le bocche agli strumenti con rinnovata avidità. Si vedono, mentre il corteo sfila, quadretti pittoreschi, che meriterebbero d'essere cinematografati: i tipi più diversi, le più curiose figure ci passano dinanzi in una successione vivace.

Nelle Società corali predominano le cappelline, in quelle bandistiche i berretti: le cappelline sono ricche di nastri, i berretti sono adorni di pinnacchi d'ogni colore. In ogni petto spiccano coccarde o mazzolini di fiori. Le bande hanno l'uniforme coi bottoni lucenti, come gli strumenti, le corali, più libere, vestono modestamente abiti foghesi. Tra esse ci sono molte donne, vestite in borghese anch'esse. Camminano al passo, seguendo il tempo... della musica più vicina, canticchiando o mugnari ballando, sullo stesso motivo. E vanno innanzi, strette a braccetto, col cappellino un po' alla sghimbescio, pochissimo marziali, ma assai carine.

Vediamo, tra gli altri, un porta-bandiera imponente e magnifico, sotto il suo piumato cappello da generale; un gruppo di cortesi, che hanno ornato le loro paglietta di bandierine tricolori; due bande vestite alla bersagliera colle brune piume al vento; un capo-musica che va innanzi fiero sotto un parasole giallo e rosso, che non sappiamo se sia piuttosto un distintivo, un segnacolo, o semplicemente un parasole.

C'è una Società, se non erriamo, svizzera, che ha sui cappelli delle piume da signora: un'altra, cui uniforme consiste nel cilindro... L'abito può essere la *redingote* o la giacchetta a vento: la cravatta può essere bianca o nera: in bocca si può tenere mezza toscano... non importa: purchè il cilindo ci sia...

La più caratteristica è senza dubbio la *Lyre algerienne*, i cui componenti sono in *redingote*, accappatoio sulla redingote, guanti bianchi e fez in capo. Il portabandiera reca, appeso a un'asta, un trofeo di medagliette, che tintinnano e annunciano così che i premi della Società sono stati molti.

In un intervallo scorgiamo le musiche del 31.o e 32.o fanteria, poi un gruppo di musicanti dai cappelli ornati d'una pezzuola bianca, che essa pure ci lascia nella perplessità. E' stata applicata al cappello per riparare la nuca da un'insolazione, oppure fa parte della uniforme? Ecco il problema.

Molte Società, ammirano all'ombra protettrice di Giuseppe Verdi, la cui immagine risalta bianca sugli sfondi cupi dei gonfaloni. Ne mancano le *estudiantine* d'ambo i sessi, coi berrettini sulle ventiquattro e i mandolini a tracolla, che non potrebbero essere più... studiantine di così.

E ancora musiche di collegi e Società operaie, e un gruppo di garibaldini alla rovescia, colle camicie turchine, invece delle camicie rosse, e trombe di caccia, e corni, cornette, fanfare d'ogni forma e d'ogni qualità.

Alle 18 il cor

Un mulo stracciato dal treno

Sul corso Emilia un mulo scioltò, non essendo per un momento custodito dal'uomo che lo conduceva, si slanciò verso il passaggio a livello della ferrovia Ciriè-Lanzo, e vi giunse proprio mentre giungeva un treno merci. Il macchinista non fece tempo ad arrestare la locomotiva ed il povero mulo fu investito e stracciato.

Ferito con una Flobert

Il ragazzo Paolo Eidmann, di anni 9, abitante in via Verolengo n. 980, scolaro, fu colpito con un proiettile di un'arma Flobert, che un altro ragazzo quindicenne poco lungi maneggiava. Riportò all'addome una ferita assai grave. Fu ricoverato a San Giovanni, senza che i medici si pronunciassero sulla prognosi.

Stato Civile di Torino

15 agosto 1911

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Passalera Giacomo con Divizia Domenica.

MATRIMONI: Massola Giovanni, id. 63, di Nole Canavese, agiato, via Beaumont, 32, Torta Maddalena (ved.) n. Valenzano, id. 62, di Casale Monferrato, agiata, via Belvedere, 38.

Mozzone Teresa n. Contarno, id. 40, di Monforte d'Alba, casalinga, via Circonvallazione, 246.

Pero Pietro, id. 2, di Torino, scolaro.

Pistone don Aristide Giuseppe, id. 41, di Salvatore Monferrato, parroco.

Chicco Caterina, n. Perano, id. 38, di Torino, casalinga.

Barfollini Elisa, id. 21, di Olginate (Como), cucitrice.

Piana Isidoro, id. 10, di Monasterolo, confettiere.

Leone Caterina n. Perardi, id. 70, di Busano-casali.

Frizzi [illegible], id. 26, di Legnago, musicante.

Tonus [illegible] milia n. Venerd, id. 60, di Milano, casalinga.

Verdoja Pietro, id. 44, di Zubiena, muratore.

Carena Emilia (ved.) n. Maranzano, id. 74, di Calliano.

Menghini Vittorio, id. 48, di Torino, marinaio.

Bella Pasquale, id. 53, di Torino, decoratore.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui 9 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune 1.

Le elezioni delle Presidenze nei Consigli provinciali

A Pavia

Pavia, 15, notte

Il Consiglio provinciale ha confermato il deputato segretario alla marina on. Bergamasco alla carica di presidente, il cav. avv. Giovanni Bencio a quella di vice-presidente, l'avv. Alfredo Sampietro e il dottor Angelo Poggio rispettivamente a quella di segretario e di vice-segretario.

A Como

Como, 15, notte

Il Consiglio provinciale ha accettate le dimissioni date per ragioni di età dal venerando senatore Spanò, presidente, il qual posto è stato nominato l'onorevole deputato Paolo Carcano e a vice-presidente è stato eletto il cavaliere Alberto Converti. Il Consiglio ha confermati alle cariche di segretario l'avv. cav. Caldara Monti e a quella di vice-segretario l'onorevole deputato Antonio Basilini.

A Macerata

Macerata, 15, notte.

Il Consiglio provinciale nominò a presidente il ministro della Real Casa, onorevole Mattioli-Pasqualini.

L'on. Giolitti nel suo collegio

Cuneo, 15, sera

L'on. Giolitti giungeva verso le 10 si recava in località Madonna degli Angeli a visitare, accompagnato dai membri dell'Amministrazione, il ricovero di mendicità. In questo ricovero sono stati trasportati alcuni pensionanti del manicomio di Racconigi, con il quale trasporto si cominciò a dar luogo allo sfollamento del manicomio medesimo, che avrà seguito nel prossimo trasporto di mentecatti al locale ricovero del Cottolengo e ciò in seguito a deliberato della Deputazione, manifestato ieri dal Consiglio provinciale.

L'on. Giolitti dopo questa visita partì per Valle Maira e per Dronero, dove si fermerà per poco tempo, visitando alcuni centri del suo collegio politico.

Muore portando nella tomba il segreto della sua morte

Perchè si esclude l'ipotesi del suicidio

Novara, 15, notte.

A Cureggio, nelle prime ore del mattino del 9, di sabato, si udiva una forte detonazione d'arma da fuoco che attirava la curiosità del vicinato.

I primi accorsi entravano nella bottega di certo Giuseppe Cattoni di Alessio, di anni 25, che in quell'ora stava presso i sacchi del negozio, e cascato gravemente ferito al capo. Un proiettile aveva perforato le tempia del disgraziato giovane.

Portopra le condizioni gravissime della ferita ha impedito al Cattoni di dare contezza dell'accaduto. Il suo stato in breve è peggiorato ed il segreto della sua morte è scesa con lui nella tomba.

Il povero Cattoni si era da poco fidanzato in Borgomanero ed era prossima la sua unione con una buona e simpatica fanciulla di quel Borgo; aveva da poco aperto il negozio nel quale lo raccolto ferito e morto le sue condizioni economiche, lo stesso suo carattere giovale escluderebbero in modo assoluto la possibilità di un suicidio.

Ad escludere questa ipotesi starebbe ancora il fatto che nessun'arma è stata trovata accanto al fattoni caduto ferito.

La vittima ebbe le sue cure costose, la cura della famiglia e dei vicini a nulla giovarono; il disgraziato giovane doveva morire senza mai svelare il mistero di cui si circonda la sua immatura e tragica fine.

Il parroco di Borgomanero va ripetendo con sollecita cura, ma invano pare che nulla si sia potuto assodare che porti un barlume di luce.

Nessuno fu visto entrare od uscire dalla bottega — e ciò si spiega coll'ora mattutina in cui il fatto si è compiuto — nessuno degli accorsi in seguito alla detonazione, può dare notizie che possano mettere l'Autorità giudiziaria sulla strada dell'accertamento.

I più vicinanti che il Cattoni, malcontento, ne aveva affranto ed aveva poi ripreso il negozio per vendetta personale o per invidia.

Villeggiante disgraziato

Varese, 15, sera

Si ha da Isera che stamane il signor Dagni Guglielmo, d'anni 38, abitante a Milano, emigrato in villeggiatura a Trambileno, mentre faceva una passeggiata in bicicletta in compagnia di alcuni amici, giunto nella strada che da Cadrezzate conduce a Brebbia, sulla destra della « Motta », per un guasto alla macchina, cadde pesantemente al suolo, battendo la testa sul selciato. Subito fu dai compagni trasportato a Isera, dove ebbe le prime cure del dottor Carlo Cleriei. Si teme che ne avrà per circa un mese.

Tragedia d'amore

Verona, 15, mattina

Per [illegible] di Spiamberco, fornaio [illegible] stanotte, alzava la mano [illegible] del Gambero in Legnago. [illegible] la Lucia amoreggiava [illegible] Valente, di Villabartolomea, [illegible] qualche tempo accettati a voler [illegible] Ciò non era, a quanto pare, [illegible] delle ragazze, che anche l'ani[illegible] avrebbero ingannati, ma già [illegible] ingannarli.

Sembra che l'altra sera [illegible] fra i due amanti un colloquio [illegible] del quale la Lucia si recò ad un [illegible] della ferrovia e si distese sui [illegible] Venne orribilmente sfracellata dal treno [illegible]

Il nuovo presidente della Repubblica di Haiti

Porto au Prince 15, mattino.

[illegible] eletto il generale Leconte [illegible] della Repubblica haitiana.

Cronaca dello Sport

CICLISMO

Gerbi vince la Coppa Savona

Grave incidente all'arrivo

Ci telefonano da Savona, 15, sera:

Quest'oggi ha avuto luogo una importante Corsa ciclistica, quella per la Coppa Savona, sul percorso Savona-Tassello-Acqui-Alessandria-Asti-Nizza-Acqui-Savona (km. 250). La partenza ha avuto luogo stamane alle 6,15. Erano iscritti 25 corridori, dei quali no partirono soltanto 21, rimasti Pettva per malattia, poi Sivocci, Dalloa e Osnaghi. Il primo gruppo di 12 corridori superava la forte salita dei Giovi con andatura veloce.

Questo gruppo, che è composto di Gerbi, Aimo, Ballo, Santhià, Necchi e ad Alessandria alle ore 9,15 impiegando da Savona tre ore precise.

Pochi minuti dopo giungeva pure ad Alessandria Ponzio e Bianco, a cinque minuti da Jachino.

Durando, di Torino, si è ritirato a qualche chilometro da Alessandria.

Al traguardo di arrivo, situato nella vicina borgata di Lavagnola, stava riunito un gran pubblico savonese fino dalle 13 di oggi, mentre l'arrivo era preannunciato per le 17,30.

Il pubblico, sotto la sferza del sole, fu atteso fino alle 15,15, ora in cui giungono quasi in gruppo Gerbi, Verde, Agostoni e Santhià.

Un grave incidente però si verificò a pochi metri dal traguardo. Si scorge Verde trattenere Gerbi afferrandolo per un braccio. Gerbi, che ha un vantaggio di circa mezza macchina e pochi centimetri dal traguardo vuole liberarsi dalla stretta del Verde e vieno così che tutti e quattro i corridori che giungono nel primo gruppo cadono a terra fortunatamente senza farsi gran male, fra l'enorme confusione del pubblico. Pochi minuti dopo giunge Ballo, di Serravalle Scrivia; Aimo, di Torino; Sironi, di Milano; Bianco, di Torino; Alasia, pure di Torino.

Gli altri giungono in tempo massimo.

Sappiamo che la Giuria ha riservato la sua decisione sull'incidente ad una adunanza che avrà luogo domani alle 13. Sappiamo pure che Gerbi ha avanzato reclamo per l'incidente stesso.

La corsa Milano-Ponte Tresa

Varese, 15, notte.

Oggi a 10 giorni di distanza dalla corsa delle tre coppe Parabiago, si è svolta un'altra importante gara fra dilettanti e non classificati e cioè la corsa ciclistica denominata coppa Milano-Ponte Tresa.

Dei numerosi ciclisti, ventuno sono coloro che hanno risposto all'appello di partenza data a Milano alle 6,18.

Il grosso gruppo, il quale a forte andatura si è slanciato velocemente verso Magenta giunge qui pressochè in gruppo serrato per quanto l'andatura non sia troppo sostenuta.

Essendo il percorso poco montuoso, la corsa non si delinea che dopo Novara, dove giungono primi Sabaini e Fattorini di Varese.

Il gruppo di testa che subito si è mantenuto compatto ed assai numeroso comincia ad assottigliarsi a Sesto Calende. Passano insieme solo una ventina di corridori dirigentesi verso Angera, Intra e Gavirate, dove i baldi giovani sono posti alla prova della salita cosidetta del passo di Gavirate. Il gruppo di testa è capitanato da Sabaini, Bianchi, Ripamonti. Essi salgono l'erta della salita a forte andatura, ma il varesino Fattorini attacca a fondo e in breve riesce a sopravanzare gli altri e portarsi alla testa del gruppo.

Giunto primo sulla sommità fa a tempo corsa verso Varese.

Appena oltrepassata la nostra città dove a causa della mancanza di organizzazione e di controllo, parecchi corridori smarriscono la strada (non si può percorrere la circonvallazione) traversano le vie centrali della città accorciando di molto il percorso così che con sorpresa dei corridori Sabaini e Bassi che sul passo di Gavirate erano stati sorpassati da Fattorini e da altri dunque in provinciale per Induno-Olona, composero di nuovo in testa al gruppo con un vantaggio di circa due minuti sugli altri.

Questi protestano e chiedono vengano squalificati per cambiamento di percorso.

La strada della Valle Cervello ha però di molto decimato il plotone causa numerose cadute e forature di gomme così che al controllo di Ponte Cervello il gruppo di testa composto di soli 18 corridori, che dopo aver percorso il tratto traversano velocemente il paese dirigendosi verso Brusimana e Lavena. Qui si delinea la spinta finale. Su una svolta, il corridore Guarisco viene urtato e fa un capitombolo ferendosi piuttosto gravemente in varie parti del corpo. A causa della rottura di un dito della mano destra, dovette abbandonare la corsa a solo qualche chilometro dal traguardo.

Fattorini che dopo Varese ha sempre guidato il gruppo di testa taglia primo il traguardo finale. La Giuria ha squalificato i due che hanno accorciato la strada ed ha stabilito la seguente classifica: 1.o Fattorini, di Varese, in ore 5,52'; 2.o Ripamonti, di Milano; 3.o Sevagna, di Firenze; 4.o Bianchi, di Varese; 5.o Reenas, di Milano; 6.o Volpanchini; 7.o Cardani.

La manifestazione Sportiva di Gemonio

La vittoria di Mira e Moresco

Varese, 15, notte.

Promossa da uno speciale Comitato di sportmen, a Gemonio ebbe luogo una interessante manifestazione sportiva.

La gara di ciclismo, svoltasi sul percorso Gemonio, Varese, Luino, Gemonio (Km. 60), raccolse buon numero di concorrenti. Ripetè la storica lotta avvenuta due anni or sono fra Mira e Moresco, che tanto entusiasmo suscitarono fra i sostenitori dei due valorosi ciclisti. La gara venne data con partenza da Gemonio alle ore 7,30 e giunti a Varese, dopo un breve riposo, ripartirono per Luino, ove, precipitosamente avvenne raggiungere, nella prima metà, in ore 1,36'. Lo Vitelli (Gervasio, in 2,37'; 3.o Cattaneo Salvatore, in 3,7'; 4.o Quadri Giuseppe; 5.o Minazzi Luciano; 6.o Rainoldi Arcadio; 7.o Barassi Domenico, ed altri, in tempo successivo.

Il premio per coppie è stato vinto da Mira Carlo e Colombo Salvatore, con punti 5; da Gervasio con Molinari, e gli indipendenti, Quadri Cornelio, da Cernobbio.

Un velo addolorato ricade pure il Cross-country podistico di Km. 5, svoltosi su di un percorso assai difficile. Arrivarono: 1.o Moretti Umberto, in minuti 12, 2.o, a 30 metri, Gino, dello stesso podestre e Lazzaro; 3.o Zanella; 4.o Lonati; 5.o Rossi.

IPPICA

Le corse al galoppo a Livorno

La III giornata

Livorno, 15, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, all'ippodromo de l'Ardenza, gentilmente ad un pubblico numerosissimo, si è svolta la terza giornata di corse al galoppo. Ecco i risultati:

Premio Quercianella (handicap ascendente). — L. 1500.

Si cimentano: Gildi, Cristina Mayodi.

Giungono: 1.o Visconte, di Simonetta, per 8 lunghezze; 2.o Mistification, del tenente Bicchieri; 3.o Le Bois Sacré, del tenente Amalfi, a 3 lunghezze.

Premio Meloria, per allievi (antiani (a vendere). — L. 800.

Si cimentano: Gildi, Calamidea.

Giungono: 1.o Calamidea, di Sir Rholand, per tre quarti di lunghezza; 2.o Anarodama, della Scuderia Tirrena; 3.o Korsini, di Chinelli-Da Zara, per una incollatura.

Premio Ardenza. — L. 5000 m. 800.

Giungono: Lo Gloria, di Marcello Oxilia, per mezza lunghezza; 2.o Salvatore Rosa, di Tesio; 3.o, per una incollatura, Nocciolo, di Sir Rholand.

Il totalizzatore paga L. 27 per il vincente e L. 12 ed 11 rispettivamente per i piazzati.

Premio Marzocco (steal). — L. 2000 m. 3000.

Giungono: 1.o Sansoni, di Carneciolo, per una incollatura; 2.o Saxon, di Cordellini 3.o, per 5 lunghezze, Cinarzoni, di Sieconcita.

Il totalizzatore paga L. 11 per il vincente, e L. 6 e 10 per i piazzati.

In questa corsa il concorrente Nord cade alla penultima staccionata, e non caso cade il fantino. Ma questi si rialza subito; Nord invece non si è rialzato perchè ha avuti rotti i tendini degli arteriori, ed è stato abbattuto.

Premio Conte di Torino (corsa di siepi, militare). — L. 1500 ed una coppa offerta da S. A. R. il Conte di Torino; m. 1900.

Arrivano: Lo Realista, del tenente barone Gautier, montato dal tenente Amalfi, per 3 lunghezze; 2.o Satona, del marchese Sacrsanni, montato dal tenente Pinelli-Gattinara; 3.o, per 10 lunghezze, *Queen of the Roses*, del tenente Pesa, montato dal conte Ricaldoni.

Il totalizzatore paga L. 8.

AVIAZIONE.

La terza giornata di Spezia

Spezia, 15, notte.

Un pubblico numeroso è accorso oggi alla terza giornata aviatoria in piazza d'Armi.

I voli non poterono effettuarsi che dopo le ore 15, causa il tempo cattivo.

Deroy eseguisce alcuni *virages* nella piana e poi compie un magnifico volo, scendendo con un bellissimo volo *plané*.

Manissero spicca un volo ad altezza considerevole, e poco dopo discende con un magnifico volo *plané*.

Deroy eseguisce altri arditi voli ad altezze variami tra i [illegible] ed i 600 metri.

Manissero non si dà per vinto e nuovamente si alza ed eseguisce un volo fino al Muggiano, traversando tutto il golfo, ad una altezza di circa 600 metri, e scende infine con ammirabilissimo volo *plané*.

Deroy eseguisce egli pure un volo sul golfo, ad altezza considerevole. Deroy eseguisce due voli con passeggeri: il primo con l'ing. Angelo Guidoni, suo allievo; il secondo con una signorina americana, miss Mesnier.

Venuto informato che il tenente Camoneri, della scuola aviatoria di Massa Lombarda, per incarico del Governo ha acquistato il biplano *Blerior* di Manissero.

Le gare aviatorie sono così terminate senza incidenti notevoli. Le Autorità militari e politiche si congratularono coi valorosi aviatori Manissero, Deroy e Maffeis per gli splendidi voli effettuati e per il loro coraggio.

NUOTO.

Le gare di Spezia

Spezia, 15, sera.

Promosse dalla Società sportiva Bari Nautica, nel pomeriggio di oggi nel tratto della passeggiata Costantino Morin, davanti ad un pubblico numerosissimo, si svolsero le gare di nuoto.

I. *Gara 1.000 Varole* (metri 1500). — Partono e arrivano: 1. Loffredo Dionisio, marinaio, in minuti 24,5; 2. Chiesa Omero, in 25,5; 3. Massola Gian Carlo, della Bari Nautica di Genova, in 3,59; 4. Strazza, soldato del reggimento « Nizza », in 3,8.

2. *Gara Omnium* (metri 200). Partenti 5. Arrivano: 1. Loffredo Dionisio, in minuti 3'2"; 2. Chiesa Omero, in 3'15"; 3. Massola, in 3'20"; 4. Mendici, in 3'22".

Al Corpo del III. Equipaggi spetta quindi per un anno la Coppa d'argento dono del Ministro delle Poste e Telegrafi.

Campionato militare italiano, disputa tra i campioni del regio esercito e quello della regia marina. Percorso metri 1500 con giro di boa. I due campioni tra la generale attenzione partono alle 17,15 sennti da fuochi artificiali. Arriva primo Georgiani, Italia, a Livorno, sottocapo torpediniere, impiegando minuti 23'30".

Il campione del regio esercito Fiori, Angelo fa [illegible] 25 minuti per giungere al traguardo. Il campione della regia marina, Georgiani, è stato felicitato dal comandante in capo del dipartimento e dalle altre Commissioni. Alla Scuola torpediniere spetta quindi di per un anno la coppa d'argento, dono di S. M. il Re.

La traversata di Roma a nuoto

Roma, 15, notte.

Per domenica la Società Romana di nuoto ha bandito la classica gara di traversata di Roma a nuoto. La gara è libera a tutti i soci dilettanti delle Società sportive italiane e straniere regolarmente costituite, e militari dell'Esercito e della Marina.

Il percorso è di chilometri 2 e 200 metri circa.

Gravi incendi in Svizzera

Ginevra, 15, mattina.

Gravi incendi, che hanno prodotto la morte di parecchie persone, sono scoppiati ieri in parecchi Cantoni. Vicino a Ginevra una vasta casa ad uso di abitazione è stata distrutta, con una grande quantità di bestiame. Ad Elkon tre fattorie sono state completamente distrutte; tutto il bestiame e [illegible] sono bruciati. Cinque famiglie sono sulla strada.

Presso Lonsbourg un incendio di foreste ha [illegible] grandissima estensione. Il più grande di questi incendi è stato quello che è scoppiato a Thun. Quattro persone rimasero preda delle fiamme. Due sono [illegible] di cui una ragazza di sedici anni e l'altra di sette, sono state [illegible] mentre si [illegible] Oltre alle quattro vittime si ha da Lucerna che una donna [illegible] gravemente, che è stata trasportata all'ospedale. Tra i danneggiati si provvedono [illegible] provvisorio per le persone [illegible] Parecchi [illegible] sono senza tetto.

Berna, 15 mattina.

Le stesse persistente ha dato luogo a parecchi incendi di foreste di parecchie regioni del cantone di Vaud e di Neuchatel e nel [illegible] del Doubs, presso Les Brenets.

Lungo la difesa nelle regioni montane, rendendo impossibile la circolazione dei treni. [illegible] sono avvenuti parecchi incendi nel cantone di Argovia, ove una persona di cattive [illegible] stranieri, sono [illegible] in numero. In parecchi villaggi e [illegible] un gran numero di case di [illegible] come pure grandi quantità di fieno e di grano.

Nel villaggio di Sahr quattro vecchi più che ottuagenari sono periti tra le fiamme.

Le disgrazie dei dirigibili tedeschi

Berlino, 15, mattino.

I giornali annunciano che le manovre di [illegible] a Metz sono state [illegible] In seguito ad un'avaria avvenuta al pallone militare N. 2, si dovette ammainare e ritornare in fretta a Berlino. Lo *Zeppelin* N. 1 ritornò a Berlino per un [illegible]

Il giro della Romagna

Bologna, 15, notte.

Domenica il Giro della Romagna Toscana si svolgerà sul percorso di 225 Km. La corsa, internazionale ed [illegible] è indetta dalla Società sportiva Rober. I corridori che si sono inscritti sono: Galetti, Pavesi, Brambilla, Lupton, Orlani, Beni, Azimo, Pavia, Roberti, Petri Romeo, Brocco, Dalloz, Micheletti, Marchetti, Zanetti, Corlatto, Gambarini, Taylor, Demassi, Drudi, Finetti, Bressy, Dalla Zuffoli, Montanari, Barraban, Santhià, Bailo, ecc. ecc. Hanno assicurato il loro intervento le Case *Legnano*, *Atala*, *Bianchi*, ecc. Bruschetti, direttore il dottor del medico curante, si è [illegible] per il Giro.

Le corse ciclistiche femminili

Telegrafano da Mortara, 15, notte:

Questa mattina Vedrotta si recò [illegible] per assistere alle corse ciclistiche [illegible] Arrivò Maria, di Rosta Cottolengo, [illegible] le signorine [illegible] Bonetti, Maria [illegible] Bonetti, Maria [illegible] Bonetti, Maria

ULTIME NOTIZIE

Salviamo la nostra bella nave!

Il febbrile impulso delle opere per il disincaglio della "San Giorgio,,

Responsabilità che si aggravano

(Per telefono alla STAMPA)

Napoli, 15, sera.

Una folla grandissima si è recata con tutti i mezzi di locomozione all'estrema punta di Posillipo, per vedere la bella nave incagliata. La discesa di Mare Chiaro, ordinariamente così silenziosa, è stata per tutto il giorno frequentata da una folla rumorosissima. Intorno al profilo severo ed addolorato della «San Giorgio», intorno a quelli superbi delle altre navi che sono accorse sollecite a portare il loro aiuto ed il loro soccorso alla prima, si affollano numerose imbarcazioni, cariche di gente, venuta da ogni parte.

A bordo della «San Giorgio» il lavoro è febbrile, silenzioso. Gruppi di marinai, come ieri l'altro, come ieri, corrono da prua a poppa, sotto il comando degli ufficiali: in mezzo alle squadre scure dei marinai, i cui abiti sono sporchi per il lungo faticoso lavoro di questi giorni, appare la candida tenuta di un ufficiale: due galloni luccicano sotto il sole.

Le scalette della «San Giorgio» sono state oggi tutte ritirate a bordo: fin dalle prime ore di stamane nessuno ha più potuto nè salire nè discendere dalla nave. Ad ogni scaletta è stato messo di guardia un marinaio.

Ieri sera dalla «San Giorgio» sono stati scaricati tutti i siluri che si trovavano a bordo. La delicatissima operazione di scarico è stata compiuta sotto la direzione del tenente di vascello Pucci, imbarcato appunto sulla «San Giorgio». Numerosi artiglieri hanno preso in consegna i terribili congegni, che deposti sopra un apposito bettolino, forniti di tutte le possibili garanzie, sono stati poi trasportati al deposito di Capo Miseno. E' stata questa l'operazione di scarico più difficile, tenuto conto che la benchè minima negligenza, il più piccolo urto avrebbe potuto portare conseguenze incalcolabili: un disastro immane.

I progetti e i consigli del cav. Serra

Il lavoro dei palombari, sotto la direzione del cav. Serra, che è sceso in mare egli pure, è cominciato fin dall'alba: penoso, difficile, esso costringe i palombari a rimanere sott'acqua per parecchie ore. Per garantire il loro lavoro, che per parecchio tempo si esplica alla destra della nave, presso la falla più larga, alcune bocche con marinai, ispezionano quello specchio d'acqua, e non permettono l'avvicinarsi di nessuna imbarcazione.

Sono state messe in funzione fin da stamane pompe prosciuganti: esse servono a togliere l'acqua che nel momento fatale ha invaso la stiva, e che si calcola abbia raggiunto il peso di circa 16 mila tonnellate. Le pompe in azione sono 19, collocate sopra numerosi pontoni, che si trovano ancorati accanto alla bella nave. La sezione totale di influsso di acqua è oggi di circa 15 metri quadrati, rilevante come si vede, per quanto limitata in vari punti dalla presenza degli scogli. A tale colonna idraulica non hanno potuto far fronte nè le turbine di esaurimento di bordo, nè quelle dei vari galleggianti e cisterne pompe venute in soccorso.

Il cav. Serra, il noto palombaro che ha assunto la direzione esecutiva dei lavori di esaurimento, ha provveduto quindi all'imbarco sulla «San Giorgio» di due pompe capaci di 6 mila tonnellate all'ora. Con queste, e coll'ausilio delle altre già esistenti, spera di poter ottenere un abbassamento, sia pur lentissimo, del livello dell'acqua all'interno della nave. Raggiunto questo obbiettivo, egli intende di seminare sotto la carena della nave numerosi palombari, che approfittando dell'aspirazione che dall'esterno all'interno si verrebbe a manifestare, tenterebbero di far penetrare nelle falle, e specialmente nella corrispondente intercapedine del doppio fondo le maggiori quantità possibili di materiale leggero o piccolo, quali sugheri, stoppa, trucioli di legno, a cui poi si sovrapporrebbero materiali più pesanti: tavole di legno, balle di cotone e altre, in modo da diminuire al minimo le sezioni di apertura.

Sarebbe allora possibile applicare i giunti tarafalle, i quali sono costituiti, come è noto, da specie di materassi di canapa, che si adattano perfettamente alle forme della carena e la rendono ermetica all'acqua. Tale opera sarà effettuata sott'acqua. L'equipaggio e le maestranze saranno impiegate nel lavoro di alleggerimento della nave, sbarcando la maggior quantità possibile di materiale.

Le piccole artiglierie sono già sbarcate: si stanno ora smontando i cieli delle torri di medio calibro, da 203 millimetri, e quelli delle torri maggiori da 254. Sono sul posto una mancina da 80 tonnellate, una da 65, una terza da 25: ad esse si aggiungono quelle di proprietà Ilva, di 40 tonnellate, e quella del cantiere Armstrong. Lo scavalcamento delle artiglierie di medio e grosso calibro sarà quindi facile e spedito. Restano le torri, per le quali si sta pensando di smontare le corazze per poter sbarcare gli impianti completi.

Lo scarico di due pezzi da 254

All'alba di stamane questo lavoro è cominciato. Nel silenzio quasi notturno risuonavano i pesanti colpi di martello, ove una squadra di marinai dava sulle ricurve lamine di acciaio, sui bulloni e sulle viti.

L'opera dei marinai e degli operai si è concentrata a sollevare i cieli delle torri, per poter poi sbarcare i due grossi cannoni da 254 millimetri. Due grue nere e stridenti sono scese sulla tolda della nave incagliata. I marinai hanno sollevate sulle spalle le pesanti lamiere di acciaio che sono state calate e si sono posate su di un largo pontone, che sotto il bordo destro attendeva. Tutti i cieli, le corazze e i due cannoni hanno scintillato al sole, in uno splendore abbagliante, mentre l'interno di quei grandi ordigni micidiali appariva tutto a nudo, nei suoi ingranaggi complicati, nei suoi bulloni lucenti, nella sua meravigliosa perfezione. E il lavoro è stato rivolto a uno dei grandi cannoni da 254, a quello di destra, che, come l'altro, aveva la bocca turata da un tappo di stoppa pera, funeraria addirittura. Con un accanimento intenso, con una operosità mai stanca e mai interrotta, il pezzo di artiglieria è stato smontato.

Tutti quei visi di lavoratori sporchi e trenanti, si sono curvati; e in uno sforzo di volontà, in uno spasimo di tensione, hanno sollevato sulle spalle il cannone, sdagiandolo su di alcuni puntelli che erano stati preparati e che tenevano sollevato il pezzo circa mezzo metro da terra. Un gruppo di ufficiali si era formato a prua. Essi guardavano con mestizia il disarmo della loro «San Giorgio», con un nodo che li prendeva alla gola: essi che avevano sospirato tanto che la loro nave fosse pronta del tutto, che avevano con tanto entusiasmo assistito alle splendide prove di macchine. L'organo si è cominciato a sollevare con uno stridore assente, mentre ogni marinaio che passava per la prua si fermava a guardare arzera una volta la grossa artiglieria che sbarcava. In fondo allo sguardo di tutti quei lavoratori era qualche cosa di mesto assai, di doloroso: era una pena dell'animo il vedere quegli uomini soffrire tanto, come se qualche cosa di loro, una qualche parte dell'animo loro fosse tolto via e portata lontano.

La grue girò su sè stessa e pianamente si calò e posò il grosso cannone sulla chiatta, dove erano stati posati i cieli delle torri. Poscia un rimorchiatore agganciò il pontone, trasportando le artiglierie già smontate, all'arsenale.

Lo stesso lavoro è stato espletato per l'altro cannone da 254, che però resta ancora nelle acque di Mare Chiaro, su di un pontone sul quale altre artiglierie verranno caricate.

I lavoratori audacissimi del mare

Tutto il lavoro del disincaglio è subordinato alle condizioni del tempo e del mare. Il tempo è stasera minaccioso e il mare si è fatto grosso. Ma si spera che il tempo si rimetta, e che non sorgano nuove complicazioni, che creerebbero maggiori difficoltà all'opera di salvataggio, e forse la metterebbe addirittura in pericolo, rendendo anche inutile l'ingente spesa — 4 o 5 milioni, secondo calcoli approssimativi — occorrente per i lavori di salvataggio.

Si calcola che la diminuzione di peso della nave potrà raggiungere le due mila tonnellate circa, corrispondenti a circa un metro e mezzo di sollevamento, sufficiente a permettere alla nave così scaricata, il passaggio al disopra delle secche su cui attualmente poggia. Ad ogni modo, per evitare che le falle abbiano a subire nuove lacerazioni in questa manovra e che le lamiere ora pendenti possano accartocciarsi ancora, si procederà a un rimorchio laterale della nave sulla sinistra, attaccando di prora e di poppa, a rimorchio, le due navi «Pisa» e «Napoli». La nave potrà quindi così essere trasportata in bacino.

Il sistema che si vuol adottare presenta probabilità di riuscire; ma è assai pericoloso, specie per il personale che deve lavorare sott'acqua. Un palombaro, col quale ho parlato, mi ha così descritto la posizione delle falle:

«La prima, partendo dalla fiera della chiglia, si estende verso il lato destro, per una larghezza di circa tre metri e una lunghezza di circa 7: la sua regione è quindi di 21 metri quadrati. E' quella di maggiore portata. Lo scoglio ha rovinato il fasciame esterno della carena per tale ampiezza, ed ha ingobbato, in una parte anche laterale, le lamiere del fasciame interno del doppio fondo, ingobbando le pareti stagne trasversali in modo che l'acqua ha invaso liberamente il sovrastante locale delle caldaie prodiere.

«La seconda falla, anche essa nella parte più immersa della carena, è sulla parte sinistra della nave, verso prora. Essa è assai più stretta della precedente, variando da una larghezza di 30 centimetri a un massimo di un metro e 16. Però è assai più lunga, e si estende per 20 metri circa verso prora. Anche qui il fasciame esterno è rovinato; il fasciame interno del doppio fondo è offeso in vari punti, e ciò ha contribuito all'allagamento del locale delle caldaie e della dinamo elettriche.

«Altre falle di assai minore importanza sono in vari altri punti della carena, specialmente verso prua, internando le due lamiere del doppio fondo, e per cui si è prodotto l'allagamento di altri compartimenti stagni.

«Con un lavoro lungo e penoso si è riusciti a riparare due falle di breve luce che erano a sinistra verso prua: dopo di che tutta l'opera dei palombari si è concentrata alla larga apertura della falla di ben 16 metri nella chiglia».

Orbene: è stato proprio in questa falla spaventosa che il palombaro è penetrato, con non molta difficoltà, perchè le lamiere sono rivolte con i lati all'interno. L'uomo dal torace largo e capace mi diceva con una semplicità derivante dalla lunga abitudine come egli, sicuro nel suo impenetrabile scafandro, si sia aggirato nella larga apertura, ispezionando la falla, scura come una tomba, in ogni angolo e per ogni punto. Ma la difficoltà grave il valoroso palombaro l'ha incontrata allorchè, compiuta la verifica, ha dovuto uscire dal corpo della nave. Per un momento un brivido è corso per le vene dell'uomo, pur così avvezzo ai pericoli ignoti. Le pareti taglienti e sottili delle lamiere di acciaio gli rendevano l'uscita dalla sinistra falla asprissima ed oltremodo difficoltosa. Ed allora il palombaro ha segnalato al suo compagno, insieme col quale era disceso, il pericolo che correva; e solo coll'aiuto di questi l'audace lavoratore del mare ha potuto liberarsi da quella prigione ed uscire fuori dello falla, che ha i bordi seghettati per le strisciamento fatale e involti quasi a spirale.

La grande falla, la larga piaga per la quale l'acqua è penetrata ad allagare ed a soffocare le macchine e la dinamo, secondo i palombari, che la visitarono, presenta per le riparazioni delle difficoltà che con i mezzi di cui disponiamo possono difficilmente essere superate: perciò si attende il parere prezioso del cav. Serra, che potrà dire in quale modo e con quali mezzi si può evitare tanta fattura.

Un'altra versione sugli estranei a bordo

Una circostanza importante è venuta in luce: cioè che al momento del risastro, all'ultima prova di macchina, le caldaie prodiere erano state spente, e la nave faceva ritorno in porto con le sole caldaie di poppa. Restava in quelle di prua solo dell'acqua calda, a conto gradi circa; ma nei locali non vi si trovava nessuno; è questa la ragione per cui non si sono avute a deplorare vittime umane, mentre notevole sarebbe stato il loro numero se le caldaie si fossero trovate sotto pressione. Il loro scoppio, o per lo meno l'invasione dei vapori nei locali dei fuochisti, sarebbe stata fatale. L'acqua calda però si riverso, attraverso una paratia stagna lesionata, nel deposito delle munizioni a prora, allagando il carico: la temperatura però non raggiunse tale grado da produrre lo scoppio delle caldaie.

Corre con insistenza di bocca in bocca una notizia, notizia alla quale si accennò subito dopo il disastro, e che ora si conferma in tutta la sua gravità da molte ed autorevolissime persone: secondo questa notizia, al momento dell'incaglio si trovavano a bordo della *San Giorgio* quattro o cinque borghesi, tra cui un elegante ed aristocratico deputato napoletano ed alcune eleganti signore. Si dice pure, e questa circostanza pare avvalorata dal racconto di un barcaiuolo di Coroglio, a nome Giuseppe Anastasio, che dopo il disastro, quando già dalla riva si era vista la *San Giorgio* piegarsi sopra un fianco, vennero fatte scendere sollecitamente due signore, che presero posto in una lancia e vennero sbarcate sulla spiaggia di Bagnoli. Un'altra barca poi, condotta dallo stesso Anastasio, avrebbe preso da bordo i cinque borghesi, tra cui il deputato napoletano, sbarcandoli sulla spiaggia di Mare Chiaro.

Il comandante Albenga avrebbe tentato di farsi saltare le cervella

Il ministro della marina, nella mattinata, oltre a sorvegliare personalmente le operazioni di alleggerimento e tutto quanto concerne le operazioni generali di salvataggio, ha pure conferito col contr'ammiraglio Garelli, al quale è stata affidata l'inchiesta sullo sciagurato avvenimento.

I lavori di questa inchiesta procedono alla loro volta con grande sinerità. Il Garelli ha interrogato il comandante della nave, l'ufficiale di rotta, l'ufficiale di guardia ed altri autorevoli ufficiali, e marinai dell'equipaggio. Sui risultati di questo interrogatorio e sulle prime circostanze che da esso sono emerse, come è facile immaginare, si mantiene il più assoluto riserbo. Ed è intenzione del contr'ammiraglio Garelli e degli altri ufficiali superiori che lo coadiuvano nel delicato incarico, vale a dire il capitano di vascello Guglielli-Lendini e il capitano di vascello Maioni, comandante della *Pisa*, di evitare assolutamente ogni intervista.

Dopo colazione il ministro della marina è tornato a bordo della *San Giorgio* a riprendere la direzione dei lavori.

Vi ho detto che subito dopo il disastro della nave *San Giorgio* dei borghesi sbarcarono dalla nave e dalle signore vennero condotte a Bagnoli, mentre altre persone presero posto nella barca del marinaio Anastasio. Ora l'Anastasio racconta che dai discorsi dei signori che portava a bordo della sua imbarcazione, apprese che, subito dopo il disastro, il capitano di vascello Albenga, comandante della *San Giorgio*, vinto dall'angoscia dell'accaduto, aveva tentato di tirarsi un colpo di rivoltella: l'ufficiale di rotta, accorso prontamente presso di lui, aveva impedito al disgraziato ufficiale di togliersi la vita. In quei primi momenti il comandante Albenga appariva in preda alla più viva commovente disperazione: tanto che per qualche tempo fu oggetto di una severa sorveglianza, per impedirgli di ripetere il triste tentativo.

Il Duca d'Aosta, appena giunto a Napoli, ha espresso il suo profondo rammarico per il disastro, ed ha espresso il desiderio di visitare la nave. Egli vi si recherà domani, alle 10.

La filibecciata fatale per la "San Giorgio,, sta scatenandosi?

Roma, 15, notte.

Si ha da Napoli che stamane, dopo mezzanotte, si è scatenato un fortissimo vento di scirocco, una minaccia di temporale: il barometro si è abbassato, ed i marinai dicono che lo scirocco si volgerà presto in libeccio, anzi in forte libecciata.

Conseguentemente vi è gravissimo timore per la perdita della nave.

La grave responsabilità del comandante della "S. Giorgio,, constatata a Montecitorio

Roma, 15, notte.

I deputati che in questi giorni frequentano le sale di Montecitorio, sono pochi, ma sono tutti concordi nell'attribuire al comandante della «San Giorgio» una gravissima responsabilità e sono tutti concordi nel dire che la condotta inqualificabile del comandante Albenga, per la quale non è possibile ammettere attenuante di sorta, deve essere rapidamente giudicata senza il menomo riguardo e sentimento di cameratismo. I pochi deputati presenti a Roma si domandavano poi a vicenda come mai il ministro non avesse incluso nella recente epurazione dell'armata, il comandante Albenga, il quale ha dimostrato di non essere all'altezza del suo cimento. Il comandante di una nave che non sa entrare nel golfo di Napoli in pieno giorno e che dopo l'incaglio ordina macchina indietro a tutto vapore non doveva essere preposto al comando della «San Giorgio». Lo sproposito dell'Albenga è così madornale che non si può fare a meno di far risalire una parte della sua enorme responsabilità all'ufficio di Stato maggiore e al ministero, perchè si deve al capo di stato maggiore e al ministero se al comando del più grande e forte incrociatore della squadra era stato destinato un ufficiale che non conosceva nemmeno il golfo di Napoli. E pensare che egli, in caso di guerra, avrebbe dovuto operare sbarchi sul territorio nemico, egli che non conosceva ciò che conoscono perfino i più umili pescatori napoletani! Nè si può dire che fra i deputati presenti a Roma desti ammirazione la condotta del ministro della marina, che è corso sul posto come se il suo ufficio fosse quello di accudire al funzionamento delle pompe e si abbandona a manifestazioni non competenti al suo altissimo grado. Se il ministro avesse dato subito prova della massima energia, si sarebbe evitato lo spettacolo del pellegrinaggio della responsabilità attraverso alle interviste dei giornali. Che bisogno c'era che il ministro corresse subito a Mare Chiaro a stringere la mano al comandante della «San Giorgio»? quella stretta di mano non influirà sull'inchiesta, ma il ministro poteva fare a meno di darla, tanto più che nessuna tenebra, nessuna nebbia, nessun altro motivo poteva far supporre che il comandante fosse stato vittima innocente di circostanze all'infuori e al disopra della sua responsabilità. Vi dico dunque che il giudizio di Montecitorio è molto severo e che devesi aspettare una pioggia di interrogazioni e di interpellanze.

G.

Sassonoff ambasciatore di Russia a Roma?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Il *Neue Wiener Journal* reca da Pietroburgo che, secondo il *Recht*, il ministro russo degli esteri Sassonoff sarà nominato ambasciatore a Roma. A ministro degli esteri sarebbe nominato Clarikoff, attualmente ambasciatore a Costantinopoli.

Le amenità e le brutalità della giustizia abissina

I due ministri imperiali sotto processo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Addis Abeba la conferma della notizia, già recata da altri giornali, dell'arresto e della condanna a morte di due ministri del Governo abissino.

«Il 14 luglio — racconta il corrispondente — si attendeva il ministro degli Esteri alla Legazione francese, dove egli doveva portare il saluto del Governo abissino per la festa nazionale francese. Nel pomeriggio si sparse per la città la notizia che il ministro degli Esteri, che è nello stesso tempo ministro delle Finanze, e il ministro delle Poste, erano stati arrestati di alto tradimento e arrestati.

«Il 20 luglio fu tenuto Consiglio sotto la presidenza di Lig Jasu e contro i due si pronunciò verdetto di morte; ma questa è una pura formalità. I piccoli ladri vengono impiccati; ma i grandi dell'impero debbono pagare sempre: pagare, e nulla più.

«Il ministro delle Poste venne imputato di questi tre delitti:

«Lo nel giorno del tentativo di rivolta di Ras Abbatè era stato decretato dal Consiglio dei ministri abissino l'invio al capo della Missione abissina, che era stata mandata in Inghilterra per le feste dell'incoronazione, un telegramma che doveva informarlo che tutto nell'impero era tranquillo. Questo telegramma non fu mandato: il ministro delle Poste lo intercettò;

«2° per un atto arbitrario commesso a favore di un pretendente al trono di Abissinia;

«3° per alcuni favoritismi ai nemici dell'attuale regime.

«Il ministro degli Esteri è da lungo tempo in intima amicizia col ministro delle Poste, e con lui si è adoperato affinchè non fosse inviato quel telegramma al capo della Missione abissina in Inghilterra. Egli, che è molto ricco, potrà, come uomo privato, provvedere al pagamento di grosse somme e vivere in pace; il povero ministro delle Poste, che non è molto danaroso, dovrà scontare la sua pena in una fortezza.»

La Porta afferma che Ain Galaka sarebbe appartenuta alla Turchia

Costantinopoli, 15, sera.

Si assicura che la Porta ha ricevuto notizie secondo le quali il Kaimakan di Tibesty ha occupato Ain Galaka.

La Porta afferma che questa località ha appartenuto altra volta alla Turchia.

Il Governo turco non ne avrebbe saputo niente?

Londra, 15, notte.

Mandano da Costantinopoli che il Ministero degli Esteri annunzia che Ain Galaka, che si trova nella sfera di influenza francese nel Sahara, è stata invasa dalle truppe turche senza che il Governo turco ne sapesse niente. Il solo responsabile di questa azione è Osman bey.

La Francia riserverà probabilmente ogni soddisfazione al più presto possibile, non appena giungeranno informazioni precise del Governatore di Tripoli.

(Daily Chronicle)

Giornata di crisi acuta negli scioperi inglesi

Si combatte sanguinosamente per le vie di Liverpool

Il minaccioso atteggiamento dei ferrovieri

Liverpool, 15, notte.

La situazione è sempre seria a Liverpool. Parecchi incendi sono accaduti nella scorsa notte al quartiere irlandese. I primi disordini scoppiarono verso le sette pomeridiane e la polizia dovette fare diverse cariche, durante le quali parecchi agenti furono feriti da bastoni, da rottami di bottiglie ed oggetti di ogni genere, gettati sulle loro teste dall'alto delle finestre e dai tetti. Per ben due volte il comandante del distaccamento, vedendo che la folla voleva resistere, fece tirare in aria salve di fucileria. La calma non è stata ristabilita che verso le due antimeridiane. Una settantina di arresti sono stati operati. Le vie in cui accaddero le sommosse sono fra le più infamate della città. I rivoltosi sono in grande parte malviventi. Le truppe, che comprendono una brigata di fanteria e due reggimenti di cavalleria, cioè in tutto tremila uomini, sono state radunate in tutta fretta. Duemila uomini sono arrivati durante la notte, a Liverpool.

I proprietari dei molini informarono il Lord Mayor che, se la situazione non cambia, mancherà presto il pane. Negli ospedali già risentono la mancanza delle provvigioni.

Stasera al Vauxhall tremila scioperanti assalirono le vetture cellulari scortate dagli ussari. Le truppe spararono prima a salve, poi a palla e caricarono i dimostranti. Un agente della polizia venne ferito alla testa e trasportato all'ospedale in stato comatoso. Un rivoltoso è morto in seguito alle ferite riportate. Un carrettiere è stato colpito da una palla alla testa e condotto all'ospedale in stato comatoso.

In tutto venti persone rimasero ferite dai colpi di fucile.

L'elemento teppistico

La situazione questa mattina sembrava alquanto migliorata, tuttavia la popolazione continua ad essere terrorizzata dagli avvenimenti di questa notte e teme, aspettando il domani.

Questa mattina per tempo ci furono nuovi tumulti. La responsabilità, però, di questi non può essere fatta risalire agli scioperanti. Tra gli elementi operai si è infiltrato il solito elemento turbolento, il quale coglie ogni occasione per farsi vivo nelle tristi circostanze. Realmente a questo si debbono i disordini di questa notte.

La sommossa della notte scorsa venne causata interamente dagli *hooligans*. Un agente di polizia aveva arrestato un individuo, che aveva aggredito una donna. I suoi compagni tentarono di liberarlo, e tutto il quartiere si sollevò. La polizia fu costretta a rilasciare l'arrestato e a ritirarsi. A mezzanotte varie osterie e forni, essendo stati assaliti, giuocarono 200 uomini di fanteria nel quartiere, che era immerso nell'oscurità. Dalle finestre i delti *hooligans* scagliarono contro le truppe e la polizia pietre, mattoni. Le truppe caricarono alla baionetta e spararono due volte in aria. L'ordine non fu ristabilito che alle 2 del mattino.

A Liverpool, si può dire che vi sia lo stato d'assedio. Fino alle 2 di stanotte le pattuglie hanno cominciato a percorrere la città.

Il racconto d'un ispettore di polizia

Uno degli ispettori della polizia, il quale ha preso parte al conflitto di questa notte, racconta:

— Mi trovavo al mio posto. Poco dopo mezzanotte, la polizia, essendo assolutamente impotente a fare fronte alla folla tumultuante, vennero chiamati 200 soldati, i quali accorsero con la baionetta in canna e i fucili carichi. Da ogni parte piovvero su di noi, e gettate dai tetti o dalle finestre, tegole, bottiglie, sassi. Non è vero, come hanno asserito alcuni giornali, che si sono sparati centinaia di colpi. In realtà è accaduto questo: Noi avevamo soltanto scelti pochi uomini, perchè facessero fuoco sui tetti, donde gli scioperanti ci assalivano. Vomo fatto fuoco in aria, non tanto per colpire gli uomini, quanto per impaurirli. Il rombo delle fucilate allontanò per il momento immediatamente la folla, ma questa ritornò, gridando, urlando e gettando altri sassi. Allora venne caricata la folla con le baionette in canna. Avvenne un grande parapiglia, non credo però che la polizia abbia colpito alcuno. Ci furono parecchi contusi e feriti, certamente, ma non per causa nostra.

Un operaio venne interrogato da un giornalista. Egli ha dichiarato che la polizia ha commesso terribili eccessi. I dimostranti erano tranquilli, e non per nulla aggressivi. Se vennero gettate pietre contro la polizia, non erano certo, secondo lui, gli operai a lanciarle. La polizia aveva assolutamente perduto la testa.

(Daily Chronicle).

Riunione di rappresentanti dei sindacati padronali ed operai coi membri del Governo.

Londra, 15, notte.

Nella residenza ufficiale del primo ministro, oggi è stata tenuta una conferenza sui disordini recenti. Oltre al primo ministro ed al ministro dell'interno, era presente Lloyd George, il ministro della giustizia, ed una deputazione dei «leaders» degli operai scioperanti di Londra e delle provincie. Dopo la riunione è stato emanato un annunzio ufficiale, in cui si dice che è avvenuta una conferenza tra le associazioni ed i proprietari interessati ed i ministeri competenti per uno scambio di vedute di indole informativa sui presenti disordini in Inghilterra e circa la possibilità di abbreviare o prevenire le dispute industriali. All'infuori di questo annuncio ufficiale, nessuna notizia si ha dell'esito della conferenza.

Però, nei circoli politici si considera oggi la situazione come migliorata. Le notizie della giornata sono in linea generale piuttosto buone. Anche a Liverpool, dove la situazione si trovava nelle peggiori condizioni, è considerata come buona, grazie anche al mancato sciopero generale dei trasporti, che doveva avere luogo questa sera. Il traffico ed i passeggeri, del resto, procedono come al solito. Anche le merci vengono distribuite senza difficoltà.

Buone notizie si hanno anche da Glascow, dove tutti i ferrovieri hanno ripreso servizio, così anche i tranvieri, dopo una settimana di sciopero.

Lo sciopero dei ferrovieri e dei carrettieri di Manchester.

11.000 donne in isciopero a Tsermondsey

Invece, giungono questa sera da Stockport notizie che la maggioranza dei macchinisti ferroviari delle due linee ferroviarie, che fanno capo alla città, hanno lasciato il lavoro.

A Manchester 23 mila ferrovieri si trovano tuttora in isciopero, senza che ci sia alcuna speranza di riprendere il lavoro. A rendere peggiore la situazione i carrettieri di parecchi grandi negozianti approvvigionatori di Manchester si sono messi in isciopero.

Un noto mercante di carne di Manchester dichiara che la città, dato questo provvedimento dei carrettieri, si trova davanti ad una carestia possibile, che durerà non meno di tre giorni, secondo ogni buona ipotesi. Si sono poi aggiunti ai carrettieri anche gli operai dei docks del canale di Manchester, ma questi non sono però molto numerosi.

A Londra poi, la situazione non è affatto mutata da quella di ieri, cioè a dire vi sono ancora 10 mila lavoranti portatori dei docks che scioperano. Nel quartiere di Bermonds scioperano 15 mila ragazze lavoranti nelle fabbriche di biscotti, di conserve e generi alimentari.

La situazione è in generale migliorata sotto ogni riguardo, come infatti lo dimostra l'aumento della borsa, dove le azioni ferroviarie hanno una tendenza ad un leggero miglioramento.

A Cardiff i macchinisti addetti alle *grues*, i caricatori di minerale nei bacini scioperano. La polizia, nel pomeriggio, caricò a colpi di randello trecento rivoltosi negri, atterrandoli e lasciandone parecchi privi di sensi.

A Grangemouth lo sciopero continua.

Undicimila donne e giovanette continuano a essere disoccupate a Tsermondsey. Regna una grande miseria. Parecchie centinaia di giovanette hanno visitato l'istituto del lavoro, chiedendo nutrimento. Oggi saranno distribuiti mille pani.

L'opinione ottimista di Churchill

Rispondendo ad un'interrogazione alla Camera dei Comuni, Churchill dice di essere felice di annunciare che le informazioni della marinaia circa la situazione dello sciopero a Londra sembrano indicare un sensibile miglioramento. Tutte le categorie di operai ritornano ai «docks», però non si compiono. Alcuni operai lavorano anche sui «quais» e gli impiegati del Great Western Railway hanno ripreso il lavoro. Si ha, dunque, ragione di credere che tutti gli operai dei trasporti di Londra abbiano riconosciuto i vantaggi, che essi hanno ottenuto la settimana passata, e la follia che commetterebbero se li mettessero in pericolo.

Churchill annunzia che le truppe abbiano sparato sulla folla a Liverpool. Esse si contentarono di sparare soltanto sulle case, donde partivano proiettili contro di loro. E' pure falso che esse abbiano caricato alla baionetta.

(Daily Chronicle)

I disordini si aggravano di ora in ora

Londra, 15, notte.

Nonostante la soluzione di alcuni conflitti, che farebbe non disperare della soluzione finale, i disordini si aggravano di ora in ora. Per quanto riguarda i ferrovieri la situazione a Londra è migliorata, ma le notizie della provincia sono inquietanti: i ferrovieri scioperano a Liverpool, a Birmingham, a Monchester, a Warrington, a Stockport, a Sheffield, a Bristol, a Glascow, a Hull, a Chester. Si aggiunga agli scioperi dei dockers altri sciopari in parecchie città della provincia e minaccie di sciopero. Tutta la Gran Brettagna sembra in fermento.

A Liverpool nessun miglioramento nella situazione, che è oggi tesa e minacciosa. Ogni nuovo atto di violenza commesso in quella città assume carattere di animosità sempre crescente.

I ferrovieri addetti ai treni merci della Compagnie della ferrovie di Chester dichiararono lo sciopero. A Glascow e sulla Clyde parecchi transatlantici sono fermi a causa dello sciopero.

A Cardiff centinaia di marinai negri muoiono di fame per la mancanza di lavoro. Si temono gravi disordini. Oggi avvenne una lotta corpo a corpo tra la polizia ed i negri, in seguito ai quale sette negri dovettero esser ricoverati all'ospedale.

L'ultimatum dei ferrovieri

Liverpool, 15, notte.

Nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dall'assemblea generale dei ferrovieri, alla quale hanno preso parte i delegati dell'Amalgated Socyety general of railway servantes, dell'Associated Socyety of locomotive engiers and firemen, della General railway workers union e della General Socyety of the signalmen and pointsmen union, si propone di dare alle Compagnie venticquattro ore di tempo per decidere di ricevere immediatamente i delegati delle Società suddette a trattare con essi per la soluzione del conflitto. In caso di rifiuto, i dirigenti del movimento saranno costretti a procedere proclamando lo sciopero nazionale delle ferrovie, voluto dalla quasi totalità dei ferrovieri.

ULTIME DI CRONACA

La grave disgrazia di un cacciatore.

Nel pomeriggio di ieri il fabbro Pipino Alberto, d'anni 22, abitante in via Cuorgnè, 3, si era recato a caccia nei pressi di Lombardore, insieme ai suo amico Rolle Giovanni, di 23 anni, modellatore, abitante in via Cervino, 2. Nel saltare un fosso, il Rolle porgeva il proprio fucile al Pipino. Malauguratamente, il Rolle cadde, l'arma esplose ed il Pipino rimase ferito all'omero destro. Il Rolle chiese immediatamente aiuto ad alcuni contadini, che prestarono la loro opera e trasportarono il ferito a Torino, all'ospedale di San Giovanni, ove il dottor Quarella lo giudicò guaribile in 30 giorni. Si teme però che al Pepino dovrà essere amputato il braccio.

Un'automobile che si sfascia sullo stradale di Rivoli.

Questa notte sullo stradale di Rivoli, presso la borgata Lemmann, un'automobile, diretta a Torino, procedeva a grande velocità, quando, giunta presso il passaggio a livello della ferrovia di Francia, trovò i cancelli chiusi e, urtando contro di essi, li sfondò.

In seguito all'urto, l'automobile sterzò ed andò a sbattere contro un paracarro, rimanendo gravemente danneggiata e ridotta in condizioni inservibili. Delle persone che si trovavano sopra, alcune vennero gettate fuori della vettura; altre riceverono lievi contusioni violenti, pur rimanendo sui cuscini. Pare che fossero quattro i viaggiatori. Nessuno però riportò gravi ferite. Tutti se la cavarono con leggiere contusioni, a quanto almeno si è potuto finora sapere. Nessuno di essi fu trasportato a Torino.

La notizia giunse vagamente, per mezzo di un carrettiere che assistette alla scena e la raccontò agli agenti del dazio della Barriera di Francia.

Tragico fatto a Musocco

conseguenza di un amore

Milano, 15, notte.

Questa sera a Musocco, vale a dire a cinque chilometri da Milano, un uomo ha sparato a bruciapelo contro un altro, mettendolo in pericolo di vita. Il tragico fatto è l'epilogo di un amore rusticano. In quella località certo Virgilio Zucchetti, di 40 anni, tiene una bottega da sarto, con lui lavorano sua figlia Primina, di 16 anni, e certo Enrico Prestoni, della stessa età. La Primina è una bella ragazza; il Prestoni, nonostante i 16 anni, è intraprendente. Fra i due si stabilì una corrispondenza di amorosi sensi, che pare però non fosse per il giovanotto l'unica da lui stabilita. Per questo, una quindicina di giorni sono egli si ebbe dei rimproveri aspri dalla ragazza, ed anche ingiurie di ladro, soppiatore, ecc. Enrico, offeso, riferì la cosa al fratello Luigi, di 20 anni, che prese le difese di lui, e questa sera, alle 21, incontratosi in un bar di Musocco con il padre della ragazza, se ne lamentò. Avvenne un breve ed aspro diverbio, sedato momentaneamente per l'intervento pacificatore di un altro fratello dei Prestoni, Giovanni; i contendenti bevvero insieme e brindarono. Poi, lo Zucchetti lasciò un momento, inosservato il *bar*, rientrò nella sua bottega, che è lì presso, evidentemente (si capì dopo) per armarsi, ritornò, si avvicinò al Luigi Prestoni, come per discorrere con lui, e ad un tratto, estratta la rivoltella, puntò la bocca dell'arma contro il ventre di lui e sparò. Nella confusione enorme del primo momento, potè fuggire e dileguarsi nel campi. Il ferito, colpito mortalmente, cadde, invano sorretto dal fratello e dagli altri avventori. Trasportato all'ospedale con una lettiga, venne immediatamente sottoposto alla laparatomia. Si teme pur troppo debba soccombere.

Risse tra bonapartisti e "camelots du roi,,

Nimes, 15, notte.

In occasione del Congresso plebiscitario, che ha luogo attualmente a Nimes, diverse risse sono scoppiate tra giovanotti bonapartisti e *camelots du roi*. Uno studente plebiscitario, il signor Luigi Gauthier, è stato ferito con una coltellata al dorso.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

Credito agrario

Roma, 15, notte.

La Direzione generale del credito e della previdenza pubblica un interessante studio storico e critico intorno alla evoluzione della legislazione italiana sul credito agrario, corredato dalle notizie statistiche indicanti i risultati pratici della applicazione delle diverse leggi.

Una chiara e dotta introduzione dell'avv. Alessandro Bacciarini, addetto all'Ufficio del credito agrario presso il Ministero di agricoltura, illustra la raccolta delle norme legislative e regolamentari che disciplinano questa materia, e da ragione dell'ordine secondo il quale si venne svolgendo e dei criteri a cui le diverse leggi si sono via via informate, mettendo in rilievo il passaggio del sistema delle leggi generali a quello delle leggi speciali per alcune o per singole regioni.

La prima di tali leggi, quella del 7 luglio 1901, che autorizzò la Cassa di risparmio del Banco di Napoli a compiere operazioni di credito agrario nelle provincie del Mezzogiorno Continentale e nella Sardegna, abbracciò quasi mezza Italia: l'ultima, la legge 2 gennaio 1910, istituì il credito agrario nelle Marche e nell'Umbria. Tra queste sta una numerosa schiera di leggi speciali alle singole regioni: ossia la legge del 1906 per il Lazio, la legge del 1904 per la Basilicata, la legge del 1905 per la Sicilia e Calabria, la legge del 1907 per la Sardegna. Tutte queste leggi presentano dei caratteri comuni: la destinazione di capitali per l'esercizio del credito agrario e la creazione di un Istituto centrale, detentore e amministratore di questi capitali, e incaricato di farli pervenire, attraverso ai Istituti intermedi, agli agricoltori. Il secondo di tali caratteri era offuscato nella legge 31 luglio 1906, che istituì la Cassa per la provincia del Mezzogiorno Continentale e della Sicilia e della Sardegna, una Cassa di credito agrario, ma ciò ritornò nella primitiva linea con la legge del 2 febbraio 1911, che unificò la gestione dei fondi di tali Casse provinciali alle Amministrazioni speciali per il credito agrario, gestioni messe il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia.

Quali furono i risultati pratici dell'applicazione delle diverse leggi sul Credito agrario? È evidente che la ricerca va limitata alle leggi particolari, poichè è troppo poco che la legge del 1887, sebbene intera vivente, non ha, come non ebbe mai, applicazione degna di rilievo. La risposta alla domanda ora formulata è data da un'appendice di cinque statistiche, con la quale si chiude il volume di cui si tratta. Si ne faceva rilevare l'avvertenza premessa alle tabelle contenute nel volume, che le cifre nelle tabelle stesse contenute non rappresentano tutte le operazioni di credito agrario compiute in base alle diverse leggi speciali; bensì soltanto quelle comprese tra i capitali forniti dagli istituti centrali ed assegnati, cioè, dall'ammontare dei capitali di tali istituti, anzichè l'ammontare effettivo delle operazioni di credito agrario, per conoscere il quale occorrerebbe avere notizie del numero e dell'importo delle operazioni compiute dai singoli Enti intermediari con mezzi propri (patrimonio e depositi), mezzi di non facile rilevazione.

Ciò premesso, ecco i dati più significativi che si ricavano dalla lettura delle cinque citate tavole statistiche.

La Cassa di risparmio del Banco di Napoli, che fece uso di operazioni del credito agrario, dal 1902 al 1910, ha concesso complessivamente N. 57,747 prestiti, per un ammontare di lire 28,508,646 52, progredendo da 560 prestiti per L. 141,840 23 nel 1902, a 12,700 prestiti per lire 7,850,280 50 nel 1910. Essa operava alla fine di detto anno alla fine di detto anno per mezzo di 140 Enti intermediari.

La Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia, istituita nel 1905, e che continuò a funzionare nel 1906, ha assunto finora complessivamente 57,674 cambiali agrarie per un totale di L. 14,473,543 62, con una rapida progressione attestata dalle seguenti cifre di non dubbia eloquenza: nel 1907, 3,773 cambiali per lire 1,100,255 52; nel 1908, 10,013 per L. 2,105,099 32; nel 1909, 16,180 cambiali per L. 4,061,069 32; nel 1910, 25,708 cambiali per L. 7,112,750 36.

Gli Enti intermediari della Sezione alla fine del 1910 erano saliti a ben 202, il che prova la larga diffusione che la cooperazione agraria ha assunto in Sicilia.

L'Istituto di credito agrario per il Lazio, sorto nel 1906, ha fatto complessivamente prestiti per L. 20,112,899 43, salendo da L. 138,760 70 nel 1906 a L. 4,903,100 90 nel 1910.

La Cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata, la quale, sebbene istituita con la legge del 31 marzo 1904, non ha cominciato a funzionare che nel 1907, ha finora concesso anticipazioni ai diversi istituti intermediari per L. 750,516 05 e mutui diretti a privati, per costruzioni rurali e acquisti di bestiame per L. 450,760 61.

L'Istituto di credito agrario Vittorio Emanuele III, per la Calabria, creato con la legge del 23 giugno 1906, e che ha iniziato le sue operazioni nel 1908, ha finora, con le sue tre sedi di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, concesso mutui diretti per un ammontare complessivo di L. 2,017,917 25, così ripartiti nei vari anni: nel 1908, 534 prestiti per L. 454,178 75; nel 1909, 814 prestiti per L. 980,082 50; nel 1910, 975 prestiti per L. 1,083,656.

Società

Torino. — Con sentenza del Tribunale Civile di Torino, registrata a Torino il 7 luglio 1911, venne dichiarato lo scioglimento della società commerciale in accomandita semplice e corrente di fatto in Torino sotto la denominazione « Fabbrica per la lavorazione del sughero - La Nazionale - P. Arzeni » e venne nominato a liquidatore della medesima il Sig. Rag. Filomeno Stobbia; con tutti i poteri necessari.

— Con atto 17 Luglio 1911 rogito Valente, il signor Sciamengo Ing. Carlo in Angelo, e Rag. Pastrone Giovanni di Erasmo, industriali, costituirono società in nome collettivo con sede in Torino, sotto la ragion sociale « Unica Film - ing. Sciamengo e Pastrone » avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio di Pellicole Cinematografiche e generi affini, ed ogni operazione mobiliare, immobiliare di credito atta a raggiungere il fine sociale. Durata della società dal 17 luglio 1911 al 30 giugno 1921; il capitale sociale è di lire 100,000. L'amministrazione e la firma della società spettano ad entrambi i soci.

— Con privata scrittura, autentica Bellingeri, i signori Paolo ed Alfredo fratelli Filippa fu Carlo, quali unici componenti la Società in nome collettivo fra essi costituita il 29 gennaio 1909 sotto la ragion « Fratelli Filippa » con sede in Torino, per esercizio di rappresentanza, dichiarano di prorogare la Società stessa sino a tutto febbraio 1920.

— Con scrittura privata autentica Turbil e Cristiani Società in nome collettivo fra i signori Cora Carlo fu Carlo e Gianna Alberto di Lanzo, per esercizio vendita di stoffe per mobili con sede in Torino e Settimo Torinese sotto la ragion sociale: « Cora e Gianna » Il capitale sociale è di lire 80,000; la firma sociale spetta ad entrambi i soci; durata della Società di anni 3 a partire dal 2 luglio 1911.

— Con rogito Turbil 12 luglio 1911, si costituì Società in accomandita semplice sotto la ragion sociale: « Fratelli Bertrand Belmonte di E. Tesio e C. », con capitale di lire 30,000 fra i signori Pietro Modesto, Tesio Enrico, soci accomandatari, e Valentino Pietro e Pericoli Saverio, soci accomandanti. Scopo della Società è l'esportazione, lavorazione e vendita di carte refrattarie; sede della Società è in Valperga. La firma e rappresentanza sociale spetta al signor Pietro, ma per contratti superiori a lire 1000 e per le cambiali occorre la firma di entrambi i soci accomandatari. Durata della Società è fissata sino al 31 dicembre 1935.

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina-arsenicali-Coca-Sirichina DI USO UNIVERSALE
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerterpina, Ipnosina " si spedisce gratis dietro cura di visita chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese al Carro - Corso Umberto I, N. 113, palazzo proprio, NAPOLI

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

Champagne Carpené Malvolti - Conegliano
Agente: FLAVIO TONELLI, via Orfane, 16 - TORINO 16231

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)
TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura
Noi abbiamo ottenuto e descritto i risultati del nostro speciale la scoperta sensazionale del signor RICHELET unico in farmacia in Polan (Francia), il quale riguarda la malattia della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che con più particolarmente guarisce con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, sergigini, pruriti, rosolie, sergigini laringee, ulceri della barba. Rialpoia alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.
La guarigione è quasi sempre rapida, nei disturbi della circolazione alle gambe da ogni punto che batta donna e bambino, reumatismo, gotta, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.
Questo portentoso trattamento guarisce le sue ferite pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.
Il trattamento di L. RICHELET è posto in tutte le principali farmacie d'Italia compresa la Sicilia e Sardegna.
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene inviato GRATUITAMENTE dietro domanda, da tutti i depositari.
Questo opuscolo illustrato è pure spedito GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sotian (Francia)
Deposito generale per PIEMONTE: G. L. Mottironi — Torino, via Roma, 31, Torino, e presso seguenti farmacisti:
TORINO: Farmacia centrale Cornaglia, via Roma, 19 — Farmacia Turati, piazza Carlo Felice, 33 — Farmacia S. Lazzaro, corso Regina Margherita, 151 — Farmacia della Consolata, piazza Savoia — Dott. Viglino, via San Donato, 2 — Cav. Fornelli, corso S. Maurizio, 65 — P. Francia, via Nizza, 32 — R. Moncalvo, corso Duca Genova, 12 — Cav. Alasia, via Cavour, Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Taccone — AOSTA: Galleani — ASTI: Dottori Bottero & Rossi — BIELLA: Dottor Francesco BORGOGNANERO: A. Zobele — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferrero — CHIERI: E. Pozzo — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli, successore Gallo — GARESSIO: E. Bosa — IVREA: Pasquali & Giuliano — MONCALVO: Avvalore Barberis — MONDOVI: Bosco — NOVARA: Cav. Bozzo — NOVI LIGURE: Prof. A. Marchi — ORBASSANO: Dott. Bogetti — PINEROLO: Dott. Luigi Pons Gennaro — S. RAFFAELLO: E. Cimeca — VERCELLI: Ditta Bondi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rocca

Sono pronte le BRACCIANE Americane (nuovo) le Sorbettiere Forme per Gelati e migliaccini (non importati)
MAGAZZINO MODERNO TORINO — Via Lagrange angolo Lavagnini
31618

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argento COMPERO e VENDO E. VIGLIANI Corso Vittorio, 4 (rimpetto Cinema) Unica di Confidenza Non temo concorrenza 933

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali Cure speciali Dottori NAPOLI, via Lagrange 45. Lo si vede. Dalle 8 alle 20. 274

Liquidazione
Lotti e pezzi mobili diversi causa cessazione commercio. Via XX Settembre 49, Torino 15512

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per approfittare clientela. — Quadri Gadi, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 31585

PRESERVATIVI e NOVITA' RICERCATE per Signore e Signori. Listino gratis. Merce garantita e non confrontabile con quella generalmente in vendita. Scrivere: Casella postale N. 6, Milano. 3066

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale A. M., patentata, ogni visita (ricevi min. — RAIPO, via S. Secondo, 19-14, V. alle ore 9-12, 15-18. 29413

LEVATRICE Berge M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi moderatissimi. Corso Via Pô, 4, p. 2°. 31601

La migliore stoffa lavabile, confezionata in Inghilterra porta la marca
ECONOMICO PERCHE DUREVOLE
"Viyella"
NON SI RESTRINGE
E' la stoffa ideale per abiti da uomo, donne e fanciulli, da camicie, blouses, camicietto, ecc. ecc.
IN VENDITA presso i principali negozi di drapperie, biancherie, ecc. — L'indirizzo del più vicino negozio sarà mandato insieme ad opuscolo illustrato dietro richiesta a "Viyella", 49, Viyella House, Newgate-Street, Londra, E. C. (Inghilterra), oppure dal Sig. J. W. Cook, 5, rue St. Léger, Ginevra (Svizzera). —
Verificare sempre il nostro nome sull'orlo 25807
Esposto allo Stand N.° 10, Sezione tessile, Esposizione di Torino

ABRADOR
Le molte vane imitazioni dimostrano il suo grande e continuato successo. — Il vero e genuino ABRADOR rende morbide le mani, lucida e pulisce istantaneamente gli oggetti; le imitazioni non fanno che rovinare la pelle e gli oggetti tutti.
ABRADOR
Non si usa pel bucato
Pel bucato e per tutti gli usi di famiglia adoperate
GIRASOLE
Si vendono dovunque a C.mi 20 il pezzo
PER LA TOELETTA
Insuperabile Saponetta NOEMI Insuperabile Saponetta
al latte, amido e glicerina
Troverete le genuine marche in tutti i negozi d'Italia
Desiderando avere CAMPIONI e META' PREZZO farne richiesta alla
SAPONERIE e STEARINERIE RIUNITE - LINGOTTO presso TORINO
Deposito in Torino, Via Venti Settembre, 76

Vini da pasto a L. 15 la brenta
VINI
di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, sia per la qualità chiara e brillante, sia tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 15.50 la brenta - Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 19.50 la brenta. — Da BOTTIGLIA. Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiumanti, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi delicatissimi. — *Per ordinazioni:* PIETRO PESCARMO, NA. DOCK, TORINO - Tel. 1703 7067

SARTORIA di Rocco Bajetto
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino Telef. 40-38
GRANDIOSO ASSORTIMENTO di tutte le novità della stagione

Prof. GIROLAMO PAGLIANO di FIRENZE

nel 1911
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno (XIII) Pag. 169 (XIV)
LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.

Il migliore fra i tonici amari
ENOLITO
alla Genziana e Noce Vomica
preparato speciale del Chimico Farmacista Cav. CARLO ASTRUA di FIRENZE
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1898
L'Enolito alla Genziana e Noce Vomica è il più efficace rimedio contro la *Dilatazione* ed il *Catarro di stomaco*, nella *Dispepsia* e *cattive digestioni* e in tutte le malattie dipendenti da *Dispepsia* e *Debolezza di stomaco*. — Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,50 la piccola.
Invio in tutto il Regno previo rimborso di L. 1.
14678
In vendita presso la *Farmacia Centrale* del cav. CARLO ASTRUA, *Firenze, via Martelli, 2* — In Torino: all'ingrosso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli, Achille Gandolfi, al minuto presso le Farmacie Turina, Testa, Gros, Bertolotto, Schiapparelli, Dott. Bailo, ecc. — In Cuneo presso il Premio « Vaschetti » ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

MIETZ & WEISS
MOTORI AD OLIO PESANTE (EXTRA DENSO)
OLTRE 600 IMPIANTI FUNZIONANTI IN ITALIA
CONSORZIO AGRARIO di PONTEDERA
RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

Guarigione della
STITICHEZZA
e dei disturbi che l'accompagnano
coll'uso della SICONINA
purgativo ideale per adulti e bambini
L. 1.50 la bottiglia in tutte le Farmacie
SOCIETÀ GALENICA MERIDIONALE - Largo Tevere Mellini, 39-42 - Roma

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-17 277

Guarigione radicale in 15 giorni della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31 (orario: 14.30-16.30 e 19-20). 284

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
BORSARI & C.i - PARMA

CONTRO IL FUOCO ED IL FURTO
per Banche, Opere pie, Amministrazioni Ospedaliere, Archivi pubblici e privati, Musei, Hôtels Particolari
Camere corazzate - Casse-forti
SERRATURE E CONGEGNI DI SICUREZZA
della moderna sicurezza
FICHET-PARIS
Primi Premi dei concorsi
Gli unici forti a prova assolutamente
Preventivi — Sopralluoghi — Progetti
a carico e cura della
Ditta GINO SCHIAMMEZZA
Via San Francesco da Paola, 14
Telef. 40-05 TORINO 6135

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le NOVITA'
NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI
Mussole, Ricami, Setterie
SOTTANE CONFEZIONATE 13580

PALCHETTI specialità sovraquantibili ai PAVIMENTI granulati, Oreadili, ecc. — Lavori garantiti 365
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (portone via Artisti), 29 — TORINO — Telefono 16-19 —

Asta di Cavalli
Il 25 agosto in Pinerolo la Scuola d'Applicazione di Cavalleria farà la vendita venti cavalli riformati. *Il Direttore dei conti:* COUCHE. 31500

Cancellate - Treillages in legno
Prospettive - Decorazioni - Berceau - Chioschi - Cancelli
Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis 203

AUTOMOBILI
La "Fides" Brevetti Enrico
Corso Orbassano, 49
mette in vendita a prezzi ridottissimi i propri chassis vetturette 12-15 HP.
TIPI INDUSTRIALI chassis portata tonnellate 1,5 adatti per omnibus 12 persone.
Camions da trasporti da 3 Tonnellate - carrozzati
Consegna immediata, garanzia d'uso.
Completo e grande assortimento pezzi di ricambio. 6060
GARAGE e OFFICINA di RIPARAZIONE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parola.

Chiunque voglia impiantare in casa piccolo laboratorio sapone, candele, oltre 250 indirizzi, cercasi far vendere, guadagno garantito, provate spesa imperiale, chiedi catalogo a Laveglia 60 Arezzo (Firenze). 31632

AUTOMOBILE privato affittasi per gare, viaggi, servizio speciale per famiglie. — Giuseppe Cattaneo, corso Umberto, 48. c 30947

CONSIGLIO, profilassi diretta per contagiosissima. Scrivere: Augure, Cambiata, 10, Torino. c 30589

LIQUIDAZIONE mobili camere, salotti, sedie, ecc. — Piazza Gambino, corso Vittorio, 43, Torino. 31118

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parola.

DISEGNO, Calligrafia. Preparazione accelerata e lezioni professore governativo. — Via Madama Cristina, 9. c 31560

FRANCESE, inglese da professore Scuola Superiore Commercio (Stato). — Professeur, poste. c 31674

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parola.

CERCASI subito ragazza di servizio. — Scrivere cassetta 1228 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31675

CUOCA garantendo integrale cucina sotto raccomandevolissima. — Manfredo, 13, corso Vittorio. c 31662

DAMA compagnia per famiglia signorile cercasi. Mercole 60, Cinematografo. — Occasati, San Vendrame, 22, Roma. c 31655

IMPORTANTE Impresa costruttrice gallerie, canali, opere in cemento armato in Puglia, cerca ingegneri, geometri, assistenti pratici dei lavori. — Indirizzare offerte cassetta 1019 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova, indicando età, stato civile, studi fatti, impieghi coperti, non ad ora, referenze. 29885

TAPPEZZIERE Primario Stabilimento costruzione carrozze ferroviarie richiamo Milano cerca capo reparto tappezzieri. — Scrivere, indicando pretese, posti occupati, referenze, presso cassetta 146 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30956 30

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parola.

GIOVANE ragioniere ufficio, linguista (tedesco, francese). — Manfredo, 13, corso Vittorio. 31666

GIOVANE distinta famiglia, compiuto servizio militare, cerca posto presso ditta commerciale. — Cuneo, 22, posta, Torino. c 31553

DATTILOGRAFA pratica disponibile. — Rivoli, piazza corso Vittorio, 1, stanza 19. c 31664

DESIDERASI impiegare giovane quattordicenne con buona scuola tecnica. Necessaria raccomandazione. Scrivere cassetta 1212 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31627

FATTORINO, capace impiegarsi come tale, impiego stabile, orario. — Manfredo, 13, corso Vittorio. c 31629

SIGNORINA, educazione, bella presenza, corrispondenza lingue francese, inglese, offresi cauzione. — Scrivere cassetta 1200 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31506

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 25 parola.

ANTICO Ristorante, annesso esercizio commestibili, posizione centrale, cedesi. — Rivolgersi Allioni, Chivasso (Stazione). 31170 30

AVVIATISSIMA Drogheria con vini e liquori in ottima posizione centrale Torino cedesi per motivi di salute. — Dirigersi da Achille Gandolfi, via Roma, 22. 31556

CERCASI socio disposto sino 25 mila centesimi per dare incremento Azienda industriale ed affini. — Scrivere cassetta 1180 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31202

PRESE vendesi importante Albergo Porta Nuova, Torino, avviatissimo, adiacenze del commercio. — Pietro Savio, Maria Vittoria, 2. c 31581

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parola.

AFFITTANSI subito ed quartieri, due camere ammobiliate, entrata libera, acqua potabile. — Pedelle Umberto, Sardegna. c 31686

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parola.

AFFITTASI in casa nuova costruzione alloggi 4 a 7 camere, riscaldamento termosifone. — Via Marco Polo, 42. c 30868

AFFITTANSI case nuova costruzione alloggi 4 a 12 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Savoia, 82. c 31251

ALLOGGIO ammobiliato 4, 5, 7 camere, cucina, anche brevi periodi. — Navaretti, via San Massimo, 53, cortile. c 31566

INDUSTRIALE, Due locali con cortile, alloggio angolo, corso, luce, cinta, vicino Stazione Dora. — Giuliano, Barberoux, 29. 29647

LOCALE cameroni semisotterranei mq. 150, asso, chiaravalle, 6, via Ildone. c 31217

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parola.

AFFITTASI bella camera mobiliata, entrata pianoforte (eventualmente). — Doria, 15, posta. c 31670

GIOVANE distinto e serio cerca camera con o senza pensione, eleganti, con comodità moderne, illuminata. — Scrivere fermo posta Mario, 22, Torino. Ritiro 24 corrente. c 31565

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parola.

ANDREANA — Desidero ardentemente vederti appena puoi. Posta presente partenza prego scrivermi. c 31652

AUTOMOBILE 12-15 HP., torpedo, fari, fanali, accessorii, vendesi occasione. — Via Massena, 14. c 31627

CIOMBIN Clotilde — Ricordando carissima salma, prego di una preghiera. — A. P. R., posta, Roma. c 31560

POBIEDA — Cattivissima! Sulla tramvai per vederti ancora. Quanto poco ricordo mio amore! Eppure un tuo sguardo solo domani felicita. Scrivere due parole. c 31552

SIGNORINA 20enne, sana, distinta, istruita, cerca matrimonio per mezzo famiglia specchiata onorata, anche con orfanello. Scrivere posta, 16, R. c 31657

STRAORDINARIA Aspettasi giovedì ore 9 p. ore 11.30. c 31677